



E tutti risero. «Io e il governo che presiedo siamo oggetto di critiche e polemiche - sia nei Tg Rai che in quelli delle Tv private -



più di ogni altro governo che ci ha preceduto. Questo è indubitabile. Al contrario nessuno tra i politici nostri oppositori ha mai potuto

nemmeno lamentare un personale caso di censura o di attacco».

Silvio Berlusconi, La Repubblica, 7 agosto

Scrive di suo pugno un'altra legge per fermare la magistratura

CON LA SCUSA DELLA PRIVACY

Berlusconi punta a impedire le intercettazioni telefoniche in tutte le inchieste che non riguardino mafia e terrorismo. Così indebolirà le indagini sui reati finanziari, sui casi di omicidio, violenza sessuale, pedofilia, usura, riciclaggio di capitali sporchi... L'opposizione e i giudici protestano, gli alleati l'appoggiano

Lombardo, Amurri e Travaglio alle pagine 2 e 3

INTERCETTAZIONI

TELEFONI E DEMOCRAZIA
GIULIANO PISAPIA

In principio fu una frase. Poi un articolo. Adesso sono intere pagine. La questione delle intercettazioni - che in questi giorni gravitano intorno alle vicende della Banca d'Italia ma che in passato avevano riguardato il movimento antagonista piuttosto che giovani militanti della sinistra e tanti cittadini che nulla avevano a che fare con illeciti penali - torna di un'urgenza insopprimibile che disorienta e distorce l'attenzione. Impossibile non guardare il dito che indica la luna, quando quel dito è così ingombrante. E, allora, può essere utile separare le questioni.

segue a pagina 25

CONFLITTO D'INTERESSI

L'ARTE DI NEGARE
NICOLA TRANFAGLIA

La lunga lettera-articolo che Silvio Berlusconi ha pubblicato ieri su «Repubblica» risente, mi pare, dell'antica abitudine che l'autore ha avuto da molti anni a questa parte, di vestire i panni dell'imputato in gravi processi, oltre che di fronte all'opinione pubblica internazionale. È un vecchio costume di difesa quella di negare l'evidenza davanti ai giudici e Berlusconi lo fa ripetutamente per rispondere al gesto significativo di Carlo De Benedetti che, in un primo tempo, aveva accettato la partecipazione del Cavaliere in un fondo finanziario destinato al "salvataggio" di medie imprese in difficoltà.

segue a pagina 24

Staino



Primarie

PECORARO SCANIO

«Coloriamo l'Unione di arcobaleno»

Alle primarie corre «per vincere», ma il candidato premier resterà comunque Prodi: così dice il leader dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, nel forum a «L'Unità». Realisticamente però l'obiettivo è quello di «superare il 5 per cento». Il suo programma? «Ritiro dall'Iraq, no agli Ogm e al nucleare, legge sui Pacs, voto agli immigrati». L'obiettivo politico: aumentare il peso di una futura lista Arcobaleno all'interno dell'Unione

a pagina 4

MESSICO

Marcos torna con la scheda elettorale



Sacchetti a pagina 11

BUSH

Soldato caduto Madre protesta nel ranch

Cindy Shehan ha perso un figlio in Iraq. Ieri si è accampata davanti al ranch del presidente Bush, a Crawford nel Texas con due foto del figlio Casey: una immagine di quando era bambino e una in uniforme, scattata il giorno in cui partì per Baghdad. E con un messaggio: le truppe americane devono lasciare al più presto l'Iraq.

Marolo a pagina 10

Netanyahu l'incendiario di Gaza

DIMISSIONI CONTRO SHARON Il falco del Likud, ministro delle Finanze, abbandona il governo israeliano in dura polemica con la scelta del ritiro da Gaza

Di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

La «bomba politica» esplose all'apertura della riunione del governo. A innescarla con le sue dimissioni da ministro delle finanze è il rivale più potente e determinato di Ariel Sharon all'interno del Likud e dell'esecutivo di unità nazionale: Benjamin «Bibi» Netanyahu. Il momento

scelto per il clamoroso gesto di rottura, le motivazioni addotte, le reazioni scatenate: tutto nel gesto dell'ex premier è calibrato per terremotare il quadro politico israeliano e per lanciare la sua sfida di potere al vecchio Arik.

segue a pagina 10



CARBURANTE «SPORCO»? Ipotesi sul blocco dei motori dell'Atr72

Perché si sono bloccati i motori dell'Atr72? Un evento straordinario. «Che si bloccino tutti e due i motori è una probabilità su un miliardo», dice Vito Riggio, presidente dell'Enac. E allora cosa è successo? Forse il carburante era «inquinato» ed è stata sequestrata la pompa di benzina dell'aeroporto di Bari. O forse un errore del pilota nell'avviare il secondo motore? Intanto ancora nessuna traccia dei tre dispersi.

Lodato e Tarquini alle pagine 6-7

PARMA, MATTONI & GIORNALI

MAURIZIO CHERICI

Bisbigli Ricucci e Corriere Sera non c'entrano. La ricerca per un libro (titolo provvisorio *Cuore di mattone*) fa scoprire come possano crescere in modo diverso due città già diverse per tradizioni, dimensione e per quel mare sul quale Bari si affaccia lontana dalla nebbia degli inverni di Parma. La differenza è l'informazione. A Bari la città programma il cambiamento urbanistico offrendo le proposte al dibattito di un'opinione pubblica informata in modo corretto. La gente discute, gli esperti confrontano tesi opposte; giornali e Tv spiegano a lettori-spettatori cosa sta succedendo.

segue a pagina 8



COPPA ITALIA

«Tifosi» genoani bloccano il match

Di Francesco Luti

In attesa del verdetto d'appello della Caf sulla presunta combine di fine campionato, quel che resta del Genoa (la formazione Primavera) ha affrontato ieri il primo impegno stagionale. La gara di Coppa Italia con il Catanzaro è stata però sospesa dopo 26' per un ripetuto lancio in campo di petardi e fumogeni. Ingiustificabile e non del tutto inatteso lo strumento scelto dagli ottocento tifosi rossoblù per protestare contro le istituzioni sportive.

segue a pagina 16

Hiroshima la fisica riconosce il peccato



La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilена Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

9 LE CANZONI DEL GIUSTIZIA

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita **FRANCO BATTIATO** domani in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale **L'Unità**

Il premier ha annunciato di voler personalmente mettere mano ad una nuova legge

Intanto i servizi segreti, controllati dal governo, possono intercettare chiunque per antiterrorismo

INTERCEPTOR IN AZIONE Il presidente del Consiglio ha sempre avuto un grande interesse per le registrazioni e il loro uso spudorato: come nel caso del filmino costruito ad arte del costruttore D'Adamo che avrebbe dovuto stroncare la carriera politica di Antonio Di Pietro. Ma ci sono altri episodi inquietanti

di Marco Travaglio

Attenti: Berlusconi ci guarda e ci ascolta

Quando, l'altroieri sera, il volto emaciato e provato di Silvio Berlusconi è comparso in tutti i cinegiornali della sera, molti avranno pensato ai postumi del terribile intervento pilifero. Poi però lui stesso ha tenuto a precisare che la fonte di tanta sofferenza era ben altra. La pubblicazione su "Repubblica" dell'sms di Anna Falchi a Stefano Ricucci: "Ti amo, sono tua per sempre". La qual cosa lo ha "indignato" perché "non siamo più un paese civile se quel che una signora scrive al marito finisce intercettato sui giornali. Conversazioni private, una cosa scandalosa". Per questo, non certo per le intercettazioni che dimostrano la sua benedizione alla scalata alla Rcs, "sto mettendo mano personalmente a una legge per restringere la possibilità per chiunque di fare intercettazioni telefoniche. Lo sto scrivendo di mio pugno, per limitarle nei casi stringenti di mafia e di terrorismo e punire con pene severe, da 5 a 10 anni di reclusione, chi le fa e chi le pubblica". Strana legge da parte di un premier che ne ha appena varata una di segno opposto, per consentire ai servizi segreti di intercettare chicchessia, a scopo di antiterrorismo. Forse perché, per ora, i servizi li controlla il governo. E i giudici non ancora. Anzitutto, massima solidarietà al cronista del "Giornale" che l'altro giorno, bruciando i concorrenti, ha pubblicato le intercettazioni Fazio-Fiorani: anziché dargli l'aumento, il fratello del suo editore vuole sbatterlo in galera per 10 anni. In secondo luogo, una speranza: che la legge anti-intercettazioni il premier la scriva davvero "di suo pugno": così sarà certamente incostituzionale e non entrerà mai in vigore. In terzo luogo,

Un detective fotografa il comitato elettorale di Marrazzo. Le intrusioni informatiche all'Anagrafe di Roma nel caso Mussolini

un promemoria sull'amore che il Cavaliere e i suoi cari han mostrato per la privacy. Autunno 1995. Berlusconi, sfumato il sogno di anettere a Forza Italia il popolarissimo Antonio Di Pietro, ne persegue un altro, molto garantista: mandare in galera l'ex pm. Il 7 settembre, presente Cesare Previti, riceve nella villa di Arcore il costruttore Antonio D'Adamo, già manager Fininvest e già amico di Di Pietro, ora pluriquisito per il tracollo delle sue



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

impresie. Bisognoso d'aiuto da Silvio e dalle banche, D'Adamo offre su un vaso d'argento la testa di Tonino: racconta di prestiti e favori fatti, allude a indagini addomesticate. Il Gatto e la Volpe di Arcore gli fan mettere tutto per iscritto, in un memoriale di 4 pagine che poi tengono in un cassetto per due anni. Poi, nel '97, Previti si decide finalmente a consegnarlo alla Procura di Brescia che indaga su Di Pietro per le intercettazioni di Pacini Battaglia ("mi hanno sbancato..."). Il memoriale è pieno di bufale, ed è lo stesso D'Adamo - intercettato di ritorno da Arcore il 7 settembre '95 - a spiegarne in diretta il movente alla figlia. "Papà, ma tu sei riuscito a fare qualcosa per lui?". "Certo Patrizia, c'è tutta una contropartita...". Quale? Il Cavaliere gli ha appena promesso che i suoi 40 miliardi di debiti con le banche e gli affari edili bloccati in Libia saranno presto risolti in cambio delle sue accuse a Di Pietro (che minaccia di candidarsi alle elezioni del '96). Berlusconi, che ha già procurato a D'Adamo un finanziamento di 12 miliardi da Comit, promette di intervenire sulla Popolare di Novara e di scrivere al governo libico, nonché aiuti per 2 miliardi da Mediolanum e per 14 da Edilnord e Banca di Roma. Totale: 24 miliardi di buoni motivi per distruggere Di Pietro. Quel che D'Adamo ancora non sa è che l'amico Silvio registra tutte le conversazioni con una telecamera nascosta, poi con un abile taglia e cuci gli fa dire an-

che quello che lui non ha detto. Lo scopre il 13 maggio '97, quando il Cavaliere va alla Procura Brescia a raccontare: "D'Adamo mi ha riferito di aver ricevuto da Pacini Battaglia un finanziamento da 9 miliardi" in cambio del salvataggio di Pacini da Mani Pulite. "D'Adamo avrebbe dovuto restituire a Pacini 4 miliardi e mezzo, mentre la restante somma avrebbe dovuto essere destinata al dottor Di Pietro, pienamente consapevole e consenziente". Berlusconi rivela di aver re-

Quando Panorama e il Giornale, di proprietà del premier, pubblicarono e-mail private del giudice Armando Spataro

gistrato tutto grazie a un teleoperatore Fininvest, Roberto Gasparotti: dopo la scoperta del celebre "cimicione" nel suo studio romano, per individuare il presunto traditore "fu predisposto in alcune stanze della mia casa un rudimentale impianto di registrazione che si attivava al manifestarsi di fonti sonore. Tramite Gasparotti ho appreso che parte di quei colloqui (con D'Adamo) erano registrati... Su insistenza di Gasparotti, dissi che poteva pure conservarli come 'me-

moria storica'...". Il 10 giugno '97 Gasparotti corre dai pm a confermare la versione del principale e a presentare una taglia-e-cuci delle confidenze di D'Adamo. Ma, nonostante il sapiente lavoro di forbici, il quadro che emerge è tutt'altro che chiaro: si sente Berlusconi che tenta di far dire certe cose a D'Adamo e D'Adamo che cerca di assecondarlo, ma senza mettersi nei guai con qualche callunna. Convocato dal gip Anna Di Martino, D'Adamo tenta fino all'ultimo di barcamenarsi, ma cade in mille contraddizioni: non vuole accusare Di Pietro, ma neppure smentire Berlusconi. Il doppio gioco dura poco. Alla fine il costruttore confessa: "Io a Berlusconi non ho mai detto che avevo promesso 4 miliardi e mezzo a Di Pietro. Evidentemente Berlusconi voleva sentirselo dire, ma non era così... Berlusconi continuava a mettermi (certe cose) in bocca, soprattutto perché sapeva che mi stava registrando e io non lo sapevo". Il complotto finisce qui. Nella sentenza del 18 febbraio '99, che proscioglie Di Pietro perché "il fatto non sussiste", il giudice Di Martino scrive: "La genesi delle accuse di D'Adamo rinviene dai sedimentati risentimenti nutriti da Silvio Berlusconi nei confronti dell'ex magistrato, risultando poi per tabulas che proprio Berlusconi (e il collega Previti) sospinse D'Adamo" a parlare "con la Procura di Brescia, utilizzando ogni mezzo e facendo leva... sullo stato di dipendenza finanziaria e psicologica

in cui D'Adamo si trovava a causa degli aiuti economici ricevuti". Fortuna che non era ancora in vigore la legge che sta scrivendo. Se no 5 o 10 anni di galera a Silvio Interceptor non glieli levava nessuno.

Anche perché quelle non erano intercettazioni autorizzate da un giudice in un'inchiesta giudiziaria. Erano disposte da un privato per incastrare un altro con un abile montaggio delle frasi di un telex. Tale è l'afflato garantista e l'amore

Chi fu a intercettare a Natale l'sms del segretario dell'Anm, Fucci con una battuta sul presidente del Consiglio?

per la privacy che ha sempre mosso il premier. Per non parlare dei giornali e delle tv al seguito. Come Canale 5, che nel '95 trasmette uno "Sgarbi quotidiano" in cui lo scalmanato deputato forzista legge una lettera anonima per accusare Gian Carlo Caselli di essere il mandante morale dell'assassinio di don Pino Puglisi. O come "Panorama" diretto da Giuliano Ferrara, che nel luglio '97 sbatte in copertina una foto di Di Pietro seduto su un divanetto con una signora,

sotto il titolo: "Il Grande Scroccone". Allusione a un'avventura extraconiugale dell'ex pm. Poi si scopre che la foto è di un particolare di un cocktail con decine di persone, e che la ragazza è una commessa della Standa invitata separatamente da Di Pietro. Lo stesso "Panorama" omaggia i suoi lettori di un vhs con un'inchiesta giudiziaria. Erano disposte da un magistrato passandole agli uomini del premier non si sa. Ma il governo degli alfieri della privacy riesce a ispezionare il segretario dell'Anm Carlo Fucci per l'sms spedito a Capodanno ad alcuni amici con una battuta su Berlusconi. Poi c'è il caso Storace-Storhacker: prima l'intrusione nell'Anagrafe di Roma a caccia di firme false nella lista Mussolini; poi, come ha rivelato l'"Espresso", il detective che fotografa chi entra e chi esce dal comitato elettorale di Piero Marrazzo, per poi andare a riferire alla Regione Lazio ancora guidata da Storhacker. Chissà qual è la pena prevista da Berlusconi per simili condotte. A parte, si capisce, un ministero o una direzione di giornale.

Il Sole 24 Ore raccoglie firme per le dimissioni del governatore Fazio

Gli economisti Alesina e Zingales lanciano un appello al presidente Ciampi. La necessità di nuove regole frutto di un accordo super partes

di Marco Tedeschi / Roma

CAMBIAMENTO Appello a Ciampi perché intervenga nella crisi della Banca d'Italia, si faccia promotore di un

«rapido cambiamento dei vertici» e di una riforma della governance «che la aiuti a rimanere indipendente dal sistema bancario e la renda conforme agli attuali assetti delle istituzioni europee». A rivolgersi al «massimo garante delle istituzioni e dell'immagine del paese» sono Alberto Alesina e Luigi Zingales, due economisti noti e apprezzati anche a li-

vello internazionale che per la loro iniziativa hanno potuto contare sull'ospitalità e la vetrina del «Sole 24 Ore», il giornale della Confindustria che ieri ha pubblicato l'appello in prima pagina. Nella loro richiesta, aperta a tutti gli economisti che vogliono aderire e sottoscrivere, si sottolinea come «il comportamento protezionistico, anticompetitivo e parziale tenuto dagli attuali vertici di Banca d'Italia di fronte alle Opa di banche straniere» abbia «gravemente incrinato la fiducia degli operatori nei confronti della Banca centrale e seriamente ferito l'immagine del nostro paese». La fiducia persa va «restaurata». Per questo

Ciampi dovrebbe intervenire. Una critica dura a un «fare» che va censurato innanzitutto rimuovendo gli attori e poi ponendo le basi perché non si ripeta. Dunque l'iniziativa di rivolgersi al Capo dello Stato che Alesina e Zingales argomentano con la consapevolezza dell'«importanza» e la loro immagine interna ed esterna hanno sul funzionamento e la competitività di un sistema economico». È evidente che quanto è accaduto sotto l'egida di Antonio Fazio ha portato un danno di immagine e fiducia al paese. Fazio a casa, dunque. Ma non basta, servono nuove regole.



Antonio Fazio. Foto Zennaro/Ansa

Sulla riforma della governance, in particolare, i due promotori dell'appello ritengono che data l'importanza e l'urgenza non

possa essere lasciata «ai giochi dei partiti ma deve essere frutto di un accordo super partes. Per questo - scrivono - ci rivolgiamo a lei come Presidente di tutti gli italiani, ma anche come ex governatore, e come economista». «Come primo cittadino che ha cuore le sorti del nostro Paese - scrivono ancora Alberto Alesina e Luigi Zingales nell'appello al Presidente della Repubblica - la preghiamo di intervenire prima che questo danno di immagine distrugga una delle grandi istituzioni del nostro Paese». In attesa di adesione da parte di colleghi, l'appello degli economisti è stato ieri raccolto dal segretario della Fabi-Banca d'Ita-

lia Angelo Maranesi che ha commentato positivamente l'iniziativa e ricordato che fu proprio la sua organizzazione per prima a rivolgersi con un appello a Ciampi in seguito alle note vicende delle intercettazioni tra Fazio e Fiorani. Il sindacato - si legge in una nota - «intende aprire all'interno della Banca d'Italia, con riferimento agli economisti del servizio studi ed ai tecnici dei tre servizi di vigilanza della Banca stessa, l'appello originariamente lanciato dalla Fabi e oggi ripreso dai due economisti italiani all'estero». L'obiettivo è che il governatore Antonio Fazio alla fine lasci l'incarico.

PESENTI
 Nessuna defezione tra i pattisti Rcs

MILANO Nessuna defezione all'interno del Patto degli azionisti della Rcs. Il presidente Giampiero Pesenti è netto al riguardo di alcune dichiarazioni di Ricucci (che aveva parlato di alcuni «pattisti» pronti ad aderire ad una sua eventuale Opa) ed esclude alcun ripensamento dei componenti il Patto rispetto agli impegni assunti. «Alla presidenza del Patto - spiega Pesenti - risulta la totale adesione dei membri del Patto stesso agli impegni assunti lo scorso 5 giugno, senza riserve e senza defezioni».

Intercettazioni, scontro sulla «riforma» del premier

Calderoli chiarisce il vero obiettivo: «I pubblici ministeri che hanno troppo potere»

di Natalia Lombardo / Roma

FINANZA LIBERA... Il ministro leghista Roberto Calderoli è andato al sodo: anche sulle intercettazioni «i pubblici ministeri hanno troppo potere», fa bene Berlusconi a voler cambiare la legge. Nel proclama di Porto Rotondo è chiaro l'attacco ai giudici

oltre che alla stampa. Il vero obiettivo del ddl che il premier scriverà di suo «pugno» (ma Pecorella lo ha già pronto) sono i magistrati. Restringere «in maniera molto forte la possibilità per chiunque di poter effettuare intercettazioni telefoniche», sarà il punto centrale del disegno di legge che dovrà prevedere «pene gravi» dai 5 ai 10 anni di carcere, non solo per chi le diffonde sulla stampa ma per «chi le fa». Chi le fa, come la Guardia di Finanza, è autorizzato dal Gip. Ma il Berlusconi «indignato» vuole proteggere dalle intercettazioni i

Quel mercato che Berlusconi dice di «voler lasciare libero». Tanto che all'inizio della legislatura ha depenalizzato il falso in bilancio, ostacolato le strade per le rogatorie internazionali, per non parlare delle raffiche tremontiane di condoni edilizi e fiscali, con porte aperte ai capitali emigrati e rientrati ripuliti. A dare man forte a Berlusconi contro i giudici è la Lega: il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, vuole «regole più sicure per tutti» sulle intercettazioni, contro «l'anarchia» che può «incidere sulla vita economica del paese e non solo su quella delle singole persone». Calderoli va oltre: «Il Csm non ha senso di esistere», è come chiedere «all'oste se il vino è buono», attacca il ministro delle Riforme che reclama «una modifica della Costituzione per separare le carriere di Pm e giudici». Basta con-

Caselli: attenti a toccare un mezzo indispensabile per controllare le attività criminali

Lo scopo del governo è quello di rafforzare impunità e privilegi dei soliti noti

reati finanziari, limitandole solo «ai casi stringenti della lotta alla mafia e al terrorismo». Idea «discutibile», risponde Giancarlo Caselli, procuratore generale di Torino: «Mafia non è soltanto coppola e lupara, ma anche collusioni, corruzioni, appalti truccati, concorsi esterni: cosa ne sarà di questi reati?». E «il terrorismo non è soltanto macellai», prosegue Caselli, «ma anche collegamenti internazionali, soprattutto finanziamenti internazionali da parte di soggetti che terroristi non sono». Il magistrato invita a fare «molta attenzione» nel toccare «uno strumento delicatissimo ma indispensabile per controllare efficacemente le molte attività criminali, non solo mafia e terrorismo».

Già nel novembre 2001 a Strasburgo il governo mandò avanti la Lega per bloccare il mandato di cattura europeo, cercando di eliminare dalla lista i reati finanziari come frode, corruzione, riciclaggio, falsificazione. Tentativo fallito, il 16 aprile 2005 è stata approvata in Parlamento la legge 62 che, recependo le norme comunitarie, estende i reati per i quali sono previste intercettazioni all'«abuso di informazioni privilegiate, manipolazione del mercato».

corsi, «i pm siano eletti dal popolo», Dalla maggioranza un plauso all'idea di Berlusconi; un disegno di legge che Pecorella, FI, ha messo in calendario per settembre come presidente della commissione Giustizia alla Camera: pene severe per la diffusione e limite «ai reati associativi come la mafia e le organizzazioni terroristiche»; imporre ai giudici di fare le indagini preliminari di convocare le parti per «indicare le intercettazioni rilevanti e quindi distruggere tutte le altre». Da An La Russa, se la prende con la stampa golosa di «gossip» (lui ne sa qualcosa...). Alemanno invece chiede una «norma garantista ma che non blocchi le indagini».

Dall'Unione Romano Prodi commenta: «Sono d'accordo che vanno evitati gli abusi», ma «questo campo va affrontato con delicatezza e con una decisione politica molto chiara». Per il ds Giulietti «è in atto l'ennesima vendetta privata per rafforzare impunità e privilegi dei soliti noti». Per il verde Pecorella Scania, il socialista Villetti e anche Andreotti «basta applicare le leggi esistenti». Fioroni, Margherita, non vede male «norme di garanzia per la privacy, purché riguardino tutti».



Foto Ansa

MARKET ABUSE

Cosa dice la disciplina dell'Unione Europea

ROMA Il codice di procedura penale, all'articolo 266, stabilisce i limiti di ammissibilità per le intercettazioni telefoniche. Consentendola solo per i reati non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a cinque anni, quelli «contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni», i reati su «stupefacenti o psicotrope», «le armi e le sostanze esplosive, il contrabbando», i reati di «ingiuria, minaccia, molestia usura, abusiva attività finanziaria».

Ma il 18 aprile di quest'anno, nel recepire le norme comunitarie, la legge 62 allarga la platea dei reati per cui si prevedono le intercettazioni anche all'«abuso di informazioni privilegiate, manipolazione del mercato».

Lo stesso testo, che delega il governo ad adottare i relativi decreti legislativi d'attuazione, armonizza con le leggi comunitarie le norme italiane sul reato di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, e ne stabilisce le sanzioni penali e amministrative.

In Parlamento ci sono attualmente ben 9 proposte di legge, presentate da deputati sia della Cdl che dell'Unione, che attendono di essere esaminate.

L'INTERVISTA **GIOVANNI MELILLO** Il magistrato della Direzione Nazionale Antimafia difende le intercettazioni

«Non privateci di strumenti d'indagine»

di Sandra Amurri

Di fronte all'annuncio di mezza estate con cui Berlusconi, da Porto Cervo, assicura e rassicura che l'uso delle intercettazioni telefoniche verrà drasticamente ristretto ai soli reati di mafia e terrorismo abbiamo chiesto al sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia, Giovanni Melillo, quale sarebbe l'impatto di una norma come quella ipotizzata dal Presidente del Consiglio sulle possibilità di contrasto all'illegalità in settori come l'economia e la pubblica amministrazione. «In pratica significherebbe che per tutta una serie ampia di reati che sono in grado di generare forte allarme sociale, a cominciare dalle indagini sulla pedofilia, la tratta degli immigrati, reati contro l'economia, la bancarotta fraudolenta, le associazioni per delinquere comuni, tutti i reati di corruzione e concussione, tutte le rapine non connesse alla criminalità organizzata e altri ancora, non sarebbe possibile utilizzare uno degli strumenti di acquisizione della prova. Detto ciò a me sembra che va-

dano distinti due profili. Il primo è quello dell'acquisizione della prova di un reato. Il secondo è la tutela della riservatezza, soprattutto delle persone estranee alle indagini. Il sistema prevede già una serie di presidi a tutela della riservatezza ma necessita un intervento più efficace del legislatore che era stato escogitato e condiviso nella scorsa legislatura, senza demolire l'utilizzo delle intercettazioni».

Intervento che restò sulla carta?

«Il disegno di legge decade dopo essere stato approvato, a larga e trasversale maggioranza alla Camera, perché nessuno ne sollecitò l'approvazione al Senato. Comunque, dubito seriamente che proposte apparentemente radicali siano in grado di risolvere i problemi. Nel caso specifico, la proposta dovrebbe essere frutto di una riflessione seria e pacata in ordine alle esigenze di introdurre un filtro preventivo alla diffusione delle intercettazioni irrilevanti a fini di giustizia, capaci però di demolire la privacy e la stessa dignità di una persona, ma nel contempo di assicurare l'efficacia dei mezzi di ricerca della prova

che sono fondamentali, non soltanto nel contrasto dell'associazione mafiosa e del terrorismo».

Una limitazione drastica dell'utilizzo delle intercettazioni potrebbe creare situazioni di disparità di trattamento tra indagati per reati di pari gravità?

«Occorrerà riflettere con estrema attenzione su quello che la rinuncia allo strumento delle intercettazioni provocherebbe in termini di costi per la sicurezza dei cittadini, per la legalità, per la trasparenza dei comportamenti della pubblica amministrazione e del mondo economico».

Forse, vale la pena ricordare che le intercettazioni vengono sì effettuate e utilizzate dal Pm ma dopo che sono state autorizzate dal giudice, cioè, dopo che ne è stata vagliata la necessità.

«Come dimostra un raffronto tra i dati relativi alle richieste di intercettazioni e quelli relativi alle autorizzazioni concesse. Resta la necessità di un'ulteriore responsabilizzazione dell'autorità giudiziaria rispetto alla tutela della riservatezza

delle persone coinvolte anche occasionalmente nelle indagini. Una cosa, però, è l'introduzione di livelli più alti di tutela della riservatezza rispetto alle prassi degenere in tema di divulgazione delle intercettazioni, altro è discutere di una rinuncia di questo strumento per la repressione di reati anche assai gravi».

La situazione del Paese, dal punto di vista criminale, con la continua limitazione dei poteri di investigazione di forze dell'ordine e della magistratura, non rischia, sotto il profilo della corruzione, di degenerare a livelli sudamericani?

«Qualche giorno fa il Presidente Scalfaro disse di provare difficoltà a credere che un certo livello di corruzione e di illegalità della pubblica amministrazione, dell'economia fosse scomparso dopo la stagione di tangentopoli. Credo che quel sistema di malaffare, rispetto a quegli anni, abbia sviluppato un proprio sistema immunitario, e se ciò è vero, tanto più risulta difficile pensare di poter rinunciare, a cuor leggero, alla possibilità di indagini efficaci».

Clementina Forleo, la prima della classe è diventata la stella della Procura

Chi è il magistrato milanese al centro delle maggiori inchieste: un premio di Sandro Pertini, due anni di polizia con un encomio solenne, tanto studio. E poi c'è un gatto

di Susanna Ripamonti / Milano

SECCHIONA Ha 42 anni, ma di curriculum ne dimostra il doppio. Clementina Forleo, la gip milanese che

da mesi occupa le prime pagine dei giornali, prima con la sua coraggiosa sentenza sugli islamici, adesso col provvedimento che ha metaforicamente messo in manette i «pirati della finanza» (la definizione è sua) ha un'aria da ragazzina blue jeans e maglietta e il rigore quasi claustrale del magistrato che indossa la toga come una seconda pelle. La notorietà che ormai la perseguita suo malgrado, non nasce da quel vezzo, da cui non sono immuni molti suoi colleghi, di spettacolarizzare la giustizia, simulando fastidio per flash e telecamere. Sarà un caso, ma spulciando gli archivi

non abbiamo trovato nemmeno una sua foto e la sola proposta: «posso mandarle un fotografo?» la fa inorridire. Clementina studia le carte con puntigliosa precisione, che approfondisce la materia che deve trattare. Un po' secchiona a dire il vero lo è sempre stata, ma anche come studentessa era una fuori classe. Dopo la maturità è stata insignita da Pertini del titolo di «Allfiere del lavoro», essendo tra i 25 studenti che quell'anno si erano diplomati con 60/60esimi col più alto punteggio in graduatoria. Si è laureata in giurisprudenza a Bari, manco a dirlo con 110 e lode. La stessa passione per lo studio si riscontra nel suo lavoro. Se ad esempio ha a che fare con una galassia complessa come quella del terrorismo islamico si prende la briga di verificare

cosa significa in arabo quella determinata parola, in quale contesto, con quali riferimenti politici, storici e culturali viene utilizzata. Se le prove che deve valutare non hanno consistenza si stringe nelle spalle, sorride e scrive che nonostante gli encomiabili sforzi investigativi compiuti, gli elementi acquisiti non hanno rilevanza processuale. E se alla fine del suo lavoro, le indicazioni giurisprudenziali la portano con certezza a conclusioni scomode, anticonformiste, che sicuramente le procureranno grane, con preoccupazione, ma anche con consapevolezza mette nero su bianco che l'imputato che la sta di fronte non è un terrorista ma un guerrigliero. Poi succede quel che succede, lei ha la coscienza tranquilla. Ha applicato i codici.

Un magistrato non necessariamente opportunista, ma solo un po' più attento a carriera e immagine, avrebbe forse girato la testa dall'altra parte quel pomeriggio di poche settimane fa, quando passeggiando in centro ha visto una decina di poliziotti picchiare a sangue un giovane, inseguito e poi fermato. Lei stava già occupandosi di Antonveneta, sapeva i rischi di sovraesposizione a cui andava incontro, ma il cuore è partito, prima di un rapido calcolo di opportunità. Si è presentata al capo-pattuglia come una qualunque cittadina e ha chiesto di essere identificata perché inten-

deva testimoniare sulle scorrette modalità di arresto di quella persona che neppure conosceva. E appena le sue decisioni sulla pirateria bancaria sono state depositate, il ministro Castelli gliel'ha fatta pagare, chiedendo un'azione disciplinare per il suo intervento nei confronti dei poliziotti-Rambo. Ma lei, anche in questo caso ha un trofeo da spolverare: prima di entrare in magistratura Clementina Forleo è stata per due anni in polizia, conosce bene le regole e le modalità operative e pu-

gliare, 42 anni non vuole farsi fotografare. Non parla con i giornalisti e ama le buone letture

Pugliese, 42 anni non vuole farsi fotografare. Non parla con i giornalisti e ama le buone letture

re la sua breve carriera in divisa si è conclusa con l'encomio solenne di Vincenzo Parisi «per aver affrontato con eccezionale senso del dovere e non comune spirito umanitario» la situazione dei profughi albanesi sbarcati in Italia. Adesso si è conquistata a pieno titolo la fama di lady di ferro della giustizia, ma anche se il rigore è l'abito mentale che più le si attaglia, lei lo indossa con naturalezza e senza forzature. Del suo lavoro non dice una parola neppure con gli amici più fidati. Elude con una bella risata e con un gentilissimo «mi dispiace» qualunque domanda dei giornalisti che si appostano davanti al suo ufficio, dove si riesce ad entrare solo in periodi di calma piatta per uscirne invariabilmente a mani vuote. Ma quando spiega il suo modus operandi unisce ad anello l'indice e il pollice della mano destra e dice che lei valuta

le prove: così, così e così. Con calma, con metodo, con competenza. Quando la attaccano risponde che è serena e tranquilla: così, così e così. Nominata magistrato di Corte d'Appello non dichiara particolari ambizioni di carriera. Alla domanda: «Cosa farà da grande?» risponde ridendo: «Spero di poter continuare a fare serenamente il mio lavoro». Estorce informazioni sulla sua vita privata è quasi impossibile. A stento ammette che le piace nuotare e che ha imparato solo di recente a stare a galla. Sarà una metafora? Adora i gatti e le buone letture. Libri? Soprattutto saggistica, libri sulla guerra in Bosnia e in Iraq, testi di diritto internazionale e letteratura giuridica (di cui è autrice, con pubblicazioni in materia di stupefacenti). Non ha figli, ma anche se non ne parla, ci auguriamo per lei che abbia grandi amori.

lunedì 8 agosto 2005

«Spero che l'11 settembre tutti i segretari dei partiti della coalizione siano alla marcia Perugia-Assisi»

UNA LISTA CIVICA pacifista e ambientalista, per riequilibrare la parte più moderata della coalizione e mettere le basi per la costruzione di una lista unica della sinistra radicale. La costruiremo con Pdc, Occhetto, sindacalisti. E, spero, anche con Rifondazione comunista

S

Se vinco le primarie farò il vicepremier, il posto di candidato premier è di Prodi comunque, perché solo lui può aiutarci a battere il centrodestra». Alfonso Pecoraro Scanio spiega così il "senso" della sua candidatura alle primarie. Non una corsa contro Prodi, ma un impegno per fare dell'Unione una coalizione un po' più «zapaterista»: naturalmente ambientalista, ma anche pacifista e attenta ai diritti civili. Anche perché queste primarie per Pecoraro dovrebbe essere propedeutiche al lancio della lista Arcobaleno. L'alleanza nel proporzionale fra Verdi, Pdc, Occhetto, sindacalisti della Cgil e liste civiche locali. Un'aggregazione a cui Pecoraro non dispera di aggiungere il Prc. «Bertinotti ora dice no? Vedremo dopo le primarie». Per il leader verde questo nuovo partito potrebbe puntare anche prendere più voti della Margherita, bilanciando a sinistra tutta l'Unione.

Onorevole ma se il leader già c'è, perché fare le primarie?

«Noi siamo sempre stati favorevoli allo strumento delle primarie, ma le chiedevamo sui programmi, sui tre-quattro questioni fondamentali. Anche perché già un anno fa come Verdi avevamo detto sì a Prodi leader del centrosinistra. La nostra opinione non cambia. Le primarie ci servono per mettere in luce le nostre proposte».

Come?

«Farò una campagna tematica. I comitati che mi sostengono sono gruppi che si impegnano su temi specifici. Ci sono i comitati per il voto agli immigrati, i comitati animalisti, e anche i comitati prodiani-ulivisti».

Prodiani che votano Pecoraro?

«Sì, come la senatrice Tana de Zulueta, gli ulivisti. Visto che Prodi, dicono, lo voterà anche chi in realtà poi non lo sostiene».

Se arrivo primo farò il vicepremier e chiederò a Prodi di fare il candidato premier perché è l'unico che ci farà vincere

ne, loro votano me per aiutare Prodi. E la mia sarà una campagna ecologicamente sostenibile».

Concretamente?

«Utilizzerò bus elettrici, barche a vela e biciclette. Lo scopo è avere un impatto ambientale vicino a zero».

Quanto costerà?

«Noi Verdi spenderemo dai 200 ai 300 mila euro a cui vanno aggiunti gli aiuti. I bus elettrici ad esempio me li presta l'azienda che li fabbrica, le barche a vela sono di un mio amico».

Quanti voti punta a prendere?

«Il più possibile»

Una cifra.

«Fare percentuali è difficile. bisognerebbe avere un'idea di quanti andranno a votare. Diciamo che - giacché i Verdi sono il 5% della coalizione - se supero quella soglia sarò contento. L'importante è arrivare al massimo possibile. Le possibilità ci sono. E se vinco le primarie giuro che non pretenderò di fare il candidato premier».

Cioè?

«Se arrivo primo farò il vicepremier e dirò a Prodi di fare comunque il candidato premier dell'Unione perché in questo momento Prodi è quello che ci fa battere il centrodestra».

Comunque chi vota lei non vota Prodi.

La sua candidatura non finirà per indebolirlo?

«Se voleva il 100% bastava non fare le primarie. Il nostro obiettivo è di prendere più voti proprio per aiutarlo».

In che modo?

I Unità delle primarie

Pecoraro: più Arcobaleno per bilanciare la Margherita



«Più saremo forti più Prodi potrà mettere nel suo programma di governo questioni come i Pacs o il ritiro dall'Iraq senza subire le pressioni dei moderati».

Preferiva avere anche un candidato della Margherita?

«La competizione sarebbe stata più equilibrata. Se c'era in corsa anche un nome della Margherita, la candidatura Prodi probabilmente avrebbe avuto un profilo programmatico più progressista e noi non ci saremmo stati. Del resto è la stessa Margherita che ha deciso di correre con il proprio simbolo al proporzionale per intercettare meglio il voto moderato. È legittimo, ma il nostro obiettivo è invece quello di rafforzare l'Unione a sinistra».

Come?

«Con la lista Arcobaleno. Se alle primarie andiamo bene acquisterà ancora più forza l'obiettivo di far nascere un'aggregazione ambientalista, civica e arcobaleno».

Con chi?

«Con i Comunisti italiani, con Occhetto, con chi è andato in piazza in difesa dell'articolo 18 e per la pace, con i comitati civici di Scansano e con quelli che in Val di Susa dicono no all'Alta velocità. Hanno già aderito ben 25 dirigenti Cgil. Con il Prc saremmo in grado di superare anche il 15%».

Ma Rifondazione ha già detto che non c'è.

«Anche senza Prc possiamo puntare tranquillamente al 10%, a quell'area progressista e unionista che non vuole una coalizione sbilanciata al centro. E se le primarie andassero bene non escludo che Bertinotti ci ripensi».

Non rischia di essere un'intesa utile solo a superare la soglia del 4% nel proporzionale?

«No, il 4% lo superiamo da soli come Verdi. Questa aggregazione serve a dare un carattere "zapaterista" all'Unione perché se è vero che per vincere è importante il 10% di voti chi sta al centro, non va dimenticato il 40% di voti di chi sta a sinistra».

E i temi da portare nell'Unione?

«No al nucleare e sì alle energie alternative, patti di convivenza e allargamento dei diritti, ritiro dall'Iraq e riduzione delle spese militari, reddito di cittadinanza, chiusura dei Cpt, no al Ponte sullo Stretto. Sono i temi della nostra campagna delle primarie su cui però ci mobileremo anche durante le elezioni e dopo. Se vinciamo su questi temi incalzeremo il governo dell'Unione».

No al nucleare, si a cosa?

«No al nucleare radioattivo, disponibili però a discutere sulla ricerca sulla fusione a freddo, ma occorre puntare sull'efficienza e sul risparmio. Proponiamo di installare lampadine a basso consumo in tutte le case, un milione di tetti fotovoltaici e di ripensare alla distribuzione dell'energia».

La campagna per le primarie? Avrà nel cuore l'ambiente, la pace più diritti

E all'eolico è contrario?

«No, il problema è di dove mettere gli impianti. Se ho "x" pale che forniscono energia a un comune vicino dico sì. Ma se faccio 200 pale in un posto e poi mi serve un elettrodotto per portare l'energia a 500 km di distanza faccio un danno ambientale: vale per l'eolico, vale per il fotovoltaico. Per questo dico un milione di tetti fotovoltaici e non una megacentrale solare. Il nodo è la produzione diffusa di energia. L'esatto contrario di ciò che fa Lunardi».

E gli Ogm?

«È scontato, nel programma dell'Unione deve esserci scritto "no agli Ogm". Questa però è una convinzione ormai acquisita. Abbiamo convinto anche la confederazione italiana agricoltori che era un po' "aperturista" in passato. Ma nel nostro

programma ci sarà anche la richiesta di moratoria della vivisezione. Non dico che va abolita, ma certo sospesa. Ormai ci sono altre infinite tecniche per la ricerca scientifica».

li rifiuti in discarica o nell'inceneritore?

«Raccolta differenziata e riciclaggio. Vanno aboliti gli incentivi pubblici all'incenerimento perché sono incentivi a bruciare immondizia. I soldi vanno dati a quelle ditte che fanno riciclaggio. Vanno aboliti gli incentivi pubblici all'incenerimento perché sono incentivi a bruciare immondizia. I soldi vanno dati a quelle ditte che fanno riciclaggio. In 10 anni possiamo chiudere tutti gli inceneritori esistenti. Adesso invece si fanno inceneritori e poi invece di bruciare solo il materiale veramente combustibile si bruciano i sacchetti della monnezza. Provate a buttare un sacchetto di immondizia nel camino, il fuoco si spegne. Vuol dire che

Ritiro dall'Iraq, no agli Ogm e al nucleare, legge sui pacis, preservativi a prezzo più basso, reddito minimo e voto agli immigrati

per bruciarlo deve utilizzare molta più energia di quanto poi produce. Senza contare i gas emessi e le ceneri che rimangono. Ceneri che sono rifiuti speciali e quindi hanno poi bisogno di apposite discariche. Quindi incentivi a chi ricicla, alla raccolta differenziata».

Cosa propone per il cosiddetto reddito di cittadinanza?

«Ogni cittadino che non ha reddito dovrebbe disporre di questo reddito minimo. In vari paesi europei c'è, alcune regioni lo stanno sperimentando. È un nuovo modello di welfare, stando attenti, naturalmente, a che non diventi strumento di clientele o di lavoro nero».

Lei ha avanzato anche una proposta sui prezzi dei preservativi. La spiega?

«I nostri preservativi sono i più cari d'Eu-

ropa, vanno fatti pagare di meno e soprattutto vanno distribuiti, magari gratuitamente a carico del servizio pubblico, nei luoghi d'incontro dei giovani come discoteche etc.».

Rischia la scomunica. Nell'Unione c'è una forte componente cattolica che non accetterà. E dopo il referendum in tutto il Paese c'è stata una ripresa di vigore delle parti cattoliche più chiuse.

«Ci sono cattolici che sono assolutamente favorevoli alla distribuzione dei profilattici e anche ai pacis. Anche nel mondo cattolico cioè c'è una parte più integralista e una più democratica e aperta. La chiesa è molto complessa. C'era la santa inquisizione, ma c'era anche San Francesco. Ecco noi siamo vicini ai francescani per la loro sensibilità sui temi dell'ambiente e della pace. A proposito penso che tutti i segretari dei partiti dell'Unione l'11 settembre prossimo dovrebbero essere presenti alla marcia Perugia-Assisi».

E i patti di convivenza?

«La vera famiglia tradizionale ha interesse a che ci siano i Pacis, perché se uno è costretto al matrimonio poi lo vive male».

Ma sui Pacis sono tutti d'accordo nell'Unione?

«Pur con modalità diverse di espressione, nel senso che alcuni da patto lo vogliono ridurre a contratto, sono tutti d'accordo a riconoscere i diritti, il fatto che le persone possano stare insieme anche fuori dal matrimonio cattolico».

Perché non chiedete il matrimonio gay come in Spagna?

«Non lo chiede neppure il movimento gay. Anzi la parola matrimonio andrebbe riservata solo a quelli celebrati in chiesa. Anche i matrimoni in Comune dovrebbero chiamarsi "unioni". I patti di convivenza hanno poi il vantaggio di avere una flessibilità più larga di quella che si può trovare dentro un cliché predefinito».

Non è una scelta dettata dalla convenienza politica?

«Più che l'aspetto simbolico contano i diritti reali che tu riconosci alle persone. Se

«Per vincere è importante il 10% dei voti dei centristi, ma serve anche il 40% dei voti di chi sta a sinistra»

cioè attraverso i patti di convivenza tu riconosci a tutti ad esempio i diritti di successione. Come poi chiami questa cosa è meno rilevante. Non è importante alzare una bandierina, ma ottenere un risultato. Gli italiani sono favorevoli ai pacis. Anche il risultato del referendum andrebbe letto diversamente».

Cioè?

«Che il 75% degli italiani non sono andati a votare perché hanno seguito l'appello è una bufala informativa. Se avessero vinto i "No" allora si che si sarebbe potuto dire che in Italia c'era stato un vero cambiamento rispetto al paese del divorzio e dell'aborto. Non in questo caso. La Chiesa più che preoccuparsi di svuotare le urne, dovrebbe preoccuparsi delle chiese vuote».

Ma una coppia gay dovrebbe avere il diritto di adottare bambini?

«Prima c'è da vincere la battaglia affinché un single possa adottare. C'è stata una recente sentenza, ma la legge non è chiara. Penso che sia più utile per il bambino avere due genitori, ma se non ci sono meglio un genitore single che l'istituto. L'importante è che ci sia sempre un'attenta valutazione psicologica degli adottanti. Una coppia etero può essere una coppia di squilibrati. Quanto alle coppie gay non vorrei che ci fosse un approccio ideologico. Ora dobbiamo pensare a arrivare ai pacis».

Serve dare il voto agli immigrati?

«Il diritto di voto è un elemento intermedio. Va rivisto il concetto di cittadinanza, prima del '92 ci volevano 5 anni di residenza in Italia adesso ne servono 10. Riportiamolo a 5. Gli immigrati regolari, che vivono con noi, pagano le tasse devono avere tutti i diritti di cittadini. E anche la concessione della cittadinanza non deve essere una atto burocratico. Farei come in Usa, un po' di solennità, il giuramento sulla Costituzione».

E il voto?

«Va riconosciuto a tutti gli stranieri residenti. Anzi visto che il Governo ha bocciato la decisione di Genova, penso che tutti i comuni governati dal centrosinistra

Vanno aumentate le tasse sulle rendite finanziarie. Caso Bankitalia: serve più trasparenza a tutela dei risparmiatori

dovrebbero varare norme analoghe. Vediamo se il Governo impugnerà centinaia e centinaia di decisioni. La scelta del Governo è davvero ipocrita. Vorrei sapere che ha fatto Fini: non era lui che propose il voto agli stranieri? Forse si era assopito».

Perché avete votato no al pacchetto Pisanu contro il terrorismo?

«Perché è debole e pericoloso. Debole perché non aumenta le risorse per le forze di polizia, né allarga i poteri alla procura nazionale antimafia nella lotta al terrorismo. È poi pericoloso perché ad esempio dà all'esercito alcuni compiti di polizia. ha aspetti incostituzionali, cosa rilevata anche da esponenti del Polo stesso. Purtroppo c'è una parte della nostra coalizione che soffre di sudditanza psicologica verso i richiami all'unità nazionale. A volte c'è quasi una rincorsa fra Ds e Margherita».

Caso Bankitalia: Fazio dovrebbe dimettersi?

«Sarebbe la scelta più opportuna per il Governatore. Penso che tutta la questione però dovrebbe essere affrontata tenendo presente soprattutto i diritti dei risparmiatori e dei consumatori. Ma oltre alle dimissioni di Fazio dobbiamo chiedere l'accertamento di tutta la verità. Nel programma dell'Unione c'è scritto: eliminare i privilegi. Iniziamo dalle rendite finanziarie. Perché chi compra e vende titoli ha tasse che sono meno della metà di chi lavora o produce».

a cura di Vladimiro Frulletti

Il primo verde che è diventato ministro dell'Agricoltura

Avvocato e giornalista Alfonso Pecoraro Scanio è nato a Salerno il 13 marzo 1959. Ed è nella sua città natale che muove i suoi primi passi in politica al liceo classico con i movimenti nonviolenti e radicali, fonda un centro giuridico di denuncia a tutela dei consumatori e l'associazione di protezione civile. Diventa consigliere comunale a Salerno e, successivamente assessore al verde, protezione civile e informazione, consigliere comunale a Napoli e in provincia, e poi consigliere regionale. Dal 26 aprile 2000 al 13 maggio 2001 (governo Amato) è stato il primo ministro verde alla guida del dicastero delle Politiche agricole e forestali. A lui si deve la riforma dell'agricoltura italiana e un'aspra battaglia contro gli ogm. Come ministro si è trovato ad affrontare anche la difficile emergenza della "mucca pazza". Dal 2001 è presidente dei Verdi. Alle ultime politiche è stato eletto a Napoli nel collegio divenuto il più verde d'Italia.

Trieste, in autunno le primarie per il candidato sindaco

A Trieste le primarie saranno utilizzate anche per individuare il candidato dell'Unione alla carica di sindaco. Tre i contendenti che si sfideranno in autunno: Ettore Rosato, deputato, sostenuto da Margherita, dagli «Illyani» Cittadini per Trieste e Italia dei Valori, Alessandro Metz, sostenuto dai Verdi e Claudio Bonicioli, candidato da Ds, Sdi e Repubblicani europei. Sessantannove anni, ex presidente del Porto di Venezia e amministratore delegato dell'Adriatica di Navigazione, Bonicioli è stato presentato sabato dal giornalista e scrittore Paolo Rumiz, che lo ha definito «un incrociatore da battaglia in grado di affondare la Bismarck». Bonicioli, in occasione della sua prima uscita pubblica, ha voluto sottolineare che fra i tre candidati non esistono visioni distinte sul programma ma solo «accertazioni diverse» su alcuni temi. Dal confronto delle primarie, ha proseguito, «uscirà quell'alleanza vera e partecipata, che potrà affrontare il centrodestra e batterlo».

Berlusconi il «diavolo» si sente acquasanta

Il premier scrive a Repubblica: mai avuto vantaggi dalle leggi ad personam

di Giuseppe Vittori / Roma

DIABOLO D'UN PREMIER Ha appena sistemato il vertice della Rai, piazzando un suo uomo come direttore generale e non si perita di scrivere a Repubblica per ricordare la sua limpidezza, la persecuzione e le menzogne dell'opposizione.

Ed è scontro. In Italia,

spiega Berlusconi, la legge sul conflitto di interessi è severa, è stata votata «grazie alla determinazione della maggioranza» e poiché finora «non c'è stato atto governativo che sia stato ritenuto illegittimo e dunque volto a favorire i miei interessi, economici o di qualunque altro genere» nessuno «è titolato a sostenere la tesi che il governo sia condizionato dal conflitto d'interessi». Si è fatto la legge su misura, se l'è fatta votare, ora tutti zitti. Poi insiste: mai fatto leggi ad personam - da cui mai avrebbe ottenuto vantaggi giudiziari - che hanno invece «agevolato migliaia di cittadini». Quanto alle tv, non sono stato io, dice Berlusconi, a rompere il vecchio monopolio? «In questi anni di governo Berlusconi, l'azienda pubblica, la Rai, ha combattuto ad

armi pari con Mediaset, ed ha in molti casi superato in ascolti Mediaset. Non crede che, se fossi stato spinto dai miei interessi imprenditoriali, avrei agito per ottenere l'esatto contrario? Non l'avevano ancora letta la lettera del Presidente del consiglio, ieri a Champoluc, sul Monte Rosa, al Festival della Bugia. Ma Berlusconi ha comunque avuto un posto d'onore (per «Un milione di posto di lavoro» e «Meno tasse per tutti») insieme ai suoi amici Bush e Blair, accusati per le inesistenti armi di distruzione di massa in Iraq. E certo la sfrontatezza di questa uscita non ha favorito il dialogo bipartisan. Sconcertante, è il laconico commento del leader dei Verdi, Pecoraro Scanio. «Neanche un marziano vissuto su altro pianeta avrebbe avuto l'ardire di scrivere quelle parole - dice Beppe Grillo, capogruppo dei Ds in commissione di Vigilanza sulla Rai - per lui la Gasparri, la legge sul conflitto di interessi, sono severe regole che lo avrebbero danneggiato». E perché allora, incalza Marco Rizzo, europarlamentare Pdc («l'Europa ci



HA DETTO

Nessuno ha titolo per affermare che il governo è condizionato dal conflitto di interessi

Sono io ad aver rotto il monopolio in Tv. La Rai si è battuta ad armi pari con Mediaset

Leggi ad personam. Mai alcun beneficio o vantaggi giudiziari a me o a membri del mio partito

tiene i fari puntati addosso? Perché siamo più simili ad una Repubblica di banane che non ad un Paese europeo? Come mai abbiamo ricevuto a più riprese richiami e sanzioni, guarda caso proprio per quanto attiene i settori per i quali il premier verrebbe, a suo dire ingiustamente, accusa-

to?». Cadono le braccia al Dl Monaco: «Berlusconi? È disponibile a un solo processo. Quello di beatificazione... Ricordo Montanelli, che gli riconosceva un primato assoluto: nelle bugie sparate a raffica, senza tradire imbarazzo, anzi sfrontatamen-

te. Con uno così come si può anche solo intavolare un confronto sulle regole comuni?». «È l'impetosa cronaca di un fallimento politico, quello di un governo che non è riuscito a fare niente, paralizzato dal conflitto di interessi del premier - sostiene Renzo Lusetti, Margherita

QUELLI CHE IL CALCIO

Ricucci ordina, la Rai obbedisce. Lo sketch sparisce

Chi è l'autore di «Quelli che il calcio?». A leggere i verbali delle intercettazioni su Antonveneta non è lui a dire l'ultima parola. Quando a Ricucci venne all'orecchio che era in preparazione una parodia su di lui, telefonò a un certo «Guido» che gli assicura l'intervento del direttore di rete Massimo Ferrario. Non basta: dovrà intervenire anche Briatore, amico della Ventura, a rassicurare il finanziere preoccupato: lo sketch salterà. «Dagli squallidi retroscena dell'Italia maneggiona svelati dalle intercettazioni sulle vicende bancarie - dice Sandro Curzi, consigliere Rai - c'è un episodio che riguarda «Quelli che il calcio», che da sempre intreccia leggerezza e autoreferenzialità mondana. Dal sottobosco del mercato presenzialistico emergerebbero collusioni specifiche con quadri dirigenti Rai e artisti profumatamente pagati dall'azienda, con l'obiettivo di ridurre all'obbedienza e alle aspettative di personaggi e interessi oscuri persino il contenuto di una trasmissione di intrattenimento leggero».

«Mi aspetto - conclude Curzi - che il nuovo direttore generale, in attesa che si scioglia il nodo della legittimità della sua nomina, verifichi con urgenza l'effettiva sussistenza dell'opera di persuasione in atto da parte di «tale Guido» e di Briatore per convincere la Ventura ad accontentare la pretesa di censura preventiva da parte di Ricucci su una trasmissione della Rai e di assumere le necessarie iniziative per tutelare la dignità e la trasparenza della vita aziendale».

- con impudenza liquida la lunga stagione delle leggi vergogna, la presa esercitata su tv e media, il conflitto di interessi. Rassegna incompleta, ma sostanziosa delle responsabilità del governo nel declino del paese». Ma quale principe liberale, dice Ro-

berto Villetti, Sdi: «La crisi del mondo economico e finanziario ha una sua radice anche nell'abnorme concentrazione di poteri che fa capo al presidente del Consiglio, anomalia evidente da cui derivano guasti di ogni tipo e un conflitto d'interessi che provoca reazioni critiche».

Salvi: sì al codice etico. Ma nell'Unione c'è un'offensiva contro i Ds

Il vicepresidente del Senato risponde alla proposta di Mastella e Bertinotti. Folena: «Il capitalismo è malato di immoralità»

/ Roma

QUALCUNO l'ha immediatamente battezzata la strana coppia, mentre pare che l'Ansa abbia dovuto fare delle telefonate di conferma per verificare la notizia. Il comunicato apparso l'altroieri sulle agenzie di stampa, in effetti, era di quelli che vanno riletti due volte per essere sicuri di aver capito bene: Fausto Bertinotti e Clemente Mastella, leader di due partiti - il Prc e l'Udeur - i più distanti nell'Unione, si rivolgono all'alleanza di centrosinistra con una dichiarazione sul caso An-

tonveneta. L'appello è a essere autonomi «dai centri di potere economici» e a vergare «un codice di comportamento comune». L'Unione «deve assumersi l'impegno della piena riconquista dell'autonomia della politica dai centri di potere economici. E se necessario saper prendere le distanze anche da situazioni e scenari che più le appaiono vicini». Per questo chiedono «un codice di comportamento da far valere in ogni caso». «Vorrei far loro osservare che contano poco gli intendimenti di oggi e molto, ma molto di più i fatti concreti (di domani, magari)», replica l'eurodeputato Pdc Rizzo. Mentre il vicepresidente del Senato, Cesare Salvi pur ammonendo i Ds a non essere «sulla

difensiva sulla nuova questione morale», dà voce al sospetto di molti: «È evidente che è in corso un'offensiva che tende a mettere in discussione il ruolo del nostro partito: settori della grande stampa e anche alleati, da Arturo Parisi fino al massimo teorico della lottizzazione Clemente Mastella, tutti si ritengono in diritto di dare lezioni ai Ds». Sulla linea Bertinotti-Mastella, invece, il deputato Pietro Folena (Prc), di fronte a «un capitalismo che si sta ammalando di immoralità», si chiede: «Possibile che su questo i Ds non siano capaci di qualcosa di meglio che un ambiguo e pilatesco laissez-faire? E l'Unione, non dovrebbe porre al centro la questione morale, la trasparenza, il rispetto delle regole?».

L'INTERVISTA PIERO SANSONETTI Va abolita la politica degli affari

Non è l'asse Bertinotti-Mastella

di Wanda Marra / Roma

Direttore, come mai una dichiarazione congiunta di Bertinotti e Mastella sul caso intercettazioni?

«In quella dichiarazione Bertinotti e Mastella dicono - pur nell'evidentissima differenza delle loro posizioni politiche - che sentono il problema di uscire dalla politica subordinata o agli affari o al potere giudiziario».

Non sarà che l'uscita della «strana coppia» miri a «sparare» contro i Ds?

«Bertinotti ha già fatto cose analoghe in passato. Abbiamo pubblicato su *Liberazione* un botta e risposta tra lui e Cirino Pomicino, che non sta neanche nel centrosinistra, sul ruolo del pubblico in economia, in cui loro due - pur diversissimi - esprimevano lo stesso una linea comune. Bertinotti e Mastella dichiarano la loro preoccupazione per una parte dell'Unione troppo appassionata ai temi della finanza. D'altra parte la questione morale era stata sollevata prima dai Ds».

Era un'altra storia...

«Ma quando fu sollevata da Mus-

si, Napolitano e Salvi, e Fassino si associò, diede luogo a molte polemiche. Questa ne genera altre. Sembra ci sia paura da parte dell'Unione a sollevare temi del genere. Bertinotti e Mastella dicono: serve un codice di comportamento che garantisca gli elettori, che non dia l'impressione che alcune posizioni siano prese non per convinzioni intellettuali, ma per spinte e contropinte dei poteri forti. Tutte le vicende di questi giorni dimostrano che la politica italiana è diversa da quello che si legge sui giornali, che dietro c'è dell'altro. L'Unione deve garantire che se vince le elezioni non solo va via Berlusconi, non solo porta avanti un programma molto diverso da quello di Berlusconi, ma che la politica diventa un'altra cosa. Ci sono momenti in cui il sistema politico si avvia e rischia di esplodere, come 25 anni fa, quando fu Enrico Berlinguer a porre la questione morale. Allora non si faceva politica, ma affari. Il sospetto di Bertinotti è che stia accadendo qualcosa del genere».

Ma perché ha trovato proprio

Mastella come alleato?

«Forse, il Prc e l'Udeur sono i partiti meno potenti dell'Unione. E sono agli estremi della coalizione. Questo da un lato è positivo, perché il loro monito non dipende da posizioni politiche, perché il loro è un sentimento che riguarda tutti, sicuramente anche i Ds, la Margherita, i Verdi».

Nella loro dichiarazione, Bertinotti e Mastella parlano di un codice etico: ma come possono farlo insieme Prc e Udeur?

«Ma non è che lo debbano fare Bertinotti e Mastella, mica sono sacerdoti che lo dettano. Il codice etico concordato con tutta l'Unione, deve venire dal leader Prodi. Il fatto che l'invito sia stato fatto dai due leader semplifica molte cose: in altri casi si sarebbe potuto pensare che fosse nata un'asse, per esempio Prodi-Bertinotti, o Rutelli-Fassino, mentre un'asse Bertinotti-Mastella è impensabile».

Ma cosa hanno in comune questi due, allora, a parte la loro dichiarazione?

«L'amore per la politica. E sono sempre stati d'accordo sul problema dell'autonomia della politica».



FINO AL 31 AGOSTO IN REGALO TOM TOM GO 700 OPPURE CLIMATIZZATORE E IN PIÙ FINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE. PRIMA RATA NEL 2006.

ADERISCI ORA!

CAMPAGNA ESTIVA DEL MOVIMENTO U.A.U!



Upsilon UNITED AGAINST UGLINESS

***UNITI CONTRO IL BRUTTO**

www.lanciaypsilon.it

Sava ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 8V. PREZZO CHIAVI IN MANO 10.995 € (I.P.T. esclusa). ANTICIPO ZERO. DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI. 60 RATE DA 192,50 € COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO. SPESE GESTIONE PRATICA 105 € PRP BOLLI (TAN 3,99% - TAEG 4,67%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. PRIMA RATA A GENNAIO 2006. VALORE COMMERCIALE DEL CLIMATIZZATORE: 850 €. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.08.2005.

L'autopsia rivela: quasi tutti sono morti sul colpo
Solo tre sono annegati
Difficili le ricerche dei dispersi

Oggi le salme a Bari
All'aeroporto il presidente
Niki Vendola, la cerimonia
non avrà carattere pubblico

«Nessuno ci ha avvertito del guasto»

I racconti dei sopravvissuti dell'Atr 72: «Su quell'aereo c'erano troppi rumori»
Si cercano ancora 3 cadaveri, il bilancio finale: 23 superstiti feriti, 16 morti

SONO MORTI SUL COLPO, sbattendo la testa. Più della metà delle vittime dell'incidente aereo aveva il cranio schiacciato e traumi gravissimi, solo tre le persone decedute dopo l'impatto per annegamento. Uno strazio necessario, l'ultimo. I parenti hanno dovuto

Da sinistra le immagini di quattro sopravvissuti alla sciagura aerea: Rosanna Di Cesare; Roberto Fusco e Ilaria Bosco; Carmela Intini. In basso alcuni carabinieri presidiano una parte del relitto dell'Atr 72 precipitato in mare sabato al largo di Palermo



firmare il consenso per l'autopsia: «Serve anche a capire se si potranno ipotizzare concorsi di colpa - ha spiegato il pm - . Serve per un'eventuale causa contro la compagnia».

Tredici morti, ventitré sopravvissuti, tre dispersi. Molti si sono salvati per essersi trovati in una posizione vicina ai varchi aperti dagli squarci nella carlinga, ma anche per la tempestività dei soccorsi. È proprio tra i sopravvissuti che l'altro ieri sera si era sparsa una strana voce. E cioè che al momento dell'incidente, o poco prima, qualcuno, un civile, era entrato nella cabina di pilotaggio. «Una attentato - avevano pensato. Lo stesso procuratore Grasso aveva voluto verificare per poi smentire di persona. Quel civile era il meccanico di bordo chiamato dal comandante dopo il blocco del primo motore. Così si è sciolto anche il mistero del quinto uomo dell'equipaggio, quello che la compagnia di Tunisi dava per non imbarcato e che l'aeroporto di Bari invece continuava a cercare tra i dispersi. Harbaoui Chokri è probabilmente in fondo al mare, come Raffaello Di Tano, 42 anni, e una terza persona della quale ancora non si conosce il nome.

Le vittime sono state invece tutte identificate, tra loro due bambini. Ieri sera sono state riconosciute dai parenti anche le ultime quattro persone rimaste senza nome. Oggi, non prima delle 18, le salme rientreranno in Puglia con un volo speciale. All'aeroporto di Bari saranno accolte dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, dal presidente della Provincia di Bari, Vincenzo Di Vella e dai sindaci dei comuni di provenienza delle vittime, prima che mons. Cacucci li benedica. La cerimonia - viene precisato in una nota - «non ha carattere pubblico».

Tra i feriti restano invece gravi le condizioni del comandante Chafik Gharbi. Ha un trauma cranico, un trauma vertebrale con frattura e una contusione polmonare. Gravi anche il copilota Ali Kebaier e la hostess Galia Kebil, nei prossimi giorni saranno tutti sottoposti a intervento chirurgico.

a.t.



GIANFRANCO

«L'hostess piangeva e nessuno ci ha avvertito»

«Quando abbiamo visto l'hostess piangere, abbiamo capito che stava accadendo il peggio. Alcuni giubbotti di salvataggio erano sgonfi, inservibili». Gianfranco Basile, 33 anni, ingegnere elettronico, è ricoverato nel reparto di prima rianimazione dell'ospedale civico di Palermo. Non sa ancora che Isabella Ruta, la sua fidanzata di 31 anni, con la quale era partito per il viaggio in Tunisia, è morta. Al fratello Vittoriano, il superstita ha raccontato tra le lacrime come è riuscito a salvarsi: «Non ci hanno neppure detto di allacciare le cinture di sicurezza. Uno dei motori si era già spento, l'altro si è spento dopo pochi minuti. L'hostess piangeva, piangeva... Poi, l'aereo è andato in picchiata». «Mio fratello - aggiunge Vittoriano Basile - ha perso conoscenza. Si è risvegliato dopo l'impatto, in mare. Ma non riusciva a nuotare: ha infatti una frattura multipla del femore e del braccio sinistro. Mi ha detto però che i soccorsi sono arrivati prestissimo». Era la loro prima vacanza in aereo. Gianfranco continua a dire: «Dov'è Isa?». Gli psicologi hanno detto ai familiari di aspettare: di non dirgli, per ora, che la sua amata non c'è più.

MARIA GRAZIA

Ha 11 anni e cerca papà «Inutile il giubbotto»

Ha disegnato su un foglio la terribile tragedia. E l'ha regalato ai medici di Palermo: un aereo spezzato in tre che galleggia in mare. Alla mamma Flora, invece, continua a chiedere: «Che fine ha fatto il mio papà?». Raffaele, Flora e Maria Grazia erano sull'Atr che doveva portarli in vacanza. Ora, loro due, sono ricoverate a Villa Sofia. Il genitore è disperso. La bambina sembra apparentemente serena. Non ha ferite gravi, la madre ha un piede ingessato. A cercare di darle conforto sono arrivati da Bari altri parenti, ma Maria Grazia aspetta il papà. Ieri con l'assistenza degli esperti, ha ripercorso i momenti peggiori di sabato pomeriggio: «Quando l'aereo ha iniziato a perdere quota - ha raccontato la bambina - papà è andato nella cabina del pilota per chiedere informazioni. Quando è tornato ci ha fatto indossare i giubbotti di salvataggio. Proprio in quell'istante l'aereo è caduto: ero in acqua ma il giubbotto mi impediva i movimenti. Per fortuna si è slacciato da solo e ho potuto nuotare. Ho visto la mamma e insieme ci siamo aggrappate ad un'ala dell'aereo. Ma non so dove sia il mio papà...».

ROSANNA

«Sopra l'aereo ho visto padre Pio»

«Sono una miracolata, sopra l'aereo ho visto padre Pio. Non avevo alcuna speranza di salvarmi, ora mi sembra di stare dentro un film». Rosanna Di Cesare, 36 anni, estetista di Cristiano (Taranto) ha sempre davanti quelle immagini terribili. «Prima che l'aereo precipitasse - racconta - si è spento uno dei due motori. Poi anche l'altro. Abbiamo cominciato a perdere quota rapidamente, poi lo schianto. L'equipaggio evidentemente era impegnato a fare altro perché non ci hanno detto nulla. Forse non parlavano neppure in italiano. Quando abbiamo toccato l'acqua l'aereo si è spaccato: lamiere e sedili schizzavano ovunque. Con il mio ragazzo Luca Selli siamo riusciti a venir fuori dalla maledetta trappola dell'acqua attraverso la carlinga. Cercavo di nuotare, ma il mare era molto mosso ed ero senza giubbotto di salvataggio. Ci siamo aggrappati alle ali... Un ragazzo mi ha aiutato a salirci sopra, perché da sola non ci riuscivo. Luca a quel punto è andato a cercare la sua mamma di cui non sappiamo ancora nulla». Una promessa: «Non salirò più su un aeroplano in vita mia».

DONATO

L'eroe triste non riesce a salvare la fidanzata

Fa il produttore di mozzarelle Donato Salvatore Cetola, 31 anni di Gioia del Colle (Bari). È lui che ha salvato la vita a tanti passeggeri aiutandoli a salire sulle ali dell'aereo dopo l'impatto in mare, sostenendoli quando sembravano sul punto di lasciarsi andare, facendo indossare loro ciambelle di salvataggio fino a quando sono arrivati i soccorsi. Ma non è riuscito a salvare Maria Grazia Bereventano, la sua fidanzata. L'ha vista scivolare in acqua, ha cercato disperatamente di afferrarla, nulla da fare: è annegata davanti ai suoi occhi. Lui non voleva lasciare il mare: «Andate pure, voglio morire con Maria Grazia», ripeteva ai soccorritori. È disperato e dice solo «non sono un eroe». Ma per Roberto Fusco e Ilaria Lo Bosco - superstiti - lo è, eccome. Racconta Roberto: «Io e la mia ragazza stavamo annaspando. È stato Salvatore a salvarci: noi stavamo per annegare. Lui, ci ha aiutati a salire sulle ali dell'aereo. Ha fatto la stessa cosa anche con altri. Fino all'ultimo si è dato da fare, per tutti noi. Sulla motovedetta abbiamo capito la sua disperazione, ripeteva: «Maria Grazia... Maria Grazia».

MASSIMO E GRAZIA

Un viaggio per dimenticare un incidente stradale

Non prenderà più un aereo per molto tempo, invece, la coppia di fidanzati Massimo Matera e Grazia Silvestri. A Capodanno erano rimasti coinvolti in un bruttissimo incidente stradale. La loro macchina è andata completamente distrutta. Dopo mesi di riabilitazione, avevano finalmente deciso di andare in Tunisia per dimenticare la brutta esperienza... «Voglio parlare con papà e mamma. Dove sono i miei genitori?». Sul letto del reparto di rianimazione Galia Kebil, hostess egiziana della Tuninter, fa a tutti la stessa richiesta. Scena muta, invece, sulla ricostruzione dell'incidente: «Non ricordo nulla...». La donna ha le braccia tumefatte, il collare ortopedico ed è tenuta sotto costante controllo: dovrà essere operata per una compromissione dorsale. Anche Carmela Intini, 24 anni, è una superstita. «Mia figlia - racconta il papà in ospedale - mi ha detto di aver visto la morte in faccia. Prima dell'impatto con l'acqua lei sentiva dei rumori strani sull'aereo. Si è ritrovata in acqua senza più il giubbotto salvagente. Si è aggrappata al fidanzato, Gaetano Di Pietro, e non l'ha più lasciato».

«Siamo preoccupati per le condizioni della hostess. Ma poteva andare peggio...»

A colloquio con il professor Mario Re, primario del reparto rianimazione al «Civico» di Palermo. Molto grave anche il secondo pilota. Già dimesse 4 persone

di Saverio Lodato / Palermo

IL PROFESSOR MARIO RE, primario di rianimazione al Civico di Palermo (prima divisione) nonché coordinatore regionale del 118, spiega che nel caso di questa tragedia, i pazienti si suddividono in due categorie: il «codice rosso» (i più gravi), finiti appunto in rianimazione e terapia intensiva, e il «codice verde», i pazienti con situazioni che non destano allarme particolare. Per la verità ci sarebbe anche il «codice giallo»

(medio), ma sembra che simili tragedie non ammettano mezze misure, tanto è vero che dei 23 ricoverati nessuno è definibile con questo valore cromatico. Lo incontriamo a casa sua, in una breve parentesi dopo la non stop di queste ore, mentre risponde alla telefonata a raffica dei suoi assistenti che lo informano in tempo reale sulle condizioni degli ammalati. «Per ora - premette il professor Re - la situazione è sotto controllo. Il comandante dell'aereo, tunisino, Garbi Chafik, si sta lenta-

mente riprendendo. Ha un trauma cranico e un trauma toracico, ma è di una estrema lucidità e, nonostante tutto, riesce anche a parlare... Il che non significa che non ci siano casi molto gravi. A esempio, Kebaier Ali, il secondo pilota, 28 anni, è grave: trauma cranico, trauma toracico, frattura al ginocchio destro... È cosciente, ma il suo è uno stato confusionale che potrebbe virare verso la fase confusionale... Ancora più gravi le condizioni della hostess, Chebil Ghalia, di 25 anni: la definirei un'ammalata seria. Trauma cranico, frattura cervicale pluriframmentaria di C5, contusione

polmonare, 3 costole fratturate, ipodensità della milza. Rischia seriamente. Credo siano questi i due casi che destano maggiore preoccupazione». «C'è poi Gianfranco Basile di 34 anni - continua il primario -, era arrivato in uno stato saporoso notevole per mancanza di emoglobina, ma oggi lo abbiamo estubato e adesso, dopo trasfusione, almeno respira da solo...». Le cifre, ormai, sono queste: al «Civico», 11 pazienti «codice rosso», tutti attualmente ricoverati; 5 «codice verde», 4 già dimessi, ne resta uno. Altri due nel reparto emergenza dell'

«Ingrassia», 5 a Villa Sofia: tutti «codice verde». Totale: 23. Professor Re, cifre a parte, cosa le hanno raccontato i pazienti? «Ho avuto modo di parlare a lungo con loro, compatibilmente alle condizioni di salute. Non hanno le idee chiare su quanto è accaduto in quella manciata di minuti. Molti dicono di non essere stati avvertiti che si stava tentando l'ammarraggio... Tutti, invece, non riescono a capire come siano andati in avaria contemporaneamente entrambi i motori. Non sono un tecnico della materia quindi non mi pronuncio su cose che non so. Posso solo dirle che la

mia personalissima convinzione era che saremmo riusciti a trarne in salvo, al massimo, una mezza dozzina. Il vice console tunisino ci ha detto che considerano questo comandante uno dei migliori delle loro linee aeree. Penso che se siamo riusciti a salvare 23 persone questo lo dobbiamo innanzitutto a lui. Si pensa che un amarraggio sia un atterraggio facile, ma non è così. Anche il salvataggio in mare non è roba da poco. Soprattutto quando le condizioni erano difficili come l'altro giorno, con il mare forza quattro. E con un forte vento. La fortuna ha voluto che i mezzi di soccorso

siano arrivati quasi a tempo record: dalla polizia ai carabinieri, dalla guardia di finanza alla capitaneria ai vigili del fuoco. Ognuno ha fatto la sua parte. Anche i soccorsi a terra hanno funzionato a dovere. Resta la tragedia, in tutta la sua forza: una signora si è salvata aggrappandosi al corpo del marito che ormai era morto e galleggiava... Chi si era tolto le scarpe, quando cercava di salire sull'ala o sulle eliche, scivolava all'indietro e l'acqua, in quel punto, è profonda mille metri... Mi credea: poteva finire peggio, molto peggio»

saverio.lodato@virgilio.it

Il presidente dell'Ente ipotizza: «Forse il pilota ha aperto una valvola e il sistema è andato in tilt»

L'unica certezza: quando l'Atr 72 è caduto in mare le eliche erano ferme poteva solo ammarare

Sequestrata l'autocisterna che ha rifornito il velivolo allo scalo di Bari. Si indaga per disastro colposo

Dietro al disastro c'è il giallo carburante

L'Enac: «Forse un guasto all'alimentazione del kerosene, ma non è escluso l'errore umano»
Bloccati tutti e due i motori, succede una volta su un miliardo. Lunardi: più controlli sui charter

di Anna Tarquini

CARBURANTE SPORCO, guasto all'alimentazione del motore, errore umano. Non c'è stato sabotaggio. Ventiquattr'ore dopo lo schianto in mare dell'Atr 72 al largo di Palermo i tecnici dell'Enac hanno raggiunto almeno una certezza: l'aereo è precipitato

perché i due motori si sono piantati, bloccati mentre era ad alta quota. «Succede una volta su un miliardo - spiega Vito Riggio, presidente dell'Enac - È praticamente impossibile che tutti e due i motori smettano di funzionare». E se succede non può essere stato che un guasto all'alimentazione del motore se non un'ipotesi più remota e cioè che l'Atr fosse senza «benzina». Dopo una prima ispezione del moncone dell'Atr diretto a Djerba i tecnici sono certi: o il carburante era cattivo, o c'è stato un guasto elettrico che ha bloccato l'alimentazione dei motori, oppure la manovra di salvataggio tentata dal pilota ha mandato fuori uso anche il secondo motore. Vito Riggio la spiega così: «Può essere accaduto che si sia verificato un difetto all'alimentazione di uno dei motori e, per sopperire alla mancanza di carburante, il pilota potrebbe avere aperto una valvola di collegamento tra i due serbatoi, creando così un vuoto di carburante e provocando l'arresto anche del se-

Il pm di Palermo a sorpresa chiede l'autopsia sui cadaveri
«Servirà per stabilire concorsi di colpa»

condo motore». Può essere - detta in linguaggio blasfemo - che il comandante abbia ingolfato l'altro motore o che si sia creata una bolla che ha impedito al motore rimasto in funzione di ricevere la benzina. Gli inquirenti ora non si sbilanciano, ma per loro non ci sono oramai troppi dubbi. Dell'Atr si sono salvati i motori e le eliche, erano a bandiera, che in gergo tecnico significa nella posizione di minor resistenza possibile all'acqua. Se fossero state in funzione si sarebbero spezzate. L'aereo è precipitato a motori spenti, in picchiata. La procura di Bari ha messo sotto sequestro l'autocisterna che ha fornito il velivolo e chiede controlli analoghi anche in Tunisia. Una misura precauzionale, anche perché lo scalo di Bari ha rifornito l'Atr di 240 chili di carburante, mentre, al momento del decollo, l'Atr ne aveva 2400 chili. Se il carburante era sporco è altamente improbabile che fosse quello preso dall'Italia. E a mezza bocca i tecnici fanno capire che si, «sono in corso accertamenti sulla quantità e la qualità del carburante», ma prevale invece la seconda ipotesi, quella dell'errore umano, e per questo i magistrati attendono con ansia di poter interrogare il comandante. Sette minuti di buio, dal momento del primo sos all'ammarraggio. E una domanda che al momento resta ancora senza risposta: ci sono state delle omissioni nei controlli allo scalo di Bari? L'Enac dice di no, del resto quell'aereo aveva subito già otto ispezioni ed era risultato sempre in regola. Ma il ministro Lunardi, forse non a caso, ha annunciato che saranno riviste le regole di sicurezza sui voli: «Faremo più controlli sui charter - ha detto - li facciamo da tempo e costantemente,

adesso li faremo intensificare ancora di più, ma gli utenti possono stare tranquilli perché la sicurezza è assicurata». C'è infatti qualcosa che non torna e che - subito a caldo - aveva notato uno degli esperti. L'Atr era appena atterrato a Bari proveniente da Tunisi e si era fermato in pista appena quindici minuti. Nemmeno il tempo di fare rifornimento e di imbarcare i nuovi passeggeri. Sono le normali procedure di sicurezza? L'Enac dice di sì: «Quegli aerei hanno tra l'altro un tecnico a bordo. E in ogni caso il comandante, allo scalo, firma un documento dove è scritto che sono stati effettuati i controlli. Si prende cioè la responsabilità». Ma se è così non si spiega allora il perché di due testimonianze dei sopravvissuti: quell'aereo - dicono - non aveva giubbotti di salvataggio in regola. Lo dice Vittoriano Basile, fratello di Gianfranco che nella tragedia ha perso la fidanzata: «Mio fratello - racconta Vittoriano - mi ha detto che alcuni giubbotti di salvataggio erano sgonfi e quindi inservibili. Lui si è salvato nuotando». Lo dice Maria Grazia, una bambina di 11 anni: «Quando l'aereo ha toccato l'acqua e si è spezzato - ha raccontato ai parenti - sono stata risucchiata in acqua. Stavo per affogare, anche perché il giubbotto salvagente mi impediva di muovermi. Ho anche bevuto, poi per fortuna si è sfilato da solo e io sono riuscita a nuotare».

A tutte queste ci dovrà ora rispondere le inchieste avviate dalle procure di Bari e Palermo (per disastro colposo), dal ministero delle Infrastrutture, dall'Associazione nazionale della sicurezza dei voli. Già oggi i tecnici esamineranno i motori, l'impianto carburante e l'autobotte sequestrata a Bari. Non sarà facile invece recuperare la scatola nera che è rimasta sull'aereo, il tratto di mare è troppo profondo. Poi ci sarà anche il contributo dato dall'autopsia svolta sui cadaveri. «Ho disposto di eseguire l'autopsia - ha spiegato il procuratore Grasso - perché è fondamentale accertare le cause della morte anche ai fini di eventuali cause di risarcimento del danno». Proseguono con difficoltà, invece, le ricerche dei dispersi. Solo due di loro, al momento, sono stati identificati. Uno è il meccanico di bordo, Harbaoui Chokri che fino all'ultimo non si sapeva se si fosse imbarcato, l'altro si chiama Raffaele è il papà di Maria Grazia. Il terzo è un minorenni.



Foto di Tullio Puglia/Reuters



I parenti delle vittime Foto di Tullio Puglia/Reuters

La disperazione dei parenti al Grand Hotel del dolore

Maria Grazia: «Mia madre non aveva mai volato e io ho preso il mio primo aereo per venire qui...»

di Saverio Lodato

«**MIA MAMMA** aveva cinquantatré anni, non aveva mai preso l'aereo in vita sua, era la prima volta che avrebbe dovuto fare una vacanza all'estero. La prima volta di

tutto. Mio papà, che si chiamava Angelo, è deceduto l'anno scorso. E proprio per questo motivo mia mamma aveva deciso di andare a Djerba insieme a mio fratello e a sua nuora. Per rilassarsi un po', per distrarsi, per fare una cosa finalmente diversa. Neanche io avevo mai preso l'aereo. L'ho preso per la prima volta ieri notte, sabato, per arrivare a Palermo, quando ormai sapevo che la mamma era morta. Appena arrivati a Punta Raisi ci hanno immediatamente accompagnati alla camera mortuaria del "Policlinico". Ormai erano le quattro del mattino. Eravamo alcuni parenti che venivano a rico-

noscere i familiari. Tutto un volo di parenti. Mamma aveva numerosi tagli al volto, e in tante altre parti del corpo, ma non era irriconoscibile. Il riconoscimento è durato poco istanti. Entrava una famiglia per volta». Parla Maria Grazia Filippo, 22 anni, casalinga. Accanto a lei, Francesco, il marito, 26 anni, operaio all'Ilva di Taranto. Entrambi vengono da Crispiano, provincia di Taranto. Ci incontriamo nella hall dell'Astoria Palace, diventato da ieri "Grande Hotel del dolore", visto che qui stazionano tutte le famiglie delle vittime della tragedia aerea, chi per riconoscere le salme e aspettarne il trasferimento nelle sedi di origine, chi per avere notizie in tempo reale sulla condizione dei feriti, chi, come i coniugi Filippo, un po' per l'una o un po' per l'altra ragione. Se infatti Anna Palmisano, la mamma, è deceduta, in camera intensiva al Policlinico c'è ancora Luciano Lucaselì, 22 anni, il fratello di Maria Grazia. Mentre invece migliora a vista d'occhio, e potrebbe essere dimessa da un momento all'altro, la fidanzata di Luciano, Rosanna Di Cesare, di 33 anni. L'albergo brulica di volontari, rappresentanti della Croce Rossa, di Emergency, della Guardia Costiera, di Vigili del Fuoco, oltre ai soliti drappelli di poliziotti, carabinieri uomini della finanza. Sui divani donne affrante che piangono assistite da psicologhe che cercano di aiutarle a superare uno strazio difficilmente superabile. Racconta Maria Grazia: «Mio fratello, non l'ho ancora potuto vedere. Il primario non vuole che abbia altri choc. Luciano non sa ancora che mamma è morta. Non sa niente di niente. L'ho sentito per telefono, un telefono interno al reparto, ma non abbiamo parlato di quanto è accaduto. Ricorda poco. È un ragazzo forte. È culturista, ha una palestra, lui sì che ha girato il mondo, in America, in Spagna, è stato in tante parti, per competi-

zioni sportive, e ne hanno parlato anche i giornali... Ce la farà. Ma so che non è in condizioni facili. Rosanna è estetista e lavora proprio nel centro estetico che si trova all'interno della palestra di mio fratello. Lei forse la dimettono domani. Con Rosanna ho parlato a lungo, di presenza. Ci ha raccontato tutto quello che è successo...». Quando abbiamo appreso la notizia? «Sabato pomeriggio, dal TG3, quindi quasi subito. C'era poco da sperare. La rotta era quella, l'orario di partenza era quello e noi sapevamo benissimo che a bordo c'erano i nostri familiari. Rosanna è stata la prima a telefonare dall'ospedale, verso le sei di sera, un paio d'ore

La famiglia viene da Crispiano in provincia di Taranto
«Salvi mio fratello e la sua fidanzata»

dopo la tragedia. Ma non sapeva ancora dove fossero mio fratello e mia madre. Poi, verso le sette, abbiamo ricevuto la telefonata di un funzionario della Questura di Palermo. Luciano ci ha telefonato verso le nove...». «Di notte, - continua Maria Grazia - prima di partire per Palermo ormai sapevamo che il nome di mamma era nell'elenco dei dispersi. No. Non sappiamo ancora quando lasceremo Palermo. Dipende molto dalle condizioni di salute di Luciano... No. Non ero mai venuta in Sicilia. È la prima volta. Senza togliere niente a nessuno, in Puglia abbiamo una litoranea molto bella... Come dicevo prima, anche per me è stata la prima volta che prendevo un aereo, sono stata costretta perché era il sistema più veloce... Ma mi credea: ho avuto tanta, tanta paura...».

saverio.lodato@virgilio.it

L'appello: «Non fermate le ricerche»

La madre di un disperso: rinvoglio mio figlio

PALERMO «Non si permettano di sospendere le ricerche. Rinvoglio mio figlio. Lo voglio intero». È lo sfogo di Grazia Cardone, madre di Raffaello Di Tano, 42 anni, sposato e padre di una figlia, uno dei tre dispersi nella tragedia aerea al largo di Palermo. La signora Grazia, che si è recata alla Capitaneria per chiedere il «massimo impegno», non si accontenta delle rassicurazioni fornite ieri mattina all'ospedale di Villa Sofia, dove sono ricoverate nuora e nipote, dal ministro Pietro Lunardi e dall'ammiraglio Vincenzo Pace, comandante della Capitaneria di porto di Palermo. «Ho un figlio che ancora non si trova - riprende - mi è stato garantito che si sta facendo di tutto. Ma con quali strumenti, ho chiesto. Si controlla la superficie con mezzi aerei e navali, ma parte dell'aereo è a oltre mille metri di profondità. Occorrono mezzi tecnici idonei per verificare cosa c'è dentro i rottami. Ho chiesto loro che venga usato un batiscafo». Le è stato assicurato che oggi dovrebbe arrivare una nave della Marina militare in grado di sondare i fondali. «Ma io chiedo con forza che non vengano sospese le ricerche. Come si può dire a una madre che ha perso un figlio che si sta facendo quello che si può?». La signora Grazia afferma poi che «quell'aereo era difettoso. Mi è stato detto da chi era a bordo che l'elica non funzionava».

Comunicato della società costruttrice francese

L'Atr aveva oltre 29mila ore di volo

TOLOSA L'Atr 72 diretto a Djerba coinvolto nel drammatico incidente al largo delle coste di Palermo aveva al suo attivo 29.710 ore di volo e, a fine maggio 2005, aveva effettuato 34.790 tratte. È quanto ha affermato ieri in una dichiarazione ufficiale la società francese che costruisce gli Avions de Transport Regional (Atr) in partnership con Alenia Aeronautica e Eads. Da Tolosa, un portavoce di Atr fa anche sapere che la società sta «assicurando il pieno sostegno a livello industriale e tecnico» per contribuire «a determinare le cause dell'evento sul quale le autorità italiane hanno avviato un'inchiesta con il supporto delle autorità francesi». Il velivolo gestito dalla Tuninter aveva tredici anni di vita, essendo stato consegnato «nel 1992». Atr sottolinea inoltre di aver ottenuto le certificazioni Ansi/Iso/Asq 9001:2000 ed En/As/Jisq 9100 «lo standard mondiale di qualità nel settore dell'aeronautica». La società ha anche espresso il suo cordoglio per la tragedia: «siamo profondamente dispiaciuti dispiaciuti dell'accaduto e vogliamo trasmettere le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime ha detto Frederic Lahache dell'Atr».

Storie d'ordinaria
speculazione: ecco come
spunta la variante
che trasforma l'erba in oro

UN PALAZZO-BALENA 440 posti letto isolati in mezzo alla campagna: è il campus della nuova università. E come si fa a raggiungere la città? Si annuncia l'arrivo di un metrò, ma serve solo a chi lo costruisce. Tutto procede nel più assoluto silenzio. E attorno alla stampa c'è chi si impegna a fare «terra bruciata»

■ di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

N

aturalmente le lobbies hanno il loro peso, ma è un peso equamente distribuito e la gente «sa». Anche per Bari la piega è nuova: dopo 30 anni di governo dei partiti-mattone, il centro sinistra ha conquistato comune, provincia e regione e il dibattito covato nei mugugni di chi non aveva parola, finalmente è aperto. «Cuore di mattone» prova a disegnare la mappa dell'Italia di certi costruttori: da Messina a Bolzano trasformano le aree agricole in quartieri irrespirabili sollecitando varianti urbanistiche che ne soddisfano gli appetiti e confortano le ambizioni dei politici al guinzaglio. Nascono città orribilmente diverse dalle città ereditate da signori non democratici ma innamorati della bellezza. Insomma, le città di ieri restano il fiore da mostrare agli stranieri nelle visite ufficiali nascondendo sotto il tappeto le punte Perrotti di oggi: campionario che non finisce mai. Mentre Bari, con una certa cautela, programma l'appalto per distruggere il suo mostro, Parma sta finendo di costruire l'ultima punta Perotti: imitazione in scala minore perché la città è piccola, ma la ferita non cambia. Si sono mai viste le stanze del campus di un'università concentrate in un palazzo-balena, 440 posti letto isolati in mezzo a una campagna? Bilocali offerti in vendita a chi specula sull'affitto degli studenti; appartamenti in cui l'affitto oscilla attorno ai 500 euro al mese, naturalmente luce, gas e condominio a parte. Comprano in pochi e come un angelo liberatore arriva l'Inail, sollecitata chissà da chi: investe e forse stimola l'ottimismo per il secondo allungo, magari un terzo se l'affare va bene. Quando alla sera chiudono i cancelli delle facoltà scientifiche, e si

Ma c'è chi non molla e presenta un progetto alternativo: il Tar gli dà ragione e il centrodestra non nasconde la rabbia

spengono le luci del supermercato che assedia il campus, ragazze e ragazzi chiusi nelle loro stanze, senza sale di lettura, o biblioteca o bar dove incontrarsi per scambiare chiacchiere nel ventre della balena, cosa possono fare se non attraversare la nebbia per raggiungere la città irraggiungibile? Si annuncia l'arrivo di un metrò. Serve solo a chi lo costruisce, ma inutile alla normalità dei ragazzi se nelle ore piccole non funziona. Il sospetto è che il treno raggiunga terreni già «opzionati», neologismo della speculazione, annuncio di una futura città satellite o quartieri frastagliati a caso. Chissà quando. Isolati e impacchettati, gli studenti diventano cavie accessibili alla tentazione che gli psicologi attribuiscono alle polveri proibite: fuga per sopravvivere al tumulto di una giovinezza messa al confino.

Bari e Parma si trovano occasionalmente legate da un progetto la cui definizione è nata nel sud ed è stata trascinata a nord dallo stesso imprenditore Pizzarotti: cittadella della giustizia, cittadella della carta. L'ingegnere Michele Cutolo, che rappresenta la Pizzarotti barese, ha già inventato quattro cittadelle e dopo quella della giustizia progetta la cittadella degli studenti, evitando - immagino - il modello Perotti-Parma. Ecco che la parola Cittadella riunisce occasionalmente due città: Nord che copia il Sud come un pappagallo. L'attraversare l'Italia dei cuori di mattone è l'avventura che raccoglie avventure impensate. Non solo soldi e carriere politiche, pacche amichevoli sulle spal-



Il Palazzo-balena del nuovo campus universitario

le degli uomini-partito - «Sono con voi, disposto ad ogni sacrificio» - ma anche sparatorie, poliziotti che portano in galera riveriti presidenti, dalla Calabria a Bolzano, suicidi in anticamera, pastette di quart'ordine trascurate da procure occupate da uomini d'onore a volte troppo deboli verso la ricchezza per la quale provano inconscio rispetto. Il buon cuore dei politici di riferimento scomoda sottosegretari e ministri per strappare all'umiliazione della cella persone ben disposte a soccorrere i partiti. Giurano sull'ingenuità dell'imprenditore, il quale, poveretto, nulla sapeva dei controlli truccati degli ispettori infedeli Anas. Se qualche giornale avanza dubbi, pioggia di querele, denunce intimidatorie. Pretendono risarcimenti da nababbi non nei riti pubblici dei processi penali, ma fra le quinte dei giudizi del privato. Nessuno deve sapere. E nessun giornale di provincia può sopportarne il peso. Non solo per l'entità di una somma che metterebbe in ginocchio, ma per l'uso politico della denuncia. Non sempre, ma succede: prima che ne abbiano conoscenza i protagonisti dell'errore, viene distribuita copia della denuncia-sbarramento a partiti in qualche modo vicini ai giornali. Dai vertici nazionali ai consiglieri della regione e delle province. Operazione terra bruciata: giornalisti lebbrosi, guai dar loro retta. «Come mai un movimento politico serio come il vostro non condanna lo scandalismo ingiustificato di

un giornale (o di una tv) impegnati a dimostrare quali vantaggi ho tratto da opere pubbliche mai realizzate, perché mai ho lavorato a Messina, Bari, Parma, Milano, Bolzano o Pordenone, eccetera; mai costruito campus, mai dragato o sistemato fiumi, come si è ingiustamente scritto?». Si può sorridere scorrendo l'elenco delle opere stese al sole, ma è meglio ingoiare e far finta di niente. Non è il caso di Pizzarotti. Imprenditore straordinario, ormai potentissimo: allarga l'appalto dell'alta velocità Milano-Bologna comprando aziende che hanno in tasca l'alta velocità della Milano-Verona. Poi il ponte di Messina. Nel suo pedigree Disenyland francese e Charles De Gaulle. Un elenco interminabile che ne dimostra la serietà. Ecco perché non gli servono padrini politici. Appartiene al medioevo la presentazione al ministro Prandini da parte del segretario amministrativo della Dc emiliana, andreottiano doc. A differenza dell'ultima armata Brancaloneo-Parmalat, i suoi cantieri sono affidati a professionisti eccellenti; quadri di prestigio, esecuzioni la cui funzionalità non teme collaudi. E le procure non hanno nulla su cui indagare, anche se leggendo metropolitane attribuiscono disavventure che non trovano riscontro nella realtà. Purtroppo terra bruciata: giornalisti lebbrosi, guai dar loro retta. «Come mai un movimento politico serio come il vostro non condanna lo scandalismo ingiustificato di

nebianco, per caso inquinato Pizzarotti, basso prezzo di un super attico nel centro della città, avrebbe lasciato scivolare i termini fino alla prescrizione. Non è andata così. Tutto è rimasto regolarmente a Milano. Travolto da scandali che lo legano all'ex presidente della Fondazione Cariparma, Silingardi (a sua volta rinvio a giudizio crac Parmalat), Panebianco deve rispondere a Firenze di certi favori ad amici degli amici non lontani da qualche sottomafia. A dire il vero, con tante imprese e centinaia di cantieri, anche Pizzarotti qualche guaio l'ha sfiorato ponendovi subito rimedio. L'Italia dei rompicapelli non nascondeva certe meraviglie e protestava. 1993, Angelo Martelli, geometra del genio civile in pensione a Parma, si stupisce per il cambio di destinazione di un verde agricolo che il progetto della tangenziale trasformava in verde urbano sul quale non poteva fiorire neanche una panchina. Come mai nel 1990 la società Diana 2 (sede nella sede Pizzarotti, presidente il direttore generale della Pizzarotti) compra 83 biolche di terra che non vale niente pagando ogni biolca (3081 metri quadrati) 120 milioni di lire, dodici volte il prezzo di un buon campo di grano? Il geometra scrive ai giornali locali: cosa sa Pizzarotti sulla vera destinazione dei terreni incolti? Lettera troppo lunga, nessuno vuol pubblicarla. Allora Martelli bussa alle autorità: ancora silenzio. E Diana 2 querela. Il Maigret in pensione si rivol-

ge al Corriere della Sera che gli dedica una pagina su *Sette*, supplemento illustrato. A questo punto la pigrizia della procura delle nebbie ha un sussulto. Affidati agli esperti la perizia sul prezzo dei terreni. Diana 2 ha il buonsenso di far telefonare dal suo avvocato Gian Carlo Artoni (poeta elegante) all'avvocato Volponi, difensore del Martelli: ritira la denuncia, paga spese e onorari. Non vuole dibattersi. E neanche una riga di malumore al Corriere. Poi la variante trasforma l'erba in oro mentre la Pizzarotti vince l'appalto per la costruzione di case dove abiteranno agenti carcerari e altri poliziotti. La legge Amato ne proibisce l'isolamento nell'area ex agricola. Ecco che attorno alle case nasce un quartiere con apposito supermarket. Purtroppo i subappaltatori falliscono e mentre si annuncia il raddoppio del quartiere su ciò che è rimasto delle 83 biolche, i cinque palazzi civetta somigliano agli scheletri di Hiroshima. L'altro cerotto è di qualche giorno fa: dopo una rincorsa di 12 anni, un politico accusato di concussione dimostra in Cassazione di non aver concusso: la verità era diversa. Piccole cose, coriandoli che in fondo sottolineano contraddizioni sorprendenti tra la Pizzarotti Cittadella della Giustizia di Bari e la Pizzarotti Cittadella della Carta di Parma. A Bari trasparenza e chiarezza; a Parma ermetismo e silenzi. A Bari progetti progettati per due volte in consiglio comunale. Ogni giornalista ottiene

Vogliono mettere le mani
sull'antico palazzo
dell'Ospedale Vecchio:
guai a fare domande

Parma, è nebbia fitta sui mostri di cemento

il Dvd per studiare virtù e difetti sul televisore di casa. L'ingegnere Cutolo distribuisce con dovizia immagini e documenti. A Parma reticenza, mistero, irritazione. Ancora una volta Pizzarotti non c'entra. La qualità dei politici del Sud (centro sinistra) e dei politici del Nord (centro destra) chiariscono o incupiscono i sospetti. Ubaldi, sindaco di Parma inventore della città cantiere, non sopporta chi mette il naso nel cantiere dove vorrebbe trasformare in albergo, negozi e residenze l'Ospedale Vecchio, palazzo che da ottocento anni veglia sulla città, sede dell'archivio che raccoglie i secoli di un ducato e carte di scrittori, storici e poeti come Attilio Bertolucci. Il progetto disperde manoscritti che segnano storia di una piccola capitale, in luoghi non definiti dentro casse sorvegliate da chi non si sa. Da Parigi scrive Jacques Le Goff, supplicando con gentilezza dal suo amato medioevo. Appello respinto, troppo vecchio, cosa ne sa? Questa l'eleganza del sindaco. Mario Lavagetto è il primo a saggista a protestare con un bellissimo intervento sull'Unità. Torna il disprezzo del primo cittadino padrone. Perché se ne impreciano certi pseudo intellettuali? Ma le buone maniere non sono il problema: il problema è che il progetto non viene presentato con la chiarezza barese, ma raccontato a bocconi, nascondendo all'opposizione, senza spiegare carte alla mano, cosa davvero si vorrebbe fare. Inutilmente protestano i cinque sindaci che hanno preceduto il centro destra: buttati via con parole di compassione. Bisogna dire che il potere di chi decide è aiutato dagli svolazzi di un'altra pasta di intellettuali la cui debolezza fa qualche calcolo: un grande imprenditore può sempre finanziare libri e iniziative, insomma, risorsa da non far arrabbiare. Anche il sindaco diventato traumaticamente assessore alla cultura, va coltivato con garbo. Plach, plach italiano con giornali e tv locali schierati sull'entusiasmo. Evviva, evviva la Città-

Ma. Gran parte però della cittadinanza non sa bene cosa sia successo: chi dovrebbe informarla preferisce il silenzio

della della Carta. Solo il piccolo Polis e le sue cronache fanno i conti nel rispetto della verità. Per fortuna si muove un'altra città anche se tenuta sottoripa. Da Isa Guastalla che discende dalla tradizione di «Palatina» e del «Raccogliatore», all'architetto Maria Pia Ranza, fino alle ultime generazioni, Anna Zaniboni, nipote del pittore Mattioli. Poi Marzio Dall'Acqua, responsabile dell'Archivio: alle sue lettere disperate fa eco l'indignazione di studiosi di ogni parte del mondo. Si raccolgono attorno all'avvocato Allegrini: per difendere gratuitamente crociere e affreschi dell'Ospedale da manipolare, fonda l'associazione culturale Monumenta e apre una battaglia misconosciuta dall'informazione locale. Affidandosi alle regole che la legge prevede, Allegrini ottiene finalmente il progetto, lo distribuisce ai partiti del centrosinistra che reagiscono con proposte presentate al teatro Regio: Serventi, Ds; Alboni che guida con piglio battagliero una Rifondazione battagliera; Libera la Libertà di Mario Tommasini e La Margherita. Pretendono chiarezza e avanzano un progetto per salvare il palazzo. L'avvocato Allegrini impugna la decisione del sindaco e il modo in cui è stata scelta la proposta «sacrilaga» della Pizzarotti. Un mese fa il Tar gli dà ragione. I lavori non cominciano, le trombe per il momento tacciono. E la giunta non nasconde la rabbia, ma ancora oggi gran parte della cittadinanza non sa bene cosa sia successo perché l'informazione è il nodo che distingue Bari da Parma. 1 - continua

mchierici2@libero.it

Unità
LE CANTIERE

Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita
GIORGIO GABER
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Unità
LE CANTIERE

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita
VASCO ROSSI
In edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

L'ultima battaglia dei portuali «Ciampi aiutaci»

A Livorno continua la protesta contro le nomine volute da Lunardi

di Luciano De Majo / Livorno

«PRESIDENTE CIAMPI, ci aiuti a ristabilire la legalità e il rispetto delle istituzioni». L'ultimo grido di dolore i portuali di Livorno lo hanno lanciato ieri, al calar del sole, davanti agli oltre cinquemila appassionati di calcio che sono accorsi allo stadio "Armando Pic-

chi" per assistere al debutto del Livorno nella stagione ufficiale, in occasione del match di Coppa Italia contro il Forlì (terminato 3-0 per i toscani). Una delegazione di portuali ha compiuto il classico giro di pista dello stadio, esponendo lo striscione che riprende l'appello rivolto al Capo dello Stato. La protesta contro il blitz del governo sul porto di Livorno, insomma, non si è fermata neppure nel di di festa. Ed è continuata sulla falsariga dei giorni precedenti, quando i lavoratori hanno scritto

un documento indirizzato al Presidente della Repubblica che nel giro di poche ore si è trasformato in una petizione. Ormai le firme raccolte in calce all'appello che chiede il rispetto delle regole e delle leggi vigenti per la nomina del presidente dell'Autorità portuale sono più di cinquemila. Dopo gli scioperi dei giorni scorsi, dopo il mobilitarsi delle istituzioni che hanno riunito in seduta congiunta i consigli di Comune e Provincia, Livorno continua a tenere alto il livello della contestazione al governo.

La Regione Toscana ha annunciato il ricorso al Tar contro la nomina di Bruno Lenzi, l'operatore portuale piazzato dal ministro Lunardi sulla poltrona di commissario del porto due anni fa e adesso designato come presidente. Ma per-

ché questo ricorso possa essere inoltrato, è necessario che giunga l'annunciato decreto di nomina, atto che ancora non è arrivato sui tavoli delle istituzioni regionali. Anche questo è un punto essenziale, che dovrà essere chiarito al più presto, perché nella maggioranza di governo cresce in modo evidente l'imbarazzo per la difficoltà nella stesura di un atto difficilmente motivabile, almeno se si tiene conto della legge 84/94 che imponeva la scelta fra i tre nomi indicati dal presidente della Regione Toscana. Le tre candidature giacciono sul tavolo del ministro Lunardi dal novembre scorso, ma al momento della nomina il governo ha ignorato questa norma, sostenendo probabilmente che nessuno dei tre componenti la tripla possiede i requisiti per essere indicato come presidente dell'Autorità portuale. Mai, però, da Roma sono giunti atti ufficiali che dicono questo. Il governo ha navigato a vista fino alla sentenza della Corte costituzionale del 27 luglio che ha impallinato il commissariamento deciso nel luglio 2003. E non ha trovato di meglio che promuovere presidente l'ex commissario. Ma Livorno non ci sta.



La protesta dei lavoratori portuali livornesi allo stadio «Armando Picchi» Foto Bizzi

I RICORDI Italo Piccini racconta le lotte dei portuali livornesi negli anni 60

«Quando cacciammo Tambroni»

«I PORTUALI da noi non sono mai stati semplici dipendenti di un'azienda, anche di un'azienda tutta particolare come la Compagnia. Sono uomini che hanno contribuito a ricostruire il porto che i tedeschi avevano minato durante la guerra, e che avevano distrutto proprio come la città. È la gente di Livorno». Italo Piccini i suoi quasi 78 anni li ha passati quasi tutti sulle banchine. Ne ha viste di tutti i colori, e non è un modo di dire. Nei suoi lunghi anni trascorsi, da console, alla guida della Compagnia portuali, storica espressione del lavoro autogestito sul porto (di cui è ancora oggi componente del consiglio d'amministrazione), ha vissuto tensioni ben peggiori di quelle scatenate dalla nomina del presidente dell'Autorità portuale livornese, annunciata in questi giorni dal Governo. Eppure un filo rosso che collega le lotte dei portuali di ieri alla grande protesta di questi giorni lo individua senza troppe difficoltà. «La continuità - dice - si ritrova nel fatto che i portuali sono sempre stati in prima linea contro le ingiustizie, i soprusi. Le nostre battaglie erano improntate alla difesa dei diritti non solo dei lavoratori portuali, ma della collettività. Battaglie per la democrazia, esattamente come quella che viene portata avanti oggi».

«Qualche esempio? Fin troppo facile - sorride Piccini - se ap-

Siamo sempre stati in prima linea contro le ingiustizie Difendevamo i diritti di tutti

pena mi ricordo quel che successe ai tempi del governo Tambroni. Lo ripeto: non fu un episodio che interessava direttamente i porti ed i portuali, ma la città di Livorno si ribellò anche in quell'occasione. Ed i portuali erano l'avanguardia di quella lotta, insieme a tanti altri lavoratori». Più recente è il ricordo del 1989, quando i decreti del ministro Gianni Prandini intesero cancellare, con un colpo di spugna, le Compagnie portuali italiane. E Livorno divenne, ancora una volta, l'epicentro della protesta nazionale: «Furono giorni difficili - ricorda l'esperto leader dei portuali - nei quali la tensione salì alle stelle». Sulle banchine livornesi la lotta conobbe livelli altissimi. Lo scontro fisico con la polizia fu sfiorato in molte occasioni, in un paio di volte ci si arrivò anche. La Compagnia fu attraversata anche dall'esperienza del commissariamento, ma passò anche quella nottata. E oggi che i tempi sono cambiati davvero e che il monopolio del lavoro sulle banchine è solo un ricordo, i portuali sono ancora un soggetto fondamentale della vita dello scalo livornese.

Italo Piccini non si è perso neppure un minuto del lungo dibattito svoltosi qualche giorno fa nell'aula del Consiglio comunale, quando le assemblee elettive di Comune e Provincia si sono riunite per ribadire il loro «no» al blitz agostano del governo che ha deciso di infischiarci la sentenza della Corte costituzionale che bocciava il commissariamento, trasformando il commissario Bruno Lenzi, che dal luglio 2003 reggeva il timone del porto di Livorno, in presidente. E' rimasto lì, in prima fila, ad ascoltare le parole del sindaco Alessandro Cosimi, scandalizzato

dal fatto che il premier Berlusconi, nel giorno in cui il Consiglio dei ministri prendeva la sua decisione sul porto di Livorno, era impegnato altrove, a farsi il secondo trapianto di capelli. «Quella riunione - dice ancora Piccini - ha prodotto effetti importanti: mi si è aperto il cuore nel vedere che finalmente c'era stata anche una ricomposizione fondamentale a livello politico, fra il centrosinistra e Rifondazione comunista. Il fatto che su una questione così importante tutta l'Unione sia unita, ma unita davvero, è importantissimo. C'è bisogno di tutti, soprattutto c'è bisogno di grande unità. Berlusconi forse ci ha dato una mano in questo. Forse non tutto il male vien per nuocere, ma insomma, potremmo muoverci anche un po' prima. Senza aspettare questi atti di arroganza da parte del governo».

Italo Piccini ha in testa anche molte idee per il futuro: «Penso che questa lotta non debba limitarsi solo ai portuali di oggi. Sarebbe opportuno promuovere una grande assemblea nella quale siano parte attiva non soltanto i lavoratori che oggi traggono il proprio reddito dal porto, ma anche i tanti, tantissimi portuali pensionati. Ecco, io penso che solo un grande patto fra generazioni diverse può darci più forza, quella forza necessaria per sconfiggere il governo e le sue mosse».

lu. dem.

Il fatto che oggi tutta l'opposizione sia unita nella nostra lotta è il miglior regalo di Berlusconi

ESODO

In viaggio 22 milioni di italiani

di Marzio Cencioni

ITALIANI IN VACANZA

«Sono dieci milioni gli italiani in viaggio in questo primo weekend di agosto che coincide con il primo grande esodo del mese. Di questi dieci 4 milioni sono i vacanzieri del fine settimana. Invase le stazioni ferroviarie, gli scali aeroportuali e le autostrade italiane». L'ha rivelato l'associazione dei consumatori «Telefono Blu», che sottolinea: da oggi il numero degli italiani in ferie sarà di 22 milioni e «con la prossima settimana se ne aggiungeranno altri 8 milioni. Complessivamente gli italiani in vacanza avranno raggiunto il fatidico 57%», record assoluto di vacanzieri».

Nessuno quindi, secondo l'Associazione, è stato disposto a rinunciare a godersi qualche giorno di relax anche se la scelta «è stata quella di ridurre al minimo le spese». Il 25% dei turisti ha passato e passerà le vacanze presso amici e parenti; nelle seconde case, invece, oltre il 35%. Solo il 2% in più rispetto all'anno scorso ha scelto di andare all'estero. E se c'è chi parte per le vacanze c'è anche chi invece, in questo primo weekend di agosto farà rientro in città. Sempre secondo «Telefono Blu» sono 4 milioni gli italiani del centro-sud. Quindi città affollate anche a Ferragosto. La classifica delle metropoli vede in testa Milano (57%), Roma (53%), Bologna (56%) e Torino (55%). Seguono Firenze e Cagliari con il 51% e Genova, Napoli con il 48%.

BREVI

Brescia

Perquisita la villa del nipote della coppia di anziani scomparsa

Proseguono le indagini sulla scomparsa di Aldo e Luisa Donegani - i due coniugi di Brescia di cui si sono perse le tracce da sabato 30 luglio. Gli investigatori ieri hanno perquisito una villetta ad Aprica, paesino del bresciano, dove si sarebbe dovuto recare in vacanza il nipote della coppia scomparsa, Guglielmo Gatti, 41 anni. L'uomo è stato sentito per circa 11 ore nella caserma del Comando provinciale dei carabinieri di Brescia.

Incendi

Sardegna ancora in fiamme Bertolaso: «Una giornata difficile»

«Quella di ieri è stata una delle giornate più difficili per la Sardegna, anche se non ci ha trovati impreparati». Così il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha commentato l'ennesima giornata di incendi che hanno interessato l'isola costringendo le autorità ad un superlavoro e ad evacuare alcuni turisti nei villaggi minacciati dai roghi. «Le fiamme - ha detto Bertolaso - sono state alimentate dal vento che in alcuni casi ha raggiunto i 40 nodi». I mezzi dei dipartimenti impiegati sono stati 22, tutti al centro-sud: 12 in Sardegna, 4 in Calabria, 2 in Sicilia e nel Lazio, uno in Campania e Puglia.

Ambiente

Festa della biodiversità «In marcia con l'orso»

Presso il rifugio del Wwf dell'Orto Botanico di Colleparado e nelle vicinanze della querceta di Trisulti, nel frusinate, ha preso il via ieri la «festa della biodiversità»: l'appuntamento dell'associazione ambientalista per la salvaguardia dell'orso bruno marsicano. «In marcia per l'Orso» - questo il titolo dell'iniziativa - . E la prima «marcia» partirà oggi, da Campocatino. Nove marciatori del Wwf dal 9 al 17 agosto raggiungeranno a piedi i paesi dell'orso marsicano dell'Appennino centrale per incontrare comunità, amministratori e turisti di Lazio, Abruzzo e Molise. La loro missione è quella di esaltare il valore della natura di questo vasto territorio montano montuoso per promuovere le potenzialità socio-economiche e promuovere scelte coraggiose che aiutino a scongiurare il pericolo di estinzione dell'orso bruno marsicano, ormai ridotto a poche decine di esemplari.

Maltempo

Scalatori bloccati sul Monte Bianco Salvati dal soccorso alpino

Il soccorso alpino valdostano è riuscito a raggiungere i due scalatori spagnoli rimasti bloccati dall'alba di ieri sul monte Bianco, a 3.700 metri di quota, lungo l'itinerario del Piler d'Angle. I due alpinisti sono in buone condizioni di salute, nonostante sia stato possibile soccorrerli solo dopo molte ore dal lanciato allarme, a causa del maltempo.

Stanotte ricordati di esprimere i tuoi desideri.

Ma non dimenticarti dei nostri.

L'AIL, associazione italiana contro la leucemia, i linfomi e il mieloma, ha obiettivi ambiziosi che richiedono fondi crescenti. Le attività sono varie ed importanti ma soprattutto indispensabili: da una parte finanziare la ricerca è bastare per scoprire nuove soluzioni di cura, dall'altra, dare un contributo all'assistenza a vita e far sostenere quotidianamente i malati e le loro famiglie.



A tal scopo, da **1 al 31** agosto puoi realizzare il tuo bene e il tuo bisogno di noi. Invia un sms per una donazione di **1 euro** (IVA inclusa) al numero **48586** attraverso i quattro gestori di telefonia mobile o attraverso rete fissa. Oppure chiama il numero **48586** per una donazione di **2 euro** (IVA inclusa) attraverso rete fissa. Gli uomini del rivoluzionario AIL. Fintanto ricevuto dell'iniziativa (IVA esclusa).

AIL ONLUS c/c postale 873000
www.ail.it

Nella lettera di dimissioni il nemico di Sharon scrive: è arrivata l'ora della verità, che ci faccio io qui?

Nominato ad interim il vicepremier Olmert
Attacco delle Brigate al Aqsa
ferito un bimbo israeliano

Gaza, Netanyahu sfida Sharon e si dimette

Il ministro delle Finanze si mette alla testa degli oltranzisti: «Il ritiro mette in pericolo Israele»
Sì definitivo del governo allo sgombero, ma la crisi politica fa crollare la borsa



Soldati israeliani controllano un insediamento ebraico nella striscia di Gaza, a destra il ministro dimissionario Netanyahu

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«NON POSSO ESSERE PARTECIPE di una mossa irresponsabile che spacca il Paese, danneggia la sicurezza di Israele, ripropone di fatto i confini del '67, e in futuro creerà rischi per l'unità di Gerusalemme», spiega Netanyahu nella sua lettera di dimissioni.

In serata, Sharon nomina al suo posto Ehud Olmert, vicepremier e ministro dell'Industria e commercio. Sicurezza, Gerusalemme, unità del Paese: sono gli argomenti cari all'ala oltranzista del Likud e al movimento dei coloni apertamente ostili al piano di ritiro da Gaza fortemente voluto da Sharon. Di questo movimento Netanyahu è diventato da ieri il massimo referente politico. Il leader invocato ed ora trovato, la guida carismatica tanto attesa. «Ora sarà impossibile criminalizzare il nostro movimento o ridurlo ad un fatto residuale», dice a l'Unità Pinchas Wallerstein, uno dei leader della protesta anti-ritiro. «Si tratta di una scelta grave che però non ci farà recedere da una scelta presa per tutelare al meglio la sicurezza di Israele», ribatte il vice premier Olmert (Likud). La scissione nel Likud è aperta, la resa dei conti nella destra israeliana subisce una brusca accelerazione, la prospettiva di elezioni anticipate si fa più concreta e ravvicinata. E tutto questo a dieci giorni dall'inizio del contestato smantellamento dei 21 insediamenti di Gaza e dei quattro nel nord della Cisgiordania. La riunione del governo si fa drammatica: all'ordine del giorno c'è l'approvazione dello sgombero del primo gruppo di insediamenti nella Striscia di Gaza. Il dibattito è aspro, alla fine, a favore votano 17 ministri, contrari si dichiarano in cinque: oltre al dimissionario Netanyahu, i suoi seguaci nel Likud e nel governo: Limor Livnat (Istruzione); Israel Katz (Agricoltura); Dany Naveh (Sanità); Tzahi Hanegbi (senza portafoglio). Poche ore dopo la rottura, Netan-

yahu si presenta davanti ai giornalisti. Seuro in volto, «Bibi» torna sulle ragioni del suo gesto. Più che da ex ministro sembra parlare da premier in pectore. Non si difende, attacca. Non si giustifica, accusa. E sul banco degli imputati piazza Ariel Sharon. Il terremoto è iniziato. I primi segnali di smottamento vengono dai mercati finanziari: la Borsa di Tel Aviv reagisce con un tracollo - le quotazioni dei titoli hanno subito una contrazione media del 5,2% - all'annuncio delle dimissioni

ni dell'iper liberista ministro delle Finanze. In diretta tv, Netanyahu ripropone il suo j'accuse contro Sharon. «Non posso partecipare a una mossa sbagliata che sta facendo di Gaza una base del terrorismo islamico e che minaccia la sicurezza d'Israele», scandisce. L'ex ministro spiega di aver deciso di dimettersi per la sua opposizione al piano di ritiro unilaterale dalla Striscia e nel nord della Cisgiordania dopo aver visto che le sue più pessimistiche previsioni circa i rischi che la mossa comporta per la sicurezza d'Israele si stanno avverando. Netanyahu annota che c'è comunque nel governo una «maggioranza automatica» favorevole al piano di ritiro che va avanti nella «cecità assoluta», di fronte alla quale non si illude che le sue dimissioni porteranno ad un ravvedimento. Da esperto comunicatore, Netanyahu guarda dritto nella telecamera della Tv pubblica israelia-

na. Un silenzio calibrato, poi l'affondo finale: «Sono arrivato -dice- al momento in cui un leader si deve chiedere: che ci faccio qui?». La sua risposta è in quella lettera di dimissioni. Il destinatario delle accuse dell'ex ministro, il premier Sharon, reagisce alle dimissioni con un laconico comunicato nel quale afferma di rispettare la decisione di Netanyahu e assicura che la sua politica economica, ben vista dal mondo degli affari, andrà avanti. La «bomba» politica esplose a Gerusalemme nel giorno della ripresa degli attacchi terroristici di matrice palestinese. In serata, le Brigate dei martiri di al Aqsa (Al Fatah) hanno rivendicato la paternità dell'attacco compiuto ieri contro un'automobile civile israeliana a nord di Ramallah (in Cisgiordania). Gli spari degli assaltatori hanno ferito in modo grave un bambino di 10 anni (ricoverato con un proiettile alla testa in un

ospedale di Gerusalemme) e hanno colpito di striscio il padre che si trovava alla guida della vettura. Un portavoce delle Brigate al Aqsa ha affermato che questo episodio rappresenta una ritorsione palestinese per la strage (4 arabi israeliani uccisi, altri 16 feriti) compiuta giovedì in Galilea da Eden Natan Zada, un soldato israeliano disertore, a sua volta linciato da una folla inferocita. Il giovane zelota legato all'ultradestra, è stato sepolto ieri a Rishon-Le-Tzion (nei dintorni di Tel Aviv) in forma privata e senza riti militari «in quanto indegno di essere sepolto accanto a soldati caduti nelle guerre di Israele».

clicca su

Il ritiro da Gaza: analisi, interviste e reportage su l'Unità on line (www.unita.it).

Il personaggio

La scalata di un falco alla conquista del potere perduto

inviato a Gerusalemme



Il suo credo è il potere. La sua determinazione a conquistarlo è ferrea. Abile e spietato. L'«enigma» è tornato alla ribalta. E ha lanciato la sua sfida al nemico di sempre: Ariel Sharon. Cinquantasei anni ancora da compiere, Benjamin «Bibi» Netanyahu può già vantarsi di una carriera politica folgorante, che lo ha visto occupare in relativamente giovane età posizioni chiave e soprattutto quella di primo ministro. Gli estimatori lodano la sua coerenza, i detrattori il suo cinismo. Di certo, «Bibi» Netanyahu ha saputo miscelare come nessun altro politico israeliano tradizione, nelle idee professate, e modernità, nella sua straordinaria capacità mediatica. Un'abilità, quest'ultima, che il giovane Netanyahu acquisisce negli Stati Uniti, dove si trasferisce al seguito del padre, docente universitario di storia. Lì Netanyahu si forma in atenei prestigiosi come il MIT

(Massachusetts Institute of Technology). Alle credenziali accademiche, Netanyahu aggiunge anche un'impeccabile curriculum militare, essendo stato ufficiale (dal 1967 al 1972) in una delle più prestigiose unità delle forze armate: la Sayeret Matkal, il commando dello stato maggiore, impegnato per le operazioni più audaci e rischiose oltre i confini dello Stato. Ma è la politica il suo pallino. Nel 1978, tornato in Israele, Netanyahu «irrompe» nel Likud e diventa prima ambasciatore di Israele all'Onu, successivamente deputato alla Knesset. Accetta poi l'incarico di vice ministro degli Esteri e poi di vice premier (1991-92) nei governi di Yitzhak Shamir. In quegli anni si distingue come uno dei più tenaci sostenitori di una linea di guerra ad oltranza al terrorismo. Colpisce poi la mancanza di scrupoli del giovane Netanyahu nel costruire la sua rete di alleanze all'interno del partito: «Netanyahu? Per essere abile, lo è certamente, anche troppo...», ebbe a dire l'ex premier Shamir in una intervista a l'Unità. Negli anni successivi al '92, in cui il Likud è relegato ai banchi dell'opposizione, Netanyahu riesce a divenire leader del partito e a portarlo alla vittoria nelle elezioni del 1996 (dove sconfisse l'avversario laburista Shimon Peres), divenendo così primo ministro. Il suo governo è caratterizzato da una linea dura nei negoziati di pace con i palestinesi e da scandali, contrasti e rivalità interne. Nel 1999 anticipa le elezioni dalle quali esce sconfitto. Netanyahu annuncia l'abbandono della vita politica. Ma la voglia di rivincita (e di potere) lo fa tornare sui suoi passi. Ritorna al governo prima come ministro degli Esteri e poi come titolare delle Finanze nel governo Sharon. Ma quella con Arik è solo una tregua. Il suo obiettivo è quello di riconquistare la guida del Likud e con essa la poltrona di primo ministro. La sua scalata al potere è ricominciata. u.d.g.

Madre di un caduto protesta nel ranch di Bush

Mostra la foto del figlio e dice: truppe a casa. Allarme attentati: chiusa ambasciata Usa a Riyad

di Bruno Marolo / Washington

La madre di un caduto rovina le vacanze di Bush. Cindy Shehan si è accampata davanti al ranch del presidente a Crawford nel Texas. Ha in mano due fotografie del figlio Casey: una immagine di quando era bambino e una in uniforme, scattata il giorno in cui partì per l'Iraq. Casey era un meccanico, il suo compito era di tenere in efficienza gli Humvee, i veicoli blindati delle pattuglie americane. È stato dilaniato da una bomba il 4 aprile 2004 a Sadr City, il quartiere sciatto di Baghdad. Aveva 24 anni. «La settimana scorsa - accusa la madre - il presidente Bush ha detto che i militari come mio figlio hanno sacrificato la vita per una nobile causa. Voglio domandargli quale è questa nobile causa». Il presidente ha altre preoccupazioni. Vorrebbe tanto godersi questi giorni di agosto nella sua tenuta prediletta, lontano degli in-

trighi e dalle polemiche di Washington, ma gli eventi non gli danno tregua. I rappresentanti americani in Arabia Saudita hanno ricevuto nuove minacce da Al Qaeda, l'ambasciata a Riyad e i consolati di Gedda e Dhahran saranno chiusi oggi e domani per paura di attentati. L'indice di approvazione del presidente è crollato sotto il 40 per cento, meno di metà degli elettori crede ancora che sia in buona fede quando ripete che bisogna combattere i terroristi in Iraq per non doverli affrontare nelle città americane. Cindy Shehan era tra coloro che avevano fiducia in Bush. Due mesi dopo la morte del figlio era stata ricevuta da lui con altre mogli e madri di caduti. «Ero sconvolta - dice adesso - piangevo e non mi ponevo domande. Oggi sono arrabbiata. Voglio che i nostri soldati tornino a casa. Tutte le ragioni che ci ha dato il presiden-



Cindy Shehan, la madre che protesta contro Bush Foto Reuters

te per mandarli in guerra, le armi di sterminio, la lotta al terrorismo, si sono rivelate infondate. Mio figlio è morto senza necessità. Voglio guardare il presidente negli occhi e domandargli se ha ancora il coraggio di sostenere che la guerra è giustificata». La donna è giunta davanti al ranch su un vecchio autobus dipinto

di rosso, bianco e blu, i colori della bandiera americana, con la scritta «Impeachment Tour», seguita da una ventina di auto di dimostranti. È sostenuta da un movimento di reduci contro la guerra che si è riunito a Dallas per chiedere le dimissioni del presidente. Davanti al ranch erano schierate troppe telecamere per-

ché Bush potesse fare finta di nulla. Il consigliere per la sicurezza nazionale Steve Hadley e il capo di gabinetto aggiunto Joe Hagin sono andati incontro al corteo e hanno parlato per tre quarti d'ora con Cindy Shehan. Non sono riusciti a convincerla ad andarsene senza prima avere detto quello che pensa al presidente in persona. Quando il servizio di sicurezza della Casa Bianca ha chiesto ai dimostranti di lasciare libera la strada di accesso al ranch, Cindy Shehan ha accusato gli agenti di averla minacciata. «Mi hanno detto che le loro auto percorrono la strada a grande velocità e che rischieremo di essere investiti se rimanessimo qui», ha affermato. Un portavoce del servizio di sicurezza ha replicato: «Rispettiamo il diritto dei cittadini di manifestare le loro opinioni, il nostro compito è di proteggere l'incolumità del presidente e anche quella di chi lo contesta».

ESTRADATO DALLO ZAMBIA

A Londra il presunto stratega del 7/7

È tornato in Inghilterra Harun Rashid Aswat, 30 anni, cittadino britannico di origine pachistana, sospettato di un coinvolgimento negli attentati che il 7 luglio a Londra fecero circa 60 vittime. Aswat si trovava nello Zambia dove, a inizio luglio, è stato arrestato per aver violato le leggi locali sull'immigrazione. Oltre al governo britannico, anche le autorità americane avrebbero voluto interrogare il sospetto ma, lo scorso 31 luglio, da Lusaka hanno fatto sapere di avere già avviato le pratiche per l'estradizione del prigioniero in Gran Bretagna. Ieri, intanto, a Londra due presunti attentatori del 21 luglio sono stati incriminati: Ibrahim Muktar Said è accusato per l'attacco all'autobus 26, Ranzzi Mohammed per quello alla stazione Oval del metrò. Oggi compariranno in tribunale, insieme a Yassin Hassan Omar. Il quarto sospettato per il 21/7, Hamdi Issac, si trova in carcere a Roma: il 17 agosto l'udienza per l'estradizione.

Riappare Marcos Ora fa campagna elettorale

Ritorna dopo quattro anni e candida il movimento zapatista per le presidenziali

di Leonardo Sacchetti

QUATTRO ANNI E QUATTRO MESI dalla sua ultima apparizione pubblica, sabato scorso è tornato a farsi vedere il Subcomandante Marcos, capo dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale. Quattro anni e quattro mesi dal passaggio della carovana za-

patista a Città del Messico nell'estate del 2001, Marcos è uscito dalla Selva Lacandona, per presenziare all'incontro zapatista con varie ong e associazioni a San Rafael, in Chiapas. E lo ha fatto per chiarire la posizione dell'Ezln in vista delle elezioni presidenziali del luglio 2006. «Non appoggeremo alcun candidato -ha detto il Subcomandante, apparso su di peso-. Tanto meno López Obrador, che ci ha traditi». Il messaggio di Marcos arriva poco dopo l'ultimo comunicato in cui gli zapatisti -insorti contro il governo messicano nel gennaio del '94- avevano aperto la strada alla formazione di un movimento politico, capace di giocare un ruolo nell'interminabile campagna elettorale messicana.

In molti avevano interpretato quel comunicato come una mano tesa ad Andrés Manuel López Obrador, sindaco di Città del Messico ed esponente del Partito della Rivoluzione Democratica (Prd, centrosinistra). L'uomo che, secondo i sondaggi, diventerà il prossimo presidente della repubblica federale, dopo il grigio settennato del conservatore Vicente Fox. Ma le parole dette sabato da Marcos a San Rafael hanno tolto qualsiasi ambiguità alla possibilità di un appoggio zapatista a López Obrador. «Il Prd -ha detto il leader con il passamontagna- ci ha disprezzato e la pagherà». Il Prd, fin dal '94, si era ritagliato il ruolo di «traghettatore» delle istanze zapatiste nel parlamento. Anni di dialogo che, con l'ascesa di Amlo (come viene chiamato López Obrador), si sono scontrati con il suo modo di fare politica: attaccato dalla stampa per il suo populismo simile a quello del venezuelano Hugo Chávez, Amlo si è dimostrato un politico scaltro, usando le associazioni legate al Prd e simpatizzanti dell'Ezln, per rafforzare la sua posizione. Risultato: López Obrador è in testa ai sondaggi per le presidenziali, ma rischia di ritrovarsi i nemici in casa. Gran parte della sinistra del Prd (e, adesso, pure l'Ezln)

lo ha bollato come «figlio di Salinas», il corrotto presidente degli anni '90; quello che svendette il Messico alle multinazionali, saccheggiando le ricchezze del Paese e ignorandone i problemi sociali. Marcos impugnò le armi proprio contro questa idea di politica neoliberale che, secondo l'Ezln, si sta ripresentando nel partito di Amlo. «Vogliamo essere sinceri -ha detto il Sub-: 12 anni fa avevamo fiducia

Poche settimane fa gli zapatisti avevano annunciato in Messico la loro trasformazione in movimento politico

nel Prd, ma ci siamo sbagliati a pensare che questa gente potesse fare quel che diceva. Non è così e non ripeteremo tale errore, perché se là (a Città del Messico) si sbagliano, perdono un'elezione; ma qui perdiamo tutto». Dunque: niente appoggio dell'Ezln ad Amlo. Gli zapatisti sono pronti a giocare le proprie possibilità come movimento politico «senza appoggiare alcun candidato», differente da quel Fronte zapatista tirato su in tutta fretta durante la carovana del 2001. Una sfida che troverà una risposta nelle urne della prossima estate, ma che rischia di riconsegnare la presidenza messicana agli uomini del Pri. Marcos ha poi lasciato San Rafael per farsi inghiottire nuovamente dalla selva. Dopo il successo letterario avuto con il libro «Morti scomodi», scritto con Paco Ignacio Taibo II, il prossimo appuntamento con il Sub potrebbe essere una partita di calcio. Quella tra la «nazionale» dell'Ezln e l'Inter di Moratti. Una partita del cuore che attirerà l'attenzione dei media ma che, in definitiva, non scioglierà il nodo politico zapatista: come uscire dal dimenticatoio messicano, senza trasformarsi in un movimento internazionale legato dalle proprie radici.



Il sub comandante Marcos

Influenza dei polli Pronto un vaccino

La scoperta in un istituto americano Testato positivamente su 452 persone

di Bruno Marolo / Washington

Ecco il vaccino contro l'influenza dei polli. È il risultato di ricerche svolte in collaborazione da scienziati francesi e americani. Lo ha annunciato Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale americano contro le allergie e le malattie infettive (Niaid). La sperimentazione sugli adulti sotto i 65 anni ha dato buoni risultati. Ora si procederà ad altri esperimenti su bambini e anziani. «La buona notizia -ha dichiarato il dottor Fauci- è che abbiamo un vaccino. Il problema è che non sappiamo se ce ne sarà abbastanza, data la nota insufficienza produttiva delle industrie farmaceutiche». Lo scorso inverno, la penuria di vaccino contro l'influenza tradizionale ha creato seri problemi negli Stati Uniti.

L'influenza dei polli si è manifestata per prima volta a Hong Kong nel 1997. Decine di milioni di polli sono stati sacrificati nel tentativo di arginarla. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità 57 delle 112 persone contagiate in 4 paesi sono morte. Le persone contagiate avevano mangiato quasi tutti carne di polli infetti. Non è dimostrato che l'influenza si trasmetta da una persona all'altra. Se questo avvenisse le conseguenze sarebbero potenzialmente catastrofiche. Gli esseri umani non hanno alcuna difesa immunitaria contro un'infezione alla quale non sono mai state esposte, e correrebbero gli stessi rischi degli indigeni del nuovo mondo sterminati dal vaiolo arrivato con gli spagnoli.

Un primo vaccino era stato scoperto

alla fine degli anni 90, ma prima che cominciasse la produzione una mutazione del virus lo ha reso inutile. Il nuovo vaccino è stato prodotto nei laboratori della casa farmaceutica francese Sanofi Pasteur, usando una versione del virus originariamente isolato in Vietnam, reso innocuo con la rimozione di un gene. La sperimentazione è cominciata in aprile negli Usa dalle università del Maryland a Baltimora, di Rochester nello stato di New York e della California a Los Angeles. Quattro dosi sono state somministrate a intervalli di due settimane a 452 adulti sani. Gli esami del sangue hanno rivelato una produzione di anticorpi considerata adeguata. «I dati sono preliminari ma solidi», ha sostenuto Fauci. In questo caso non si tratta di stimolare la produzione di anticorpi che esistono già nell'organismo. Si tratta di una immunizzazione primaria, contro una infezione che trova gli esseri umani completamente indifesi. Il governo Usa ha acquistato due milioni di dosi e potrebbe metterle a disposizione del pubblico in caso di emergenza. Tuttavia occorreranno mesi per portare a termine la sperimentazione e determinare le giuste dosi. «Il vaccino -ha spiegato Fauci- è conservato in serbatoi e non può essere messo in fiale fino a quando non sapremo con certezza quale sia la dose giusta». Una difficoltà nasce dal fatto che il vaccino è prodotto con uova di gallina e non è sicuro che gli allevatori possano fornire alle ditte farmaceutiche la quantità necessaria.

Iraq, i veti paralizzano il negoziato per la Costituzione

Aggiornato ad oggi il summit dei leader. I curdi non accettano l'imposizione della legge islamica

di Toni Fontana

UN ACCORDO, forse, alla fine, ci sarà. Magari, come è trapelato sulla stampa americana, il negoziato in corso

non si concluderà con la presentazione di una vera e propria Carta costituzionale, ma con un accordo di facciata su alcuni principi generali. Per ora tuttavia una via d'uscita per la complicata situazione irachena non s'intravede. Dopo il fallimento della convocazione di una sorta di «assemblea nazionale» che, venerdì scorso doveva mettere a confronto i leader e gli esponenti delle comunità locali, il regista della trattativa, Jalal Talabani, presidente iracheno e leader curdo, ha ripiegato su una riunione convocata ieri nella sua residenza. Talabani, che in questa fase agisce in stretto contatto con l'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad col quale si è incontrato ieri mattina, ha tentato

di «stringere» nel tentativo di accelerare la redazione della costituzione, ma molti ostacoli hanno impedito ieri un accordo ed il «summit» tra i capi iracheni è stato aggiornato ad oggi e domani. «Andremo avanti ad oltranza» - ha spiegato Talabani annunciando la prosecuzione del confronto. Per prima cosa il presidente ha incontrato ostacoli in casa sua, cioè tra i curdi. Massoud Barzani, l'altro leader storico, ha infatti convocato sabato i 111 deputati del Parlamento del Kurdistan ed ha tenuto un discorso dai toni molto

Rivolta nelle città sciite per la mancanza di acqua e luce La polizia spara: un morto, 40 feriti

duri affermano tra l'altro che «i curdi non accetteranno che l'Iraq diventi un paese con un'identità esclusivamente islamica». I curdi sono in massima parte sunniti, ma, fin dai primi anni novanta si sono «emancipati», dopo sanguinose battaglie, dal regime di Saddam ed hanno sviluppato nella loro regione un sistema nel quale i diritti politici e religiosi sono maggiormente tutelati rispetto al resto del paese. Non è invece un mistero che gli sciiti, per decenni obbligati alla clandestinità in campo religioso e politico, intendono invece stabilire che la Sharia è la sola fonte della legge. Nel negoziato in corso i delegati sciiti pretendono di modificare il nome del paese trasformando la «repubblica dell'Iraq» in «Repubblica federale islamica dell'Iraq». Questa prospettiva inquieta anche la Casa Bianca e ieri, per dare man forte a Talabani, l'ambasciatore Usa Khalilzad ha ribadito che «gli Stati Uniti credono fortemente che la costituzione dovrebbe garantire

eguali diritti davanti la legge a tutti gli iracheni a prescindere dal sesso, dalla razza, dal gruppo etnico o religioso». Da alcuni giorni anche alcune associazioni di donne irachene stanno manifestando contro l'imposizione della Sharia e per l'eguaglianza dei diritti. Il grande ayatollah al Sistani, che nei giorni scorsi ha ricevuto la visita del premier Jaafari, ripete che le leggi dovranno tenere conto della presenza di diverse comunità e differenti orientamenti, ma «non dovranno essere in conflitto con l'Islam». Dalla questione della posizione della religione musulmana nel futuro Iraq discendono poi le altre che abbracciano un ampio spettro di problemi: l'assetto dello stato, lo status della città petrolifera di Kirkuk, il controllo delle immense risorse irachene. Talabani ha negato ieri che gli americani stiano «facendo pressioni» per la conclusione del negoziato, ma sia i diplomatici che dirigenti Usa, come il capo del Pentagono Rumsfeld, hanno or-

mai ripetuto più volte che la trattativa deve andare in porto senza ulteriori ritardi. Ieri il New York Times ha pubblicato una sintesi di un rapporto segreto stilato dal capo delle forze Usa in Iraq, il generale Abizaid, secondo il quale «nella primavera del 2006» il numero dei militari americani schierati scenderà di 20-30mila unità. In dicembre, in concomitanza con le nuove elezioni politiche, il numero dei militari (attualmente sono 138mila) dovrebbe temporaneamente essere aumentato per poi diminuire sensibilmente intorno a marzo-aprile. Ieri Condoleezza Rice ha rafforzato

Rapiti e mostrati su Al Jazira tre dipendenti turchi di una società di trasporti

la convinzione che gli americani sono ansiosi di abbandonare l'Iraq; in un'intervista il segretario di Stato ha sostenuto la tesi che «gli insorti stanno perdendo terreno» e a Baghdad si stanno «registrando progressi politici». Non è chiaro sulla scorta di quali informazioni la Rice si sia fatta questa convinzione dal momento che, anche ieri, la cronaca irachena elencava una lunghissima serie di violenze. Nel sud sciita, nella città di Samawa, è scoppiata una rivolta popolare causata dalla mancanza di luce e acqua. La polizia ha sparato sulla folla uccidendo una persona e ferendone 40. Tre turchi, dipendenti di una società di trasporti che lavora per l'esercito Usa, sono stati rapiti da un gruppo poco conosciuto, Brigata dei cavalieri. I tre uomini sono stati mostrati in un video trasmesso da Al Jazira. «È un ultimo avvertimento alle società che cooperano con le forze di occupazione», recita il comunicato del gruppo terroristico.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 92096 della BNL, A.g.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della Federazione dei Democratici di sinistra di Milano sono vicini ad Anna e Luigi per la scomparsa del loro caro

RINALDO COMI
Ne ricordano il generoso impegno come dirigente politico e come amministratore pubblico

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Iran e Corea, il pericolo atomico non è storia

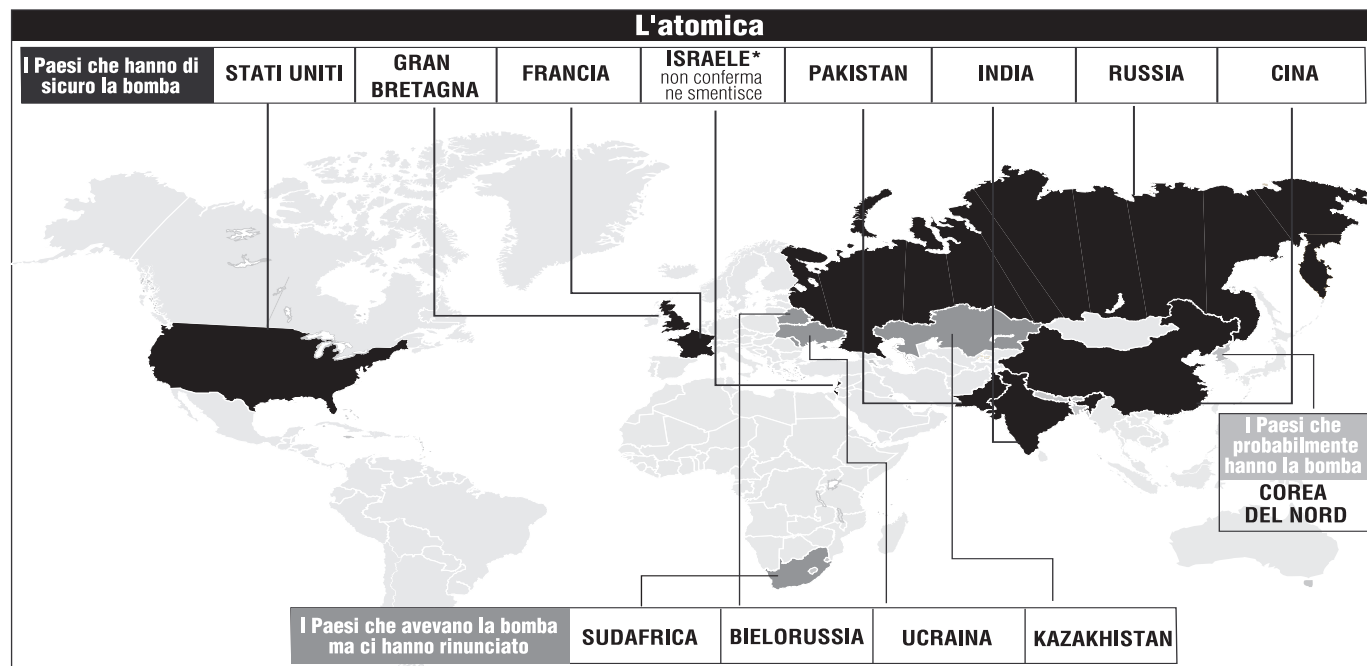
Sospesi i colloqui sul presunto riarmo di Pyongyang. Teheran rischia sanzioni internazionali

di Gabriel Bertinotto

HIROSHIMA E NAGASAKI, città dal triste primato: le prime, e fortunatamente sinora le uniche, a sperimentare la spaventosa potenza assassina della bomba atomica. Sono eventi lontani, risalenti rispettivamente al 6 e 9 agosto del 1945. Tragedie di cui si

celebra in questi giorni il luttuoso ricordo, nella consapevolezza però, emersa nei discorsi ufficiali delle autorità locali e nel messaggio inviato dal segretario Onu, Kofi Annan, che l'incubo dell'ecatombe nucleare non è ancora definitivamente consegnato ai libri di storia. Basti considerare che otto paesi sono oggi certamente dotati di quelle micidiali armi di sterminio. In primo luogo i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna. Poi India e Pakistan, entrati quasi contemporaneamente, ospiti indesiderati, a far parte del club atomico nel 1998. Infine Israele, che per altro ufficialmente non conferma né smentisce di possedere la bomba. C'è poi un paese, la Corea del Nord, che asserisce di averla, anche se l'opinione degli esperti è che sia più semplicemente in grado, o vicina, a poterla fabbricare. E un altro l'Iran, sospet-

tato di lavorare segretamente alla costruzione del suo arsenale proibito. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno portato alla ribalta delle cronache proprio questi due ultimi paesi, l'Iran e la Corea del Nord. Il primo rischia di essere deferito al Consiglio di sicurezza dell'Onu, per il comportamento ambiguo tenuto nei negoziati, ormai prossimi al fallimento, con la trojka europea (Francia, Germania, Gran Bretagna), che due anni fa si assunse il compito di convincere Teheran ad un compromesso: rinunciare all'arricchimento dell'uranio, una tecnologia che può essere utilizzata per fini bellici, e noi vi assisteremo nel creare centrali atomiche per usi civili. Il secondo è finalmente tornato al tavolo delle trattative, dopo oltre un anno di polemica assenza, ma dai colloqui a sei con i rappresentanti di Usa Russia Cina Giappone e Corea del Sud non è uscita per ora la rinuncia, che le veniva sollecitata soprattutto da Washington, a proseguire nel suo programma atomico in cambio di aiuti economici. Anzi, proprio ieri, vista la lontananza delle posizioni, è stata concordemente decisa una sospensione degli incontri sino al prossimo 29 agosto.



I casi di Iran e Corea del Nord sono solo in parte simili. Gli ayatollah sostengono di non avere progetti di tipo militare. Il regime di Kim Jong-il al contrario da qualche tempo si autoaccusa di avere già prodotto alcuni ordigni, giustificando-

Domani riunione Aiea sulla scelta di riaprire l'impianto sospetto di Isfahan annunciata dagli ayatollah

lo come difesa nei confronti dell'atteggiamento aggressivo tenuto verso di loro dagli Stati Uniti. Altra diversità, Teheran, a differenza di Pyongyang, aderisce al Trattato di non proliferazione nucleare e accetta la presenza degli ispettori dell'Aiea nei propri impianti. Quello che accomuna entrambi i paesi è, sul piano dei rapporti internazionali, la forte ostilità di cui sono oggetto da parte americana, cosa che ha dirette conseguenze sui tentativi di risolvere la crisi nucleare di cui sono separatamente protagonisti. La mancanza di relazioni diplomatiche con la principale potenza del pianeta non facilita certamente un

dialogo che induca Iran e Corea del Nord ad abbandonare le proprie tentazioni militariste e a fornire garanzie sul perseguimento di progetti nucleari ad uso civile. Le prossime settimane saranno decisive per capire se le due crisi regionali, e in particolare quella iraniana, stiano evolvendo verso sviluppi drammatici. Teheran si accinge a riaprire lo stabilimento di Isfahan dove l'uranio viene convertito in gas, ultimo passo prima dell'arricchimento. Domani la questione sarà discussa dall'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) che potrebbe chiamare in causa Palazzo di Vetro per eventuali sanzioni.

Fassino ricorda Cook: «Compagno generoso»

«Dolore e rimpianto per la perdita di un amico, di un compagno generoso, di un uomo di governo autorevole». Con queste parole Piero Fassino ha ricordato l'ex ministro degli Esteri inglese, Robin Cook, morto sabato, a soli 59 anni, a Inverness, in Scozia, per un collasso. «Ricorderemo sempre - ha aggiunto il segretario della Quercia - l'impegno appassionato con cui Robin Cook si è battuto perché l'Europa fosse attore di pace, di stabilità, di sicurezza, di fronte alle guerre dei Balcani, al conflitto in Medio Oriente, alle tragedie del terzo mondo».



SOTTOMARINO Tutti salvi i 7 a bordo

SONO SALVI i sette marinai russi che, a bordo del batiscafo As-28, per tre giorni, sono rimasti bloccati a 190 metri di profondità, nelle acque al largo della penisola della Kamchatka. Per portare a termine con successo la rischiosa operazione è stato necessario l'intervento di un mezzo britannico, il minisommergibile telecomandato Scorpion-45, inviato da Londra dopo le richieste di soccorso del Cremlino. Il robot ha impiegato cinque ore per tranciare i cavi che bloccavano in profondità il batiscafo, ma alla fine, nonostante il timore che si esaurissero le riserve di ossigeno, è andato tutto bene e i membri dell'equipaggio sono ora ricoverati per accertamenti all'ospedale della città di Petropavlovsk Kamchatki. Il presidente Putin, intanto, ha incaricato il ministro della Difesa Sergej Ivanov di chiarire la dinamica dell'incidente, che presenta ancora molti punti interrogativi.

LO SCENARIO Per anni gli Usa hanno censurato filmati delle devastazioni causate dalla bomba sganciata sulla città giapponese.

Hiroshima in Technicolor, orrore top-secret

JOHN HEMINGWAY

La censura e la manipolazione dei media da parte del governo non sono cosa nuova in America. Gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica è una tradizione consacrata, e sebbene l'amministrazione Bush rappresenti la vetta massima di questo trend, questa pratica non ha avuto inizio con loro. Talvolta negli Stati Uniti ci vogliono decenni prima che vengano alla luce documenti potenzialmente dannosi. Un caso esemplare è l'insabbiatura dei filmati originali fatti dall'esercito Usa sugli effetti dei primi attacchi atomici. Sessanta anni dopo le bombe, che uccisero oltre 200 mila persone a Hiroshima e Nagasaki, gran parte di quei filmati, che documentarono la carneficina, rimangono nascosti. I quasi 20 mila metri di filmati sono stati girati nei giorni e nelle settimane successive alla distruzione delle due città. Il tenente Daniel A. McGovern era l'ufficiale con il compito di riprendere - per conservarne una testimonianza per le future generazioni -

quel che era rimasto dopo lo sgancio di «Little Boy» (ragazzino). McGovern aveva anche il compito di conservare un documentario giapponese (in bianco e nero), sequestrato dalle autorità americane di occupazione. I filmati dell'esercito Usa sono stati girati esclusivamente in Technicolor e Kodachrome. Per decenni la notizia è stata top-secret. McGovern ha sempre avuto il sospetto che «i responsabili della Aec - Atomic Energy Commission/Commissione Energia Atomica - si fossero in un certo senso pentiti di aver sganciato la bomba. In Aeronautica molti di loro erano dispiaciuti, anche al Pentagono - stando a fonti che ho sentito - non volevano rendere pubbliche immagini nelle quali si vedevano i corpi lacerati di uomini, donne e bambini. Ma sono stati soprattutto quelli della Aec, ad impedire la divulgazione dei filmati. Loro avevano potere su tutto e tutti», ha dichiarato McGovern. «Qualsiasi cosa che avesse a che fare con il nucleare, doveva essere vagliato da loro».

Sono stati quelli dell'Aec a distruggere molti dei filmati e delle foto dei primi test nucleari americani dopo la guerra. Nei primi anni '80 i filmati sono stati declassificati. Secondo McGovern, la ragione principale della lunga attesa, era «l'orrore, la devastazione, le immagini cruente contenute nei filmati». «L'atteggiamento - continua ancora McGovern - era quello di censurare gli effetti delle radiazioni sul corpo umano. Il motto era: non dobbiamo mostrare alla gente nulla di nauseante». Nessuno, in effetti aveva già visto e forse mai vedrà un simile orrore. Quei filmati, comunque, sono una testimonianza importantissima: sono stati i primi a documentare gli effetti fisici della bomba, a riprendere le ombre spettrali di civili vaporizzati con le loro sagome impronte sui muri, le decine di persone negli ospedali, sopravvissuti (almeno temporaneamente), ai quali veniva chiesto di mostrare ustioni e cicatrici quasi a mo' di monito per il mondo. In una scena, un medico giapponese all'ospedale della Croce Rossa di Hiroshima

evidenzia le orrende cicatrici rosso fuoco che coprono diversi pazienti e poi si toglie la camicia bianca della sua uniforme e mostra le proprie ustioni. Un collega di McGovern, il tenente Herbert Sussan, ricordando la sua prima visita a Nagasaki ha spiegato: «Niente e nessuno mi aveva preparato per la devastazione che ho incontrato lì. Eravamo le uniche persone con una preparazione e strumentazione adeguata a registrare quell'Olocausto...Sentivo che pur girando, con la telecamera non saremmo mai riusciti a catturare sulla pellicola tutto l'orrore che c'era intorno a noi, nessuno avrebbe veramente capito le dimensioni di quello cosa era successo. A quell'epoca negli Usa circolavano solo foto in bianco e nero di palazzi distrutti o della nuvola a fungo». I desideri del tenente Sussan sono stati, ovviamente, disattesi. Il governo Usa ed il suo complesso militare-industriale avevano altri progetti in mente. C'erano tanti soldi da guadagnare nel «bilancio del terrore» con i comunisti e non avrebbe giovato

avere un pubblico americano eccessivamente influenzato dalle immagini di persone ustionate dalle radiazioni. C'erano miliardi di dollari da spendere ed una Guerra Fredda da vincere. I test, sotto terra e non, dovevano essere eseguiti e bisognava condurre avvilenti campagne mediatiche di difesa civile dove bambini di scuole medie venivano incoraggiati ad «abbassarsi e cercare riparo» sotto i loro banchi di legno prima che si fossero aggiunti alla stratosfera come cenere bianca. Tutto, ci assicuravano, sarebbe andato bene. La guerra nucleare non era soltanto necessaria, ma anche vincibile. Un'idea spaventosa nella quale l'attuale inquilino dell'Ufficio Ovali ancora crede. Il «CONPLAN 8022» di Bush, preparato dal Commando Strategico dell'Esercito, richiede attacchi nucleari preventivi contro Iran e Corea del Nord. Queste bombe «piccole», come vengono definite dagli esperti amministrativi - circa 2/3 dell'entità di quella che ha raso al suolo Hiroshima - avrebbero - assicurano - «un'effetto moderato sull'ambiente».

una strana vittoria

le internazionali anticomuniste
Vol. II



aldo giannuli

ARS 900

a cura di
vincenzo vasile



in edicola

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità

El gato borracho era un piccolo bar notturno posto in una piazzetta a ridosso del balzo Dreyfus, nella zona del porto. Quando ci arrivò Fatiguée, alle cinque e mezza del pomeriggio, aveva appena aperto i battenti e i tavolini erano ancora ammoniti sul marciapiede. Henry si affacciò sulla porta e guardò dentro. Non vide nessuno. Fece per tornare indietro quando la sagoma scura che aveva preso per uno sgabello alto con qualcosa sopra, lo fermò chiedendogli: "Desidera?" Henry dovette accorgersi che si trattava di una donna di etnia africana e di un'età, per quanto poteva capirne lui, tra i dodici e i cinquant'anni. "Cercavo la signora Agnès. Sono io", disse lei venendo finalmente alla luce. Fatiguée riuscì a coglierne alcuni dettagli: statura bassa, occhi piccoli e vivissimi, capelli ricci molto corti, e una bocca larga e sorridente. Anche troppo sorridente, notò Henry, e anche lo sguardo aveva qualcosa di strano, di esageratamente intenso e dilatato. "Voi cercate il mio uomo, Armand Duval, vero?", disse la donna. "Sì", fece lui, colpito da tanta perspicacia. "Vi aspettavo", disse ancora lei abbassando gli occhi con un timoroso rispetto. Fatiguée la guardò perplessa: "Mi aspettavate?". Lei alzò gli occhi e se ne uscì ora con un sorriso largo da missionaria felice. E, in effetti: "Questa mattina - disse - è venuto a trovarmi in sogno Nostro Signore, preannunciandomi il vostro arrivo. Sono sicura che porterete molto bene nella mia casa e nel mio bar."

Fatiguée si chiese se avesse capito bene. "Mi avete sognato?" "No, non voi - Agnès scoppiò in una forte risata - ho sognato Gesù Cristo! E' lui che mi ha detto che sarebbe venuto un vecchio signore con la barba bianca a chiedere di Armand e che io dovevo accogliervi con l'amore che meritate". Di tutto il discorso, che non era dei più ragionevoli, la cosa che Henry non mandò proprio giù fu quel "vecchio" buttato lì con noncuranza. Da Gesù Cristo uno si aspetterebbe un linguaggio più riguardoso: ma siccome Henry era ateo, e se ne ricordò, decise di trovarsi di fronte a una persona con qualche problemino psichico, e si affrettò a chiedere: "E dov'è allora questo Armand?". "E' al cesso, ora arriva", disse Agnès con un'altra risata lunga e sonora.

Fatiguée cominciava ad averne abbastanza degli eccessi di lei: troppe risate, troppa fede, troppo cesso. Una voce conosciuta lo fece uscire dal dispetto. "Professore! Lei qui?" Un Armand Duval molto diverso da quello della mattina si materializzò dal retro del negozio, venendogli incontro a braccia aperte. Indossava una tuta grigia da ginnastica, abbastanza sgualcita e, soprattutto, sfoggiava, al contrario del mattino, una vistosa calvizie. Gli occhi ipermiopi di Fatiguée si appuntarono su quest'ultima stranezza. Duval se ne accorse e, con soddisfazione di Henry, rinunciò all'abbraccio, passando invece subito a rendere ampia e spontanea confessione. "Ebbene sì, in servizio porto il parrucchino - disse arrossendo - mi aiuta a darmi autorità". Una richiesta di attenuante generica. Fatiguée sorrise con umana comprensione. "Ha conosciuto mia moglie?" Duval indicò la piccola Agnès. Lei e Henry si sorrisero a conferma dell'avvenuta reciproca conoscenza. "Il signor Fatiguée è stato mio professore di educazione tecnica - spiegò Armand alla consorte - quando la mia famiglia abitava su a Saint-Etienne. Un grande professore!" Poi si rivolse nuovamente a Fatiguée trattandolo alla stregua di un vecchio commilitone. "Quante ne abbiamo fatte insieme eh, professore?" e gli una strizzata d'occhio. Fatiguée pensò che si riferisse a qualche enorme e dimenticata cazzata da lui fatta a quel tempo e ne fu turbato. "Non dite così, mio buon amico - interruppe nel tentativo di frenare i ricordi - La vostra signora potrebbe pensare che, più che a scuola, siamo stati insieme in Indocina". "Oh, no, no! La guerra mai! Io penso solo a cose buone - intervenne lei - Se no Gesù non mi amerebbe quanto mi ama."

Quest'ultima frase illuminò Duval. "Allora è lui il vecchio signore di cui ti ha parlato Nostro Signore stamani!", disse con enfasi di chi ha appena fatto una scoperta. "E dagli", disse a denti stretti Fatiguée, e tuttavia sopportò stoicamente questo secondo 'vecchio'. "Certo", disse Agnès con un'altra celestiale assordante risata. "Allora, doppiamente benvenuto, professore!" si congratulò Duval mentre sistemava rapido un tavolino e due sedie in un angolo del locale. Invitò l'ospite a sedersi e pregò sua moglie di servire due caffè espressi. "Con un po' d'acqua calda a parte", chiese Henry, ringraziando. "E' molto religiosa vostra moglie", osservò, una volta soli. "Chi, Agnès? - fece Armand - Molto, certo. Tutt'e due lo siamo. Io anche per necessità ma lei, lei proprio per vocazione". "Che significa per necessità?", domandò Henry incuriosito. Duval si guardò attorno e tossicchiò imbarazzato. In quel momento arrivò Agnès con i caffè. Li servì sul tavolo e tornò via. Fatiguée nel frattempo era



Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo IX: "Gli antichi seni della professoressa Ciofalo fanno miracoli".

riuscito a mettere a fuoco un enorme Sacro Cuore: una statua in gesso di almeno un metro e venti di altezza, collocata su una mensola e raffigurante un Gesù Cristo in piedi nell'atto di mostrare il petto squarciato con un cuore raggiante all'interno. "In cosa posso esservi utile?" domandò Duval. Fatiguée gli fece segno di aspettare. "Mi stavate dicendo di questa necessità di essere religioso...". Duval, poliziotto sperimentato, capì che non avrebbe mollato la presa e tanto valeva rispondere subito.

Si protese verso il suo antico professore e disse: "Beh, con lei non posso avere segreti. In

ospite ad alzarsi e ad avvicinarsi alla parete, nella zona sottostante la mensola con il Sacro Cuore. Solo allora Henry notò decine e decine di cartoline, attaccate sul muro, una a fianco all'altra, a formare un grande mosaico. "Testimonianze dell'affetto di tanti giovani redenti e diventati parroci in molte chiese d'Europa", disse Duval con voce commossa. "Insomma il vostro bar ha preso il posto di quelli che una volta arruolavano disperati nella Legione Straniera...". Finì la frase in calando, indispettito con se stesso per l'incauto accostamento che rischiava di irritare il suo anfitrione. Duval invece non se la prese per nulla. "E cosa sono i nostri parroci oramai



"Allora è lui il vecchio signore di cui ti ha parlato Nostro Signore stamani!"

fondo, sono sempre il suo allievo, no?" Fatiguée avrebbe risposto volentieri di no, ma, incuriosito ormai oltre misura da quello strampalato ambiente, fece subito 'sì' con la testa. "E poi - aggiunse ricordandosi il sogno - avete avuto per me un garante d'eccezione, no?" "E' vero - confermò Armand - siete raccomandato dal Signore, meglio di così...!" Rise di cuore e riprese: "Ecco, questo locale non è soltanto un bar per far soldi...". "Ah, no?", Fatiguée adorava le cose che prendevano odore di bruciato. "Deve sapere - proseguì Duval muovendo gli occhi tutt'attorno - deve sapere che la mia Agnès possiede solo il venti per cento della proprietà, il resto è di una società molto vicina all'Opera Christi...". "Beh, non c'è di che meravigliarsi - interloquì Fatiguée - Conosco investimenti vaticani molto più equivoci e imbarazzanti di un bar notturno". "No, no! Niente di equivoco", si affrettò a precisare Duval. "Noi siamo una piccola azienda al servizio del Signore. Agnès con questo suo lavoro cerca, tra i tanti giovani smarriti e derelitti che capitano qui, quelli capaci di incontrare la fede, di abbracciarla e di trasformarsi a loro volta in pastorelli di Dio. Eccone appunto due". Indicò a Fatiguée due giovani in jeans e maglietta bianca che erano entrati nel locale facendosi una veloce segno della croce.

Duval li chiamò e presentò loro con orgoglio il suo vecchio professore, decantandone gli insegnamenti scientifici e morali. Poi li presentò a Henry: "Enver da Durazzo e Misto da Kruja". "Ah, albanesi!", disse Fatiguée a sfoggio della sua competenza geografica. "Sì - confermò Duval - Ci danno una mano nel bar in attesa di sapere a quale seminario saranno destinati". I due salutarono con cortesia, ritirandosi nel retrobottega e mettendosi subito al lavoro. "E ne avviate molti al sacro ministero?", chiese Fatiguée. Duval non rispose, ma invitò il suo

se non la Legione Straniera di Dio? E' sempre più difficile trovare giovani dei Paesi tradizionalmente cattolici con la voglia di farsi preti", concluse alla fine con voce sconsolata. Fatiguée sfiorò con il naso alcune file di cartoline, osservando con curiosità i diversi timbri postali di provenienza. "C'è una netta prevalenza italiana - commentò alla fine - Catanzaro, Imola, Matera, Empoli...". "L'Italia è il Paese in cui la caduta delle vocazioni è stata più brutale e in cui devono mandare più preti", disse Duval mostrando una insospettata conoscenza dell'evoluzione territoriale del clero. "Il cinismo consumistico di quel regime ha fatto danni anche nelle nostre file".

Si sedettero di nuovo e Fatiguée finì il suo caffè ormai freddo. "Proprio dell'Italia volevo parlarvi", fece poi con voce molto seria. "Oh! Cadete a puntino! Mi sta quasi uscendo dagli occhi!", esclamò Duval con un sospiro di saturazione. Fatiguée lo guardò con aria interrogativa e Duval sentì il dovere di continuare: "Lei che lavora nei giornali dovrebbe saperlo. Siamo ormai in emergenza. Ogni giorno passano a decine la frontiera, nei posti e nei modi più impensati. Dovreste vederli, è uno spettacolo che stringe il cuore. Arrivano, poveretti, carichi di telefonini cellulari, con i jeans firmati, le scarpe firmate, gli zainetti firmati... E hanno bisogno di tutto: dalle cellule staminali per riparare la retina alla fecondazione eterologa, dai controlli embrionali all'impianto dei denti... Hanno proprio il sistema sanitario a pezzi!" "Non immaginavo", fece Fatiguée visibilmente commosso. "E poi ignoranti", proseguì Duval. "Ignoranti da far paura: non hanno più un sistema scolastico... conosceranno al massimo una trentina di frasi in inglese...". "Ma voi, Duval, parlate bene italiano". "Certo, sono loro che non lo parlano più. Ormai dicono solo Are you sure? Open file. The message

is accepted...eccetera. In italiano, i più vecchi, si ricordano al massimo il proprio nome e la pas-sword".

"Io, in realtà - disse Fatiguée cercando d'arrivare al punto - Volevo parlarvi di un'altra cosa. Siete a conoscenza dell'omicidio di un certo Sandro Sanbonomi a Sanremo?" No, Duval non ne sapeva nulla. E perché poi avrebbe dovuto saperlo se il morto era un italiano e il luogo del delitto l'Italia? Mentre Duval esponeva queste ovvie considerazioni, era tornata Agnès con due fettine di una clafoutie alle pesche e una immaginetta della Sacra Famiglia con un Gesù giovanetto, apprendista falegname. Porse l'immagine a Fatiguée dicendogli: "Forse l'avrete di già. Nel caso, potrete regalarla a qualcuno". Henry fece un sorrisetto di circostanza, infilò il santino in tasca e concentrò il suo interesse sul molto più attraente clafoutie. Ne azzannò un bel pezzo e riprese a parlare con Duval. "Mi è giunta voce che la polizia italiana abbia indirizzato le indagini verso la Francia e, più precisamente, nella nostra zona". "Ah, davvero?" Armand cadde dalle nuvole. "Dovremmo chiedere alla Squadra Omicidi... O all'Interpol...". "Esatto!" esclamò Fatiguée ingoiando l'ultimo boccone della sua fetta di dolce. "Volete anche la mia?", chiese gentile Duval, ammirato dalla voracità mostrata dal suo ex professore. "La prego, a me non va". "Davvero posso?", disse Fatiguée afferrandola senza aspettare risposta. "Il fatto è che oggi, in pratica, non ho pranzato e questa torta è davvero formidabile". "Sono contento", commentò laconicamente Duval.

"Torniamo a noi", riprese Henry escogitando un pretesto alla richiesta che stava per fare a Duval. "C'è una signora mia amica, della quale, voi mi capite, non posso farvi il nome, una signora molto rispettabile, del bel mondo, come si dice... Una signora, tra l'altro, oltremodo timorata di Dio e costante finanziatrice della nostra benemerita Curia che, sapete come va il mondo, in gioventù ebbe la sventura di incappare in questo Sanbonomi, uomo viscido e dedito al peccato, che macchiò, cioè, tentò di macchiare, ombreggiò la di lei fulgida reputazione, non certo l'anima che sempre fu candida. Ecco, a tanti anni di distanza, consorte fedele di un'importante persona di sicura vostra conoscenza e rispetto, essa teme, voi mi capite, che un qualche schizzo di fango, Dio non voglia, da Sanremo arrivi qui, rinverdendo ingiustamente dolori ormai definitivamente sepolti, chiaro?" "Solo in parte", fece Duval, incerto se avesse ascoltato la motivazione di una medaglia al valore o il necrologio di un Grand'Ufficiale, e dunque attaccato da un seccante capogiro. "Duval!", fece Henry con voce bassa ma con il tono di chi sta impartendo un ordine definitivo. "Voi dovete informarvi con la più scrupolosa discrezione, sia presso la Squadra Omicidi sia presso l'Interpol, se esiste un qualche fascicolo francese sul caso Sanbonomi e, in caso affermativo, fornirmi nome e cognome dei sospetti. Chiaro?" "Chiarissimo!", disse pronto Duval, emozionato per il piglio da Prefetto che sapeva assumere in certi casi il suo vecchio professore. "Ma meglio di me non potrebbe farlo Raffarin? E' vostro collega ed è culo e camicia con il Prefetto...". "Raffarin? Siete pazzo? Sarebbe consegnare la reputazione della signora in pasto alla stampa. Vorreste avere un suicidio sulla coscienza?" Duval impallidì: mai sia! "Non credo che continuerebbero certe visite nei sogni se succedesse una sciagura simile per causa vostra", buttò là Fatiguée, che approfittava un po' della devozione e dell'ingenuità dell'allievo. "Fate quello che vi ho detto, fatelo subito e bene. Questo è il mio telefono e questo il nome del morto. Aspetto notizie domani", concluse consegnandogli un biglietto da visita. Poi si alzò per andarsene. Stava quasi per accomiarsi, come il bravo monaco delle Crociate, con un bel 'Dio lo vuole!', epilogo che, visto il precedente del sogno, sarebbe cascato, come si dice, a fagiolo. Ma si contentò di salutare Agnès con un elegante baciamano seguito da un sentito: "Cristo sia lodato!". La donna rispose con un "Sempre sia lodato!" e un sorriso sfociato in un profondo sospiro che, a Fatiguée, ricordò l'orgasmo di Santa Teresa durante l'estasi.

Quando fu sulla strada sentì Duval gridare dall'interno del locale: "Professore! Aspetti!" Fatiguée pensò di essersi dimenticato qualcosa e si frugò nelle tasche, ma sembrava che non mancasse niente. Anche il santino era al suo posto. Duval lo raggiunse trafelato. "L'accompagno", disse con un sorriso pieno di aspettative. "Non importa, prendo un taxi", declinò con freddezza Henry. "Bene, vi accompagno al parcheggio dei taxi." Appena fatti venti metri, Duval si sentì fuori dal cerchio mistico di Agnès e poté avviarsi su argomenti più terreni: "Ma se la ricorda la professoressa Ciofalo? - sbottò con un vero entusiasmo - Si ricorda che poppe che aveva?". "Ricordo, ricordo", lo accontentò meccanicamente Fatiguée fermano, con un gran colpo di fortuna, un taxi di passaggio. Henry si infilò dentro ripetendo allo scolaro i compiti per il giorno dopo: "Mi raccomando, silenzio con tutti. Indagini discrete e risultati veloci. A domani!" "Non dubiti", garantì Duval, guardando con infinita tristezza il taxi che si allontanava troppo presto, portandosi via la sua adolescenza e i grandi seni della professoressa Ciofalo.

info@sergiostaino.it

9. a domani...

SCEGLI L'OMAGGIO E VIAGGIA TRANQUILLO.



I VANTAGGI DI BUCA TRANQUILLO

- Previene e risolve **ISTANTANEAMENTE E DEFINITIVAMENTE** il fenomeno della perdita di pressione favorendo una riparazione immediata.
- Mantiene la pressione costante sigillando i fori.
- Raffredda il pneumatico assorbendo in parte l'energia termica (stirito), abbassando la temperatura del pneumatico e della camera d'aria di circa 15°C.
- Riduce i rischi dell'esplosione del pneumatico con camera d'aria poiché mantiene la temperatura più bassa.
- Il pneumatico si equilibra automaticamente grazie all'azione della forza centrifuga che espande uniformemente il prodotto sulle pareti.
- Prolunga la vita dei pneumatici tubeless e di quelli con camera d'aria, garantendone in entrambi i casi un ottimo funzionamento.
- Elimina i cosiddetti "tempi morti" dovuti e agli interventi imposti per il cambio dei pneumatici.
- Riduce il consumo di carburante e d'olio evitando la guida con gomme sgonfie.
- E' di veloce e facile installazione attraverso la valvola del pneumatico, tramite una pompa ad iniezione, sgonfiando leggermente le gomme.
- Contiene degli inibitori di corrosione che proteggono le valvole, i cerchi ed il tappo della valvola.
- Non si congela e non evapora anche in casi di intenso sfruttamento del pneumatico.
- E' un prodotto ecologico, biodegradabile, atossico e non infiammabile.
- Non richiede alcuna particolare cautela durante la manipolazione, ed è facilmente rimovibile con acqua. Approvato dal Ministero della Salute Pubblica con certificato nr. 2258/23.04.2003. Certificato da TÜV

1. Allarme anti colpi di sonno
Codice articolo 894/95
Non addormentarsi alla guida!! Ecco l'ultima salvavita anti colpi di sonno! Chi passa molto ore al volante, chi guida di notte, è esposto a pericolosissimi colpi di sonno. Questo piccolo apparecchio si appoggia sul cruscotto e, se la testa cade in avanti a causa del sonno, suona l'allarme svegliandoti. È infatti dotato di un sistema di controllo dell'angolazione della testa che rileva eventuali "malfronzioni" si può anchescogliere fra due angoli di inclinazione della testa, uno più ampio dell'altro. Funziona con 1 batteria battoni, compresa. Dim. spessore max mm 13 (più poco di spessore all'orecchio); lunghezza mm 48; larghezza mm 62.

2. Portachiavi LED con 5 anelli
Codice articolo 1172/03
Chi possiede molte chiavi sa che disagio può essere avere un enorme mazzo da portare sempre con sé. Ecco la soluzione: un portachiavi con 5 anelli sganciabili. Uno per le chiavi dell'ufficio, uno per quelle di casa, uno per le chiavi di casa della mamma, uno per le chiavi della casa di notte e un altro per il mare. Così le chiavi si sganciano e si agganciano facilmente grazie ad un meccanismo particolare: un oggetto di design che ha molto pratica. Colori acciai salmone con anelli cromati. Ha anche un LED rosso, ideale per illuminare le serrature di serrali led funziona con due batterie tipo LR 41 (induse). Dim. cm 2,3 x 6,8 x 1,2.

3. Porta cd per aletta parasole
Codice articolo 1041/02
12 CD sulla bialta parasole!
Un nuovo modello di porta CD che si fissa all'aletta parasole con due cinescopi ed alloggi ben 12 CD protettissimi dalla polvere, dal sole e dagli UV! Supporto rigido e stabile buste antigraffio per i CD. L'ultima caschina, più piccola e adatta per riporre i foglietti del subtotale, ecc. Dim. cm 33 x 15. Colore nero.

4. Tendina parasole riavvolgibile
Codice articolo 1143/03
Proteggi dal sole e dai raggi UV. Semplice da usare, basta allacciare le ventose sul vetro dei finestrini laterali anteriori o posteriori (oppure fissarle con gli appositi pneumatici) e tirare giù la tendina, fermandola all'altezza desiderata con un'altra ventosa. Pur schermando dal sole, consente una buona visibilità del finestrino. Dim. tendina aperta cm 41 largh. x 50 et.

5. Cuscino "Mucca"
Codice articolo 1086/96
Il compagno più tenero per i viaggi in auto. Un morbido cuscino a forma di mucca che sta comodo ai tuoi bambini quando sono in auto! Può stare abbracciato alla cintura di sicurezza, grazie allo strap attaccato-stacca; può essere usato come poggiatesta quando si addormenta; ed è un simpatico compagno di giochi che "aspetta" in auto! Acqua in sua carea cm 40 x 45, più la testa e la codina! Si lava anche in lavatrice a 30°.

6. Portacellulare per cintura di sicurezza
Codice articolo 1060/96
Molto pratica il portacellulare in neoprene e nylon che si avvinge intorno alla cintura di sicurezza dell'auto. Nella carea interna alloggia il cellulare, in quella superiore gli auricolari, appena il telefono suona puoi inserire le cuffie e parlare senza problemi! Il portacellulare si chiude con uno strap velcro, può staccarlo e fissarlo sulla tracolla della borsa o del zaino. Dim. cm 26 x 7; colore nero.

PROMOTORE E ORGANISMO PROMOTORE
Società di Nebiolo Sordani

L'azienda che ha ideato il Buca Tranquillo, è una delle più importanti società di ricerca e sviluppo in Italia, specializzata in prodotti innovativi per il mercato delle auto. La Buca Tranquillo è un prodotto innovativo che ha permesso di risolvere il problema della perdita di pressione dei pneumatici in modo istantaneo e definitivo. Il prodotto è stato sviluppato in collaborazione con il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Industria. È un prodotto innovativo che ha permesso di risolvere il problema della perdita di pressione dei pneumatici in modo istantaneo e definitivo. Il prodotto è stato sviluppato in collaborazione con il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Industria.

PRODOTTORE E ORGANISMO PROMOTORE
Società di Nebiolo Sordani

L'azienda che ha ideato il Buca Tranquillo, è una delle più importanti società di ricerca e sviluppo in Italia, specializzata in prodotti innovativi per il mercato delle auto. La Buca Tranquillo è un prodotto innovativo che ha permesso di risolvere il problema della perdita di pressione dei pneumatici in modo istantaneo e definitivo. Il prodotto è stato sviluppato in collaborazione con il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Industria. È un prodotto innovativo che ha permesso di risolvere il problema della perdita di pressione dei pneumatici in modo istantaneo e definitivo. Il prodotto è stato sviluppato in collaborazione con il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Industria.

Ma quanto costa la sicurezza?

Solo Eur. 24.90

- 1 omaggio + 1 Buca tranquillo + 1 Card Gold Eur. 24,90
- 2 omaggi + 2 Buca tranquillo + 2 Card Gold Eur. 47,90
- 3 omaggi + 3 Buca tranquillo + 3 Card Gold Eur. 68,70
- 4 omaggi + 4 Buca tranquillo + 4 Card Gold Eur. 87,60
- 5 omaggi + 5 Buca tranquillo + 5 Card Gold Eur. 100,00

OGNI CONFEZIONE PROMOZIONALE CONTIENE:
1 omaggio a scelta tra i 6 elenati, un fazzoletto di Buca Tranquillo e una Card Gold.

Pacchetto valido per un'auto (Assegnata da una Targa Vettura)



Numero Verde
800-135559

Call center dal lun al ven dalle 9.00 alle 20.00
www.europesunrise.com

www.loutlet.it

*Tutte le offerte omaggiate sono a esaurimento

La Strada

Durante la quarta tappa del giro del Benelux mentre 3 fuggitivi erano a 50 km dall'arrivo il gruppo ha sbagliato strada.

La giuria ha deciso di bloccare i tre in testa ma questi ultimi hanno rifiutato e una moto della Polizia si è parata davanti per fermarli. La fuga è stata ripresa e ha vinto Ballan.



INTV

■ **09,00 Eurosport**
Rally, camp. del mondo
Finlandia, giorno 3

■ **11,15 SkySport 1**
Calcio, Community shield
Chelsea-Arsenal, replica

■ **13,00 Italia 1**
Studiosport

■ **13,30 SportItalia**
Speciale ritiri

■ **14,30 Eurosport**
Ciclismo, giro del Benelux

■ **16,00 RaiSportSat**
Nuoto, campionati italiani

■ **16,30 RaiSportSat**
Hockey, camp. mondiali
Italia - Andorra

■ **17,30 Rai2**
Atletica, Camp. Mondiali
da Helsinki

■ **18,00 SkySport 1**
Beach Soccer

■ **19,00 SkySport 2**
Sport Time

■ **20,50 RaiTre**
Slide, "10 e lode"

■ **0,35 RaiDue**
Atletica, camp. mondiali

A Helsinki è Gatlin il figlio del vento

L'americano campione olimpico stravinca i cento in 9'88". Argento al giamaicano Frater

di Giorgio Reineri / Helsinki

JUSTIN Gatlin, un giovanotto di Brooklyn, è l'uomo più veloce del mondo. Anche l'ultimo degli scettici dovrà ricredersi: non fu un caso la sua vittoria olimpica, lo scorso anno, ad Atene. Non è stato un caso il suo trionfo di ieri, nel fresco e sulla lenta pista di Helsinki:

in 9'88, suo miglior tempo dell'anno, a conferma che i duri si vedono quando la lotta si fa dura. Aveva contro, Gatlin, il meglio che il mondo possa oggi proporre, a parte quell'Asafa Powell, giamaicano, che dopo il record del mondo di giugno ad Atene (9'77), era finito in officina per guai all'inguine. Ma, anche se Powell fosse stato sui blocchi, lasciateci pensare che nulla avrebbe potuto: dai quaranta metri in poi, la potenza di Gatlin è devastante. Difficile rintracciare, nella ricca storia atletica, qualcuno che gli assomigli.

In verità, Justin Gatlin assomiglia a se stesso o, magari, al suo predecessore: Maurice Greene. E questo perché la tecnica che permette di sviluppare così alte velocità, sui cento metri, e soprattutto ripetere con impressionante frequenza la perfezione stilistica accoppiandola alla potenza fisica, è per forza di cose la stessa. Così, Gatlin ha ripetuto ieri il modello che aveva interpretato ad Atene 2004, e nei suoi primi trenta metri, fatti a testa molto bassa, corpo radente per acquistare velocità, seguito dal decollo e dall'apertura della falcata per la fase lanciata della corsa, noi abbiamo rivisto lo spettacolo dei più grandi sprinter della storia. Lo spettacolo, se volete, della macchina umana capace di superare, e di molto, i quaranta chilometri l'ora. Nessuno l'ha infastidito, ieri. Gatlin è uomo di straordinaria concentrazione che, dopo esser stato giovanissimo fenomeno, ha spe-

rimentato che con l'atletica non si può giocare: i trionfi sono sempre e soltanto, anche per i fuoriclasse, il frutto del lavoro e del sacrificio. Giovanotto serio e di rara educazione, sa stare in pista come i gentili uomini stanno a tavola: in maniera impeccabile. E tanto basta per mettere in soggezione gli avversari, che difatti gli sono finiti a rispettosissima distanza, tutti raccolti in un fazzoletto: il giamaicano Frater secondo in 10'05, il miracoloso Kim Collins di S. Kitts e Neive, campione a Parigi, terzo in 10'05 e poi a sfilare: Obikwelu, portoghese, in 10'07, Thomas, giamaicano, in 10'09, Scott, americano, in 10'13, Burns, trinidadiano, in 10'14 e Zakari, del Ghana, in 10'20.

È mancata una sola cosa, ieri, a Gatlin, che pure l'avrebbe meritata: il record del mondo. Ma se c'è terra matrigna con gli sprinter questa è la Finlandia. Non vi era riuscito neppure Carl Lewis, ventidue anni or sono: vinse, nell'alba del suo trionfale viaggio sportivo, il primo titolo mondiale in 10'07. In verità, è proprio la fina e vibrante aria del nord ad opporsi al volo dei velocisti. Essa, invece, inonda d'ossigeno i polmoni degli adepti alle lunghe distanze, per alleviarne le fatiche. Così è toccato a Olimpiada Ivanova, un nome un destino, stabilire il primo record del mondo di questi campionati.

Straordinaria gara nell'epthathlon della svedese Kluff Battuta sul filo di lana la francese Barber



Justin Gatlin dopo la travolgente vittoria di ieri a Helsinki. In basso la russa Olimpiada Ivanova record mondiale nei 20 km di marcia

L'ha realizzato, la bella siberiana Olimpiada, sui 20 km di marcia nel tempo di 1h25'41". La sua vittoria è stata netta, senza problemi. Non soltanto Olimpiada ma anche l'epthletta Carolina Kluff ha illuminato il mondiale femminile. Carolina Kluff è la regina di Svezia, e ieri aveva pubblicato a strafottere. Aveva anche un'avversaria coi fiocchi: Eunice Barber, originariamente di Sierra Leone e ora francese. Le due se le sono suonate si santa ragione per due giorni, con la Barber che aveva messo sotto la Kluff al salto in alto (m. 1,91 a m. 1,82), ma doveva poi patire la rimonta della svedese al peso, nei 200 m. e al salto in lungo. Un accenno di recupero di Barber arrivava nel giavellotto, così come l'ultimo attacco sugli 800m. Ma, proprio nella prova estrema del mezzo miglio, Carolina s'esaltava dopo aver la-

sciato che Eunice, coraggiosa attaccante, esalasse l'ultimo respiro. A ventidue anni e mezzo, Kluff ha già raggiunto questo popolo di trionfi: un titolo europeo, due titoli mondiali, un titolo olimpico, e senza metter nel conto le vittorie giovanili. Ha trentatré anni, invece, Virgilijus Alekna, lituano, l'equivalente di Al Oerter nel ventesimo secolo. Ieri ha rivinto il titolo mondiale, dopo l'oro di Atene, con un lancio di m. 70,17 nel disco: mai nessuno, in nessuna epoca e in nessuna competizione mondiale, aveva conquistato l'oro con simile misura. Alekna, che è guardia del corpo del presidente lituano, possiede un'apertura di braccia da intimidire persino le aquile. Il disco esce dalle sue mani come un proiettile: è il caso di dire che mai presidente fu in migliori braccia e mani.



PENTATHLON La prima campionessa italiana
Claudia Corsini conquista il titolo mondiale

VARSAVIA Dallo sfortunato quarto posto alle Olimpiadi alla vittoria nel campionato del mondo. Claudia Corsini è la prima italiana a fregiarsi del titolo di campionessa mondiale di pentathlon. A Varsavia l'azzurra ha costruito la vittoria fin dalla prima gara, aggiudicandosi la prova di tiro, la prima delle cinque in programma. Si è mantenuta nelle prime posizioni anche nelle prove di scherma, nel nuoto e nell'equitazione. La prova del nove nel pentathlon è da sempre la corsa, quinta e ultima, nella quale si parte rispetto alla classifica ottenuta. La romana è partita in terza posizione, a 18" da quella che era la capolista provvisoria, la ceca Grolichova. L'azzurra però si è riportata ben presto sotto e con lei la campionessa olimpica, l'ungherese Voros, e la lituana Rublevska. La ceca cedeva poco oltre metà gara e restavano in tre fino agli ultimi 300 metri. Qui la Corsini con uno scatto perentorio riusciva a staccarsi dalle due avversarie giungendo al traguardo a braccia levate, accolta da tutti i compagni di squadra e dai commissari tecnici azzurri. Pronti i complimenti del sindaco di Roma Walter Veltroni che ha inviato un messaggio di felicitazioni a Claudia Corsini, romana di Torvevecchia. «La conquista del titolo mondiale - afferma Veltroni - è una vittoria che fa onore a tutto lo sport romano e che rende giustizia alla sua sfortunata prova olimpica dell'anno scorso. L'aspettiamo presto in Campidoglio», ha concluso.

DELUSIONI Nel triplo l'italo-cubana solo 8°. Rigaudò 7° nella marcia con record della Ivanova

Azzurro pallido, Martinez a picco

MEDAGLIE AZZURRE? Meglio mettersi il cuore in pace. Le speranze di podio si assottigliano sempre di più, anche se siamo solo al secondo giorno. Cartucce ne sono già state sparate tante e tutte a salve. Ieri doveva essere il giorno di Magdelin Martinez, la triplista italo-cubana. Al terzo mondiale "la bresciana" ha mostrato i limiti caratteriali di sempre che ne limitano i risultati nei grandi appuntamenti. Mai in gara ha già rischiato di essere eliminata dopo i primi tre salti che tagliano a otto il numero delle finaliste. Salvatasi proprio alla terza prova con un decente 14,31 la Martinez non è più migliorata chiudendo mestamente

all'ottavo posto. «Non mi nascondo, non sono il tipo che cerca scuse, quindi ammetto che oggi ho fatto schifo», ha commentato alla fine. L'oro è andato alla giamaicana Trecia Smith, dominatrice assoluta della gara con 15,11. La cubana Yargelis Savigne e la russa Anna Pyatykh hanno conquistato rispettivamente l'argento e il bronzo, con 14,82 e 14,78. Qualche sussulto in più lo ha regalato in mattinata Elisa Rigaudò nella 20 km di marcia femminile. L'azzurra fino a 3 km dall'arrivo si trovava in terza posizione. Buon profeta, suo malgrado, è stato il suo allenatore Damilano che già da un po'

aveva visto la sua allieva in difficoltà («È già in acido lattico», aveva sentenziato). La Rigaudò alla fine è giunta settima, crollando letteralmente nel finale. Anche in questo caso la gara è stata dominata in lungo e in largo da un'atleta. E che atleta. Olimpiada Ivanova, la regina della marcia. La 35enne siberiana, già campionessa del mondo nel 2001 a Edmonton, oltre all'oro si è presa anche il primato del mondo (1h 25'41", ben 41 secondi in meno del precedente record) e 132 mila euro, 50 mila per il primo posto e 82 mila che vanno a chi stabilisce un record mondiale durante la rassegna iridata. La Ivanova è una specie

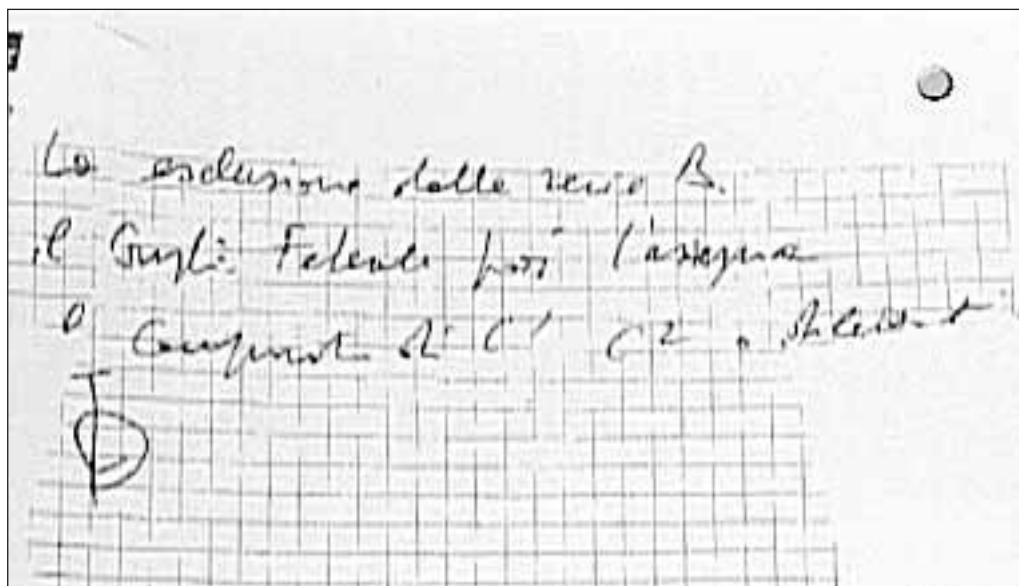
di Lance Armstrong della marcia. La definizione è sempre di Damilano che spiega: «fa una gara importante l'anno», ma anche secondo lui, perché «all'antidoping non guardano niente», visto i precedenti non lusinghieri che nel 1997 la fermarono per 2 anni per stanzonolo. L'ultima delusione azzurra, anzi la seconda in ordine cronologico, l'ha data nel pomeriggio Manuela Levorato. La veneta non ce l'ha fatta a qualificarsi per le semifinali della gara dei 100 metri. L'azzurra ha chiuso al sesto posto nel primo quarto di finale, correndo in un modesto 11'54".

Massimo Franchi

mf.

Genoa nel caos Petardi in campo Partita sospesa

Protesta ultrà, niente gara col Catanzaro
Oggi la (discussa) sentenza della Caf



di Francesco Luti / Segue dalla prima

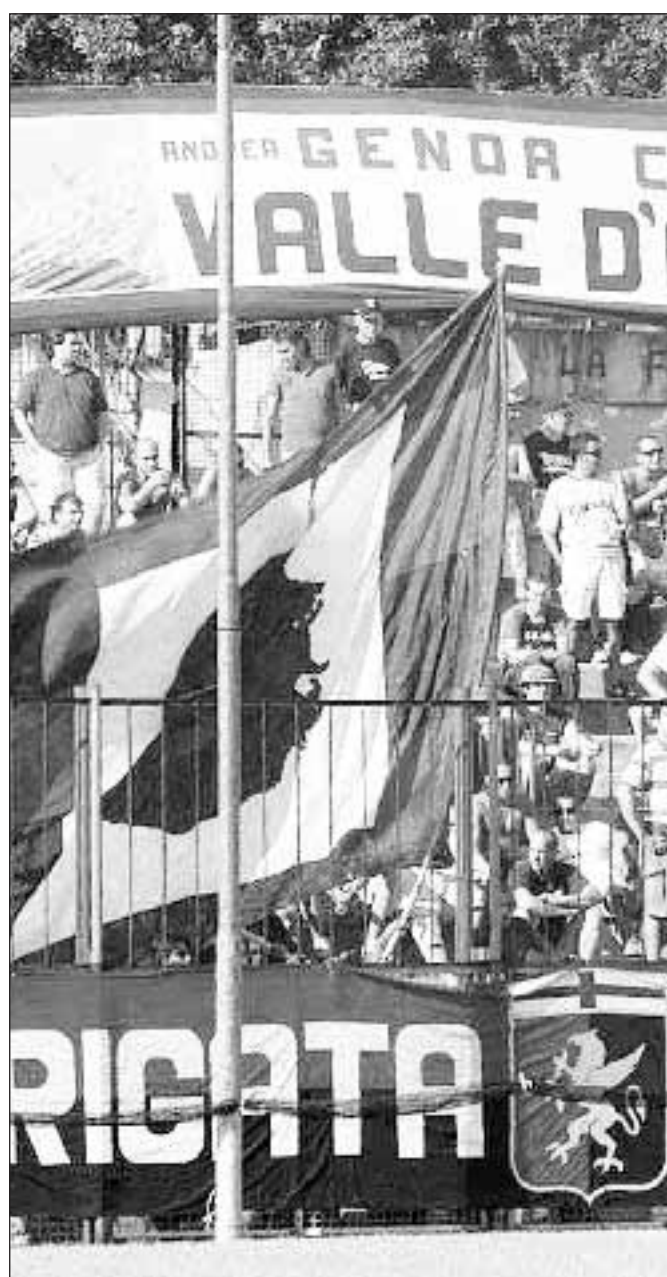
AD ALESSANDRIA, la giornata era trascorsa in un clima di sostanziale tranquillità anche e soprattutto grazie all'imponente servizio d'ordine approntato dalla questura. Già dalle prime ore del pomeriggio infatti il "Moccagatta" era stato circondato da

polizia e carabinieri in assetto antisommossa. Attenzioni che non hanno impedito comunque l'introduzione all'interno dell'impianto del materiale pirotecnico utilizzato successivamente per porre fine, in anticipo, alla gara. Appurata la definitiva sospensione della partita, ordinata dall'arbitro Dondarini dopo 67 inutili minuti di attesa (e nonostante i tentativi del tecnico della primavera Torrente di riportare i tifosi alla ragione) gli ultras liguri hanno lasciato ordinatamente lo stadio al grido «Serie A o violenza sarà». La vittoria a tavolino del Catanzaro, che passa il turno, e la probabile squalifica del campo del Genoa, non sembrano insomma la prima preoccupazione di tifosi e dirigenti rossoblu di fronte alla tempesta giudiziaria che è in atto e nella quale la barca genovana sembra sul punto di affondare definitivamente se la Caf, oggi, confermerà la sentenza di primo grado. Ad esasperare animi già evidentemente surriscaldati, era arriva-

Coppa Italia, Fiorentina e Napoli volano. Chievo a valanga

Prima giornata di Coppa Italia con partite di sola andata ad eliminazione diretta. La nuova formula non ha regalato le sorprese che in molti si aspettavano e le big hanno tutte, o quasi, confermato il pronostico. Le prime otto della serie A entreranno comunque in gioco solo a partire dagli ottavi di finale. Dopo gli anticipi di sabato (Spezia-Cesena 0-1 e Ascoli-Acirelale 2-0), nel pomeriggio di ieri ha aperto le danze il Napoli, sconfiggendo il Pescara 2-0. Affermazioni in trasferta per il Chievo sulla Valenzana (5-0) e per l'Atalanta sulla Massese (1-0). Sconfitta invece, a sorpresa, per il Modena a Padova contro il Cittadella (3-2). Tutto facile a Livorno per i padroni di casa contro il Forlì, battuto con un secco 3-0. In serata tutte le altre partite. Stentato successo esterno per il Parma a Cava de' Tirreni (0-1), mentre la Ternana è passata a Lumezzane (1-2). Rotondo successo del Cagliari nella trasferta di S. Marino (3-1) mentre la Triestina, a Padova ha perso (2-1).

Nel derby pugliese, il Bari ha piegato il Martina in trasferta (2-1), mentre la Sambenedettese si è arresa alla Cremonese (2-4). A Sesto San Giovanni, vittoria del Brescia con il minimo scarto (1-0), mentre l'Empoli ha sconfitto in casa il Pizzighettone (2-1) al "Castellani". Vittorie esterne anche per il Crotona a S. Giovanni valdarno (2-0) e per l'Albinoleffe a Busto Arsizio (1-0). A Castellammare di Stabia, sofferta vittoria per il Siena (2-1) contro i locali, mentre il Verona ha piegato il Teramo 2-0. Affermazione in trasferta per il neopromosso Rimini a Pistoia (1-0), e vittoria interna del Pavia sul Vicenza per 2-1 e per il Grosseto sul Mantova (2-0). Convincente infine la vittoria della Fiorentina sulla Lodigiani con due gol per tempo che non hanno lasciato chance ai romani. Prossimo turno domenica prossima. Sempre con gare di sola andata sul campo della formazione più "debole".



Tifosi del Genoa ieri al Moccagatta. In basso, uno dei bigliettini «scandalosi»

missione di appello federale. «Si chiede a chi gioca lealtà, probità e correttezza, credo che si debba pretendere questo anche da chi giudica», ha detto il legale, difensore del club nel processo sportivo, chiedendo rispetto per il Genoa, per il presidente Enrico Preziosi e per gli stessi legali della società, «offesi» dai bigliettini che i giudici, secondo gli avvocati, hanno scritto durante il dibattimento. Quella frase - «Preziosi è un fesso» - fa montare la rabbia tra i dirigenti e porta a livelli altissimi la tensione tra i tifosi. Biondi ripete che il Genoa non accetterà una sentenza che confermi quella di primo grado. «Attendiamo che la Caf si esprima -

spiega - ma in ogni caso non finisce qui. La giustizia sportiva non può essere autonoma da quella dello Stato e in questa vicenda troppe cose non sono al loro posto, dalle intercettazioni alla considerazione che si è data alla difesa». «Andremo davanti alla giustizia ordinaria, andremo fino alla Corte Europea - aggiunge Biondi - e nei ricorsi inseriremo anche una nota per la deontologia professionale, perché quello che è accaduto è avvilente sia sul piano personale sia su quello professionale. Siamo tra giudici e avvocati, io sono stato anche ministro della Giustizia, chiediamo rispetto». Biondi si dilunga sull'episodio della "intercettazione dei bi-

gliettini" ma non commenta la sospensione della gara: «Le proteste non si commentano, si accettano - afferma, parafrasando una massima che un tempo valeva per le sentenze - Io do atto comunque ai tifosi del Genoa di come siano stati corretti fuori dallo stadio, sia nella fase dell'arrivo sia nel momento in cui hanno abbandonato le gradinate. Questo è anche un segno di rispetto nei confronti di Alessandria e della sua società di calcio che ci ha ospitato con grande gentilezza». E che, a dar retta ad uno dei quattro famosi bigliettini («...Poi il Consiglio Federale li assegna alla C/1, C/2 o ai Dilettanti...») potrebbe tornare presto ad ospitare quel che resta del Grifone.

L'opinione

Bankitalia docet Le istituzioni del calcio perdono la sacralità

Pippo Russo

Adesso possiamo dirlo, che i dibattimenti nelle aule di giustizia - specie quella sportiva - sono come il maiale: non si butta via niente. Nemmeno la carta straccia. Ce l'ha insegnato l'ultimo colpo di scena emerso a margine del "caso Genoa-Venezia". A regalarlo non poteva che essere il presidente rossoblu Enrico Preziosi; uno che quando c'è da andare sul pulp non si risparmia. Preziosi, sabato, ha mostrato ai giornalisti quelle che sarebbero le prove di un atteggiamento preconcetto tenuto dai giudici della Caf nel corso del processo, il cui esito dovrebbe consumarsi oggi. Dovrebbe. Si tratta dei pezzi stracciati e reincollati dei fogli di carta sui quali i giudici prendevano e si passavano appunti nel corso del dibattimento. Frasi grottesche: «Guarda il viso di Preziosi, un fesso»; «Sull'Espresso hanno riassunto la vita e le attività del soprascritto, sapessi che fesso»; «La pluralità degli ordinamenti giuridici di Santi Romano è una stronzata?» e altre amenità del genere, fra cui un «Abbasso la Drangheta, viva la Camorra». Non siamo in grado di richiamare alla memoria un caso così grottesco e "eterodosso" di offuscamento dell'immagine di un collegio giudicante. Ciò che ha dato spunto al deputato forzitalista Alfredo Biondi, componente dello staff difensivo del Genoa, d'affermare che quello dei giudici della Caf rischi d'essere «non un giudizio ma un pregiudizio». In effetti, per Preziosi e i suoi avvocati si è trattato di un aiuto sperato. E comunque la si pensi sulla vicenda e sulle risultanze del processo, non si può che rimanere sconcertati davanti a un gruppo di giudici (i quali, va ricordato, esercitano il ruolo anche nelle aule di giustizia ordinaria) che stanno lì a cazzeggiare anziché seguire i confronti fra accusa e difesa. In secondo luogo, emerge sempre più netto il sospetto che la "Tolleranza Zero" si sia trasformata in una sorta di ordine di servizio da eseguire burocraticamente piuttosto che essere un principio ispiratore nell'applicazione del giudizio. Può succedere così che si giunga a fare di Enrico Preziosi un martire dell'accanimento giudiziario. L'avreste mai creduta una cosa del genere? Terzo, sarebbe bello vedere in che modo sarà possibile restaurare un'immagine di legittimità per gli organi calcistici di giustizia e di controllo. I quali sono già sminuiti dall'impossibilità d'esaurire le controversie all'interno del loro ordinamento. E ormai trafile consolidate quella che porta dapprima alla Camera di Conciliazione e Arbitrato del Coni, e a seguire al Tar del Lazio e al Consiglio di Stato. Di certo, una giustizia calcistica così "groggy" non aveva bisogno di giudici che stessero lì a scambiarsi bigliettini come fossero ragazzini di scuola media. Infine, nel paese in cui - Bankitalia docet - non c'è istituzione che non perda sacralità, sarebbe il caso che tutti quanti per il ruolo che loro compete smettessero di soffiare sul fuoco dell'isteria. A margine di questa bollente estate calcistica stiamo assistendo al sorgere di un fenomeno preoccupante: il più becero dei localismi, che vede i rappresentanti (istituzionali e non) del territorio scendere in campo in una difesa "a prescindere" del club locale. Proprio ieri "Tuttosport", accanto agli articoli sulla bravata dei giudici della Caf, riportava la dichiarazione di un esponente istituzionale ligure. Il quale, dietro richiesta d'anonimato, avrebbe detto: «Se ci scappa il morto, riteremo questi giudici moralmente e penalmente responsabili». A ventiquattro ore di distanza, la gara di Coppa Italia fra Genoa e Catanzaro, sul neutro di Alessandria, è stata sospesa per lancio di fumogeni da parte dei tifosi rossoblu. È il momento che ciascuno ricominci a fare seriamente e coscientemente il suo mestiere. Ché ogni ruolo e istituzione hanno sempre e soltanto il rispetto e la legittimità che riescono a guadagnarsi operando. Sul campo.

pipporusso@unifi.it

BREVI

Ciclismo Giro di Danimarca, Ivan Basso conquista la vittoria finale

Ivan Basso ha vinto il Giro di Danimarca. Il varesino ha vinto ben 4 tappe su 6, e in classifica generale ha preceduto il norvegese Arvesen, 2' a 2'28", e l'australiano Sutherland (Rabobank), terzo a 2'51". L'ultima e sesta tappa è stata vinta dal tedesco Greipel: 3' l'azzurro Paride Grillo.

Superbike A Brands Hatch vince Haga Corser sempre più solo

Il giapponese Noriyuki Haga si è aggiudicato la vittoria in Gara 2 a Brands Hatch. Il pilota della Yamaha ha chiuso la gara in Inghilterra davanti alla Suzuki del leader della classifica generale Troy Corser (vincitore di Gara 1) e alla Honda di Chris Vermeulen. Quarto Chris Walker su Kawasaki, seguito dalla Ducati di Regis Laconi.

Calcio/1 Al Chelsea la Supercoppa inglese Battuto l'Arsenal 2-1

Il Chelsea vince la Community Shield, la Supercoppa inglese. Al Millennium Stadium di Cardiff i Blues superano 2-1 l'Arsenal, conquistando il primo trofeo di una stagione.

Calcio/2 Thuram torna in Nazionale A Zidane la fascia di capitano

Lilian Thuram tornerà a indossare la maglia della nazionale. «A Capello ho spiegato perché». Zidane tornerà invece capitano.

Nuoto Mattia Nalesso batte il record italiano anche dei 100 metri farfalla

Nuotando i 100 farfalla, in 52"77 Mattia Nalesso ha battuto a Pesaro il record italiano (precedente 53"12, sempre suo), dopo aver migliorato tre giorni fa quello dei 50 farfalla.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Europei di Goteborg Vince l'Olanda

Peter Leko «patta» con Schumi

La scorsa settimana al "Puskas Ferenc National Stadium" di Budapest spettacolare esibizione calcistica della Nazionale Piloti di Formula 1 contro la squadra ungherese All-Star. 22.000 gli spettatori che hanno seguito la partita, terminata con il punteggio di 6 a 6. La squadra Piloti era capitanata da Michael Schumacher, mentre la squadra ungherese era capitanata nientemeno che da Peter Leko! Sicuramente un grande onore per il campione di scacchi; nessuno dei due capitani ha segnato gol.

Goteborg

Delusione per la prova della nazionale italiana al campionato Europeo a squadre di Goteborg; le scelte del Commissario Tecnico si sono confermate infelici ed i nostri, numero 31 sulla carta tra le 40 squadre in campo, hanno a mala pena confermato la posizione. L'Europeo ha visto il clamoroso crollo

di Russia e Ucraina, quasi subito fuori dalla lotta per le medaglie, e un ritorno in auge delle nazioni occidentali, in particolare Olanda (splendida vincitrice) e Francia, pure sul podio. Nel femminile la vera sorpresa è venuta dalle giocatrici della Polonia. Ne ripareremo ampiamente la prossima settimana. Risultati, classifiche e partite sul sito www.goteborgchess2005.se

La partita della settimana

Grande protagonista all'Europeo di Goteborg è stato l'olandese "Over 50" Jan Timman; con lui la squadra dei tulipani ha fatto faville.

Timman - Kuzubov (Inglese) - 1. c4 e5 2. g3 Cf6 3. Ag2 Cc6 4. Cc3 Ab4 5. Cd5 Ac5 6. e3 C:d5 7. c:d5 Ce7 8. Ce2 0-0 9. 0-0 c6 10. d4 e:d4 11. e:d4 Ab6 12. d6 Cf5 13. Af4 Df6 14. Ae5 Dh6 15. Cc3 C:d6 16. d5 Cf5 17. d6 Te8 18. Te1 Te6 19. Dd3 Dh5 20. Af3 Dg6 21. Af4 Cd4 22. Ae4 Dh5 23. Ag2 Dg6 24. Ae4 Dh5 25. Ca4 f5 26. C:b6 f:e4 27. D:d4 a:b6 28. T:e4 Dc5 29. Dd3 Df5 30. Tae1 Ta4 31. f3 h5 32. Db3 Ta:e4 33. f:e4 Dc5+ 34. Rg2 g5 35. Ae3 D:d6 36. Ag5 Dc5 37. Af6 d5 38. e5 Dd4 39. Dc2 1-0.

Calendario

Tornei: da oggi, alle ore 17, il torneo di Genova, manifestazione pre-Olimpica ufficiale, al Novotel Genova Ovest; domenica 14

martino torneo lampo aperto a tutti, tel. 010-322320. Dall'11 al 14 Sogliano Cavour (Le) tel. 321-029726; dall'11 al 15 Spilimbergo (Pn) tel. 0427-51601. Semilampo: giovedì 11, Marzameri (Sr) tel. 333-9336498; domenica 14, Pegognaga (Mn) tel. 0376-550118. Altri dettagli sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

Magonza

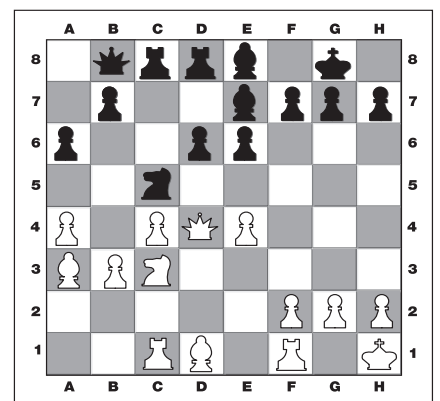
Gran Galà da domani nella città di Magonza, che festeggia gli 80 anni del tedesco Wolfgang Unzicker, uno dei giocatori più rappresentativi del secolo scorso: giocherà un «quadrangolare» con Karpov, Kortschnoj e Spassky; previsto poi un match tra Anand e Grischuk, e infine la sfida tra Svidler e Almasi che si batteranno per il titolo di campione del mondo di "Chess960" il nome con cui è stato ribattezzato il "fisherandom", ovvero il sistema di gioco in cui la disposizione dei pezzi sulla prima traversa viene fatta a sorteggio. Con questa particolare forma "eterodossa" del gioco verrà disputato anche un torneo tra computer (una ventina i programmi in gara).

Ci saranno anche due tornei open di gioco rapido, in cui giocheranno molti dei protagonisti dell'Europeo a squadre, comprese le migliori giocatrici. Conclusione il 14 agosto. La diretta dell'evento sul sito www.chesstigers.de.

La partita

Lallemand - Kosintseva Europeo femminile a squadre, Goteborg, agosto 2005

Il Nero muove e vince
La Donna bianca è in grave pericolo!



Soluzione

La partita è cominciata con 1... Ag5; 2. Tb1, e6; 3. Dc5, Af6; 4. Il Bianco ha fatto un errore perché ha mosso la Donna. Vedendo il pericolo si poteva tentare 2... f4, ma allora c'era 2... Af4; 3. Tf4, e5; 4. e4, e5; 5. e4, e5; 6. e4, e5; 7. e4, e5; 8. e4, e5; 9. e4, e5; 10. e4, e5; 11. e4, e5; 12. e4, e5; 13. e4, e5; 14. e4, e5; 15. e4, e5; 16. e4, e5; 17. e4, e5; 18. e4, e5; 19. e4, e5; 20. e4, e5; 21. e4, e5; 22. e4, e5; 23. e4, e5; 24. e4, e5; 25. e4, e5; 26. e4, e5; 27. e4, e5; 28. e4, e5; 29. e4, e5; 30. e4, e5; 31. e4, e5; 32. e4, e5; 33. e4, e5; 34. e4, e5; 35. e4, e5; 36. e4, e5; 37. e4, e5; 38. e4, e5; 39. e4, e5; 40. e4, e5; 41. e4, e5; 42. e4, e5; 43. e4, e5; 44. e4, e5; 45. e4, e5; 46. e4, e5; 47. e4, e5; 48. e4, e5; 49. e4, e5; 50. e4, e5; 51. e4, e5; 52. e4, e5; 53. e4, e5; 54. e4, e5; 55. e4, e5; 56. e4, e5; 57. e4, e5; 58. e4, e5; 59. e4, e5; 60. e4, e5; 61. e4, e5; 62. e4, e5; 63. e4, e5; 64. e4, e5; 65. e4, e5; 66. e4, e5; 67. e4, e5; 68. e4, e5; 69. e4, e5; 70. e4, e5; 71. e4, e5; 72. e4, e5; 73. e4, e5; 74. e4, e5; 75. e4, e5; 76. e4, e5; 77. e4, e5; 78. e4, e5; 79. e4, e5; 80. e4, e5; 81. e4, e5; 82. e4, e5; 83. e4, e5; 84. e4, e5; 85. e4, e5; 86. e4, e5; 87. e4, e5; 88. e4, e5; 89. e4, e5; 90. e4, e5; 91. e4, e5; 92. e4, e5; 93. e4, e5; 94. e4, e5; 95. e4, e5; 96. e4, e5; 97. e4, e5; 98. e4, e5; 99. e4, e5; 100. e4, e5; 101. e4, e5; 102. e4, e5; 103. e4, e5; 104. e4, e5; 105. e4, e5; 106. e4, e5; 107. e4, e5; 108. e4, e5; 109. e4, e5; 110. e4, e5; 111. e4, e5; 112. e4, e5; 113. e4, e5; 114. e4, e5; 115. e4, e5; 116. e4, e5; 117. e4, e5; 118. e4, e5; 119. e4, e5; 120. e4, e5; 121. e4, e5; 122. e4, e5; 123. e4, e5; 124. e4, e5; 125. e4, e5; 126. e4, e5; 127. e4, e5; 128. e4, e5; 129. e4, e5; 130. e4, e5; 131. e4, e5; 132. e4, e5; 133. e4, e5; 134. e4, e5; 135. e4, e5; 136. e4, e5; 137. e4, e5; 138. e4, e5; 139. e4, e5; 140. e4, e5; 141. e4, e5; 142. e4, e5; 143. e4, e5; 144. e4, e5; 145. e4, e5; 146. e4, e5; 147. e4, e5; 148. e4, e5; 149. e4, e5; 150. e4, e5; 151. e4, e5; 152. e4, e5; 153. e4, e5; 154. e4, e5; 155. e4, e5; 156. e4, e5; 157. e4, e5; 158. e4, e5; 159. e4, e5; 160. e4, e5; 161. e4, e5; 162. e4, e5; 163. e4, e5; 164. e4, e5; 165. e4, e5; 166. e4, e5; 167. e4, e5; 168. e4, e5; 169. e4, e5; 170. e4, e5; 171. e4, e5; 172. e4, e5; 173. e4, e5; 174. e4, e5; 175. e4, e5; 176. e4, e5; 177. e4, e5; 178. e4, e5; 179. e4, e5; 180. e4, e5; 181. e4, e5; 182. e4, e5; 183. e4, e5; 184. e4, e5; 185. e4, e5; 186. e4, e5; 187. e4, e5; 188. e4, e5; 189. e4, e5; 190. e4, e5; 191. e4, e5; 192. e4, e5; 193. e4, e5; 194. e4, e5; 195. e4, e5; 196. e4, e5; 197. e4, e5; 198. e4, e5; 199. e4, e5; 200. e4, e5; 201. e4, e5; 202. e4, e5; 203. e4, e5; 204. e4, e5; 205. e4, e5; 206. e4, e5; 207. e4, e5; 208. e4, e5; 209. e4, e5; 210. e4, e5; 211. e4, e5; 212. e4, e5; 213. e4, e5; 214. e4, e5; 215. e4, e5; 216. e4, e5; 217. e4, e5; 218. e4, e5; 219. e4, e5; 220. e4, e5; 221. e4, e5; 222. e4, e5; 223. e4, e5; 224. e4, e5; 225. e4, e5; 226. e4, e5; 227. e4, e5; 228. e4, e5; 229. e4, e5; 230. e4, e5; 231. e4, e5; 232. e4, e5; 233. e4, e5; 234. e4, e5; 235. e4, e5; 236. e4, e5; 237. e4, e5; 238. e4, e5; 239. e4, e5; 240. e4, e5; 241. e4, e5; 242. e4, e5; 243. e4, e5; 244. e4, e5; 245. e4, e5; 246. e4, e5; 247. e4, e5; 248. e4, e5; 249. e4, e5; 250. e4, e5; 251. e4, e5; 252. e4, e5; 253. e4, e5; 254. e4, e5; 255. e4, e5; 256. e4, e5; 257. e4, e5; 258. e4, e5; 259. e4, e5; 260. e4, e5; 261. e4, e5; 262. e4, e5; 263. e4, e5; 264. e4, e5; 265. e4, e5; 266. e4, e5; 267. e4, e5; 268. e4, e5; 269. e4, e5; 270. e4, e5; 271. e4, e5; 272. e4, e5; 273. e4, e5; 274. e4, e5; 275. e4, e5; 276. e4, e5; 277. e4, e5; 278. e4, e5; 279. e4, e5; 280. e4, e5; 281. e4, e5; 282. e4, e5; 283. e4, e5; 284. e4, e5; 285. e4, e5; 286. e4, e5; 287. e4, e5; 288. e4, e5; 289. e4, e5; 290. e4, e5; 291. e4, e5; 292. e4, e5; 293. e4, e5; 294. e4, e5; 295. e4, e5; 296. e4, e5; 297. e4, e5; 298. e4, e5; 299. e4, e5; 300. e4, e5; 301. e4, e5; 302. e4, e5; 303. e4, e5; 304. e4, e5; 305. e4, e5; 306. e4, e5; 307. e4, e5; 308. e4, e5; 309. e4, e5; 310. e4, e5; 311. e4, e5; 312. e4, e5; 313. e4, e5; 314. e4, e5; 315. e4, e5; 316. e4, e5; 317. e4, e5; 318. e4, e5; 319. e4, e5; 320. e4, e5; 321. e4, e5; 322. e4, e5; 323. e4, e5; 324. e4, e5; 325. e4, e5; 326. e4, e5; 327. e4, e5; 328. e4, e5; 329. e4, e5; 330. e4, e5; 331. e4, e5; 332. e4, e5; 333. e4, e5; 334. e4, e5; 335. e4, e5; 336. e4, e5; 337. e4, e5; 338. e4, e5; 339. e4, e5; 340. e4, e5; 341. e4, e5; 342. e4, e5; 343. e4, e5; 344. e4, e5; 345. e4, e5; 346. e4, e5; 347. e4, e5; 348. e4, e5; 349. e4, e5; 350. e4, e5; 351. e4, e5; 352. e4, e5; 353. e4, e5; 354. e4, e5; 355. e4, e5; 356. e4, e5; 357. e4, e5; 358. e4, e5; 359. e4, e5; 360. e4, e5; 361. e4, e5; 362. e4, e5; 363. e4, e5; 364. e4, e5; 365. e4, e5; 366. e4, e5; 367. e4, e5; 368. e4, e5; 369. e4, e5; 370. e4, e5; 371. e4, e5; 372. e4, e5; 373. e4, e5; 374. e4, e5; 375. e4, e5; 376. e4, e5; 377. e4, e5; 378. e4, e5; 379. e4, e5; 380. e4, e5; 381. e4, e5; 382. e4, e5; 383. e4, e5; 384. e4, e5; 385. e4, e5; 386. e4, e5; 387. e4, e5; 388. e4, e5; 389. e4, e5; 390. e4, e5; 391. e4, e5; 392. e4, e5; 393. e4, e5; 394. e4, e5; 395. e4, e5; 396. e4, e5; 397. e4, e5; 398. e4, e5; 399. e4, e5; 400. e4, e5; 401. e4, e5; 402. e4, e5; 403. e4, e5; 404. e4, e5; 405. e4, e5; 406. e4, e5; 407. e4, e5; 408. e4, e5; 409. e4, e5; 410. e4, e5; 411. e4, e5; 412. e4, e5; 413. e4, e5; 414. e4, e5; 415. e4, e5; 416. e4, e5; 417. e4, e5; 418. e4, e5; 419. e4, e5; 420. e4, e5; 421. e4, e5; 422. e4, e5; 423. e4, e5; 424. e4, e5; 425. e4, e5; 426. e4, e5; 427. e4, e5; 428. e4, e5; 429. e4, e5; 430. e4, e5; 431. e4, e5; 432. e4, e5; 433. e4, e5; 434. e4, e5; 435. e4, e5; 436. e4, e5; 437. e4, e5; 438. e4, e5; 439. e4, e5; 440. e4, e5; 441. e4, e5; 442. e4, e5; 443. e4, e5; 444. e4, e5; 445. e4, e5; 446. e4, e5; 447. e4, e5; 448. e4, e5; 449. e4, e5; 450. e4, e5; 451. e4, e5; 452. e4, e5; 453. e4, e5; 454. e4, e5; 455. e4, e5; 456. e4, e5; 457. e4, e5; 458. e4, e5; 459. e4, e5; 460. e4, e5; 461. e4, e5; 462. e4, e5; 463. e4, e5; 464. e4, e5; 465. e4, e5; 466. e4, e5; 467. e4, e5; 468. e4, e5; 469. e4, e5; 470. e4, e5; 471. e4, e5; 472. e4, e5; 473. e4, e5; 474. e4, e5; 475. e4, e5; 476. e4, e5; 477. e4, e5; 478. e4, e5; 479. e4, e5; 480. e4, e5; 481. e4, e5; 482. e4, e5; 483. e4, e5; 484. e4, e5; 485. e4, e5; 486. e4, e5; 487. e4, e5; 488. e4, e5; 489. e4, e5; 490. e4, e5; 491. e4, e5; 492. e4, e5; 493. e4, e5; 494. e4, e5; 495. e4, e5; 496. e4, e5; 497. e4, e5; 498. e4, e5; 499. e4, e5; 500. e4, e5; 501. e4, e5; 502. e4, e5; 503. e4, e5; 504. e4, e5; 505. e4, e5; 506. e4, e5; 507. e4, e5; 508. e4, e5; 509. e4, e5; 510. e4, e5; 511. e4, e5; 512. e4, e5; 513. e4, e5; 514. e4, e5; 515. e4, e5; 516. e4, e5; 517. e4, e5; 518. e4, e5; 519. e4, e5; 520. e4, e5; 521. e4, e5; 522. e4, e5; 523. e4, e5; 524. e4, e5; 525. e4, e5; 526. e4, e5; 527. e4, e5; 528. e4, e5; 529. e4, e5; 530. e4, e5; 531. e4, e5; 532. e4, e5; 533. e4, e5; 534. e4, e5; 535. e4, e5; 536. e4, e5; 537. e4, e5; 538. e4, e5; 539. e4, e5; 540. e4, e5; 541. e4, e5; 542. e4, e5; 543. e4, e5; 544. e4, e5; 545. e4, e5; 546. e4, e5; 547. e4, e5; 548. e4, e5; 549. e4, e5; 550. e4, e5; 551. e4, e5; 552. e4, e5; 553. e4, e5; 554. e4, e5; 555. e4

Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

17

lunedì 8 agosto 2005

10 IN SCENA

Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Le Nuove frontiere

CAMBIARE GLI SPOT IN TV? DA OGGI SI PUÒ CON TELECOMANDO, TEMPO E VOGLIA...

Avete presente lo spot con la famigliola tranquilla e allegra che fa colazione in un mulino? E le tante pubblicità con i fuoristrada che corrono sul ciglio di impervie strade di montagna? Bene, ora immaginate di avere il potere di far litigare furiosamente genitori e figli davanti alle brioches o di far precipitare le auto in un burrone. Non è solo una fantasia un po' sadica che poco si addice al «rose e fiori» tipico della pubblicità in tv. È l'idea che sta alla



base della nuova generazione di spot che, da oggi, sono in onda sui canali Sport e Cinema di Sky. Il primo esperimento sarà sulla pubblicità di un gelato: oltre a scegliere il finale dello spot, tra cinque diverse possibilità, si possono ottenere informazioni sui punti vendita e sul prodotto. Basta cliccare un bottone sul telecomando. Secondo il direttore del settore pubblicitario di Sky, «è l'inizio di una nuova stagione di spot, che permette di svincolarsi dalla normale durata di una reclame», normalmente non più lungo di un minuto. Telecomando alla mano, quindi, e se vorrete un giorno la pubblicità potrà durarvi tutta la sera. Rimangono un paio di dubbi: siamo sicuri che ci sia un sacco di gente che non vede l'ora di prolungare - potenzialmente all'infinito - gli spesso noiosi e già interminabili spazi pubblicitari in tv? E, soprattutto: in quanti avranno il tempo, la voglia e la capacità di dedicarsi in modo così (inter)attivo alla reclame di un cono gelato? **Andrea Barolini**

LUTTI Era la grande calda voce dell'avventura del Buena Vista Social Club: Ibrahim Ferrer a 78 anni si è spento nella sua Cuba, reduce da una tournée. Un artista che prima dei riconoscimenti nel mondo per campare raccoglieva immondizia e lucidava stivali

di Giancarlo Susanna



Ibrahim Ferrer

Ferrer, il nostro cantore all'Avana

l'età di 78 anni si è spento all'Avana il cantante Ibrahim Ferrer, uno degli anziani artisti cubani che parteciparono al progetto musicale Buena Vista Social Club, da cui il regista Wim Wenders trasse spunto per realizzare uno splendido e fortunato documentario. Il decesso è avvenuto nel pomeriggio del 6 agosto all'ospedale Cimeq dell'Avana, dove solo mercoledì scorso Ferrer, reduce da un mese di tournée in Europa, si era sentito poco bene e si era

molto» (l'Unità, 10 luglio 1997). Di Buena Vista Social Club Ibrahim Ferrer è stato uno dei protagonisti assoluti. Chi ha ascoltato il disco non potrà dimenticare la sua voce calda e appassionata. Chi ha visto il film porterà sempre con sé la sua tenerezza e il suo candore. Senza contare che il suo duetto in *Dos Gardenias* con Omara Portuondo - di cui vi consigliamo il recente e bellissimo *Flor de amor*, prodotto da Nick Gold e Jerry Boys - è uno dei momenti più commoventi ed emozionanti dell'intero album. «La gente mi aveva dimenticato - racconta Ferrer nel libro di Wim e Do-

Con il suo candore nel cantare il «son» cubano è stato un protagonista del disco e del film che hanno lanciato lui e i suoi arzilli compari

nata Wenders dedicato a Buena Vista - Me ne stavo rintanato in casa. Dovevo morire di fame? No, allora mi sono messo a lucidare stivali. A raccogliere l'immondizia. A vendere il carbone. Avevo dei bambini, dovevo dar da mangiare alla mia famiglia. Non mi vergogno a raccontarlo. Un pomeriggio qualcuno bussò alla mia porta, a casa mia. Era Juan de Marcos. Io stavo lustrando scarpe. Mi dice: «Cosa stai facendo?». «Beh, sto qui a lustrare le scarpe». Mi dice: «Vieni via con me». «Perché?». «Vieni con me. Ho bisogno di te». «No, non voglio più cantare» gli dico. «Ma io ho bisogno di te. Devi cantare». Quindi gli chiedo: «Quando devo farlo? Domani?». «No, subito». «Dammi il tempo di farmi almeno una doccia». «No. Subito». Ha tanto insistito che non sono riuscito a lavarmi o a togliermi il lucido da scarpe dalla faccia (...). L'unica cosa che non voglio è morire. Almeno non ora. Per favore! Spero che il Signore lassù, e questa signora qui (indica la moglie) mi concedano un altro po' di tempo per farmi godere ancora tutto questo. Perché, sapete, a volte non te ne viene concesso abbastanza» (Wim e Donata Wenders, *Buena Vista Social Club, Il libro del film*, Mondadori, 2000).

Ibrahim Ferrer, che era rientrato in patria dopo un'apparizione in Svizzera al Festival di Montreux e una tournée europea, potrà ora raggiungere altri due protagonisti dell'avventura di Buena Vista, il pianista Ruben Gonzales e il chitarrista Compay Segundo, scomparsi nel 2003. Ferrer aveva vinto un Grammy per il suo secondo disco e aveva appena finito di registrare il suo terzo lavoro, *My sueno, a Bolero Songbook*, dedicato a boleros dal respiro più moderno del «son» cui aveva dedicato tutta la sua vita. La camera ardente è stata allestita ieri, mentre per i funerali non è stata ancora stabilita una data precisa in attesa del rientro a Cuba di un parente stretto del cantante che vive all'estero.

CLICCA SU

Per acquistare i cd di Ibrahim Ferrer e degli altri protagonisti del Buena Vista Social Club, vai al sito https://www.unita.it/ssl/store/search_do.asp?search=buena

I cd del «Social Club» su Unita.it

Sono in vendita sul sito dell'Unità i cd con le canzoni di quattro dei tanti musicisti che, nel corso della sua lunga e prolifica storia, hanno fatto parte del Buena Vista Social Club. Oltre ai boleros e ai ritmi cubani del leader del gruppo Ibrahim Ferrer, scomparso ieri a L'Avana, è possibile acquistare le canzoni di Compay Segundo, storico chitarrista e seconda voce (da qui il suo nome d'arte) del «Social Club»; di Omara Portuondo, unica donna del gruppo, amante della musica romantica di Cuba ma influenzata anche dall'American Jazz (all'inizio della sua carriera lavorò con Nat King Cole) e di Eliades Ochoa, chitarrista e vocalist per anni al fianco di Ferrer. Tutti i dischi sono acquistabili con carta di credito, al prezzo di 5.90 euro, nella sezione «UniStore» del sito www.unita.it, inserendo come chiave di ricerca la parola «Buena» nell'apposito spazio oppure digitando direttamente sulla barra degli indirizzi la stringa di testo riportata qui a fianco.



Franco Battiato

I CD DEL DISSENSO «Bandiera Bianca», «L'era del cinghiale bianco», «Povera patria» tra i brani del disco in vendita da domani Franco Battiato, che prende il treno di Tozeur insieme all'Unità

Elettico. Ironico. Anticonformista. Franco Battiato ha attraversato quarant'anni della nostra musica «leggera» senza restare ancorato ad un solo genere ed elaborando un modo di esprimersi del tutto personale. Per questo, per essere stato e per essere un disturbatore in quello che talvolta appare come un desolante paesaggio di luoghi comuni, alcune sue composizioni - tutte comprese nell'arco di tempo che va dal 1979 al 1991 - sono state scelte per il cd, in vendita da domani con l'Unità a 7 euro più il giornale, per la serie delle «Canzoni del dissenso». Nato a Jonia, in provincia di Catania, nel 1945, Battiato lascia la Sicilia per trasferirsi a Milano subito dopo gli esami di maturità. Suona la chitarra, scrive già le prime canzoni e vuole tentare la fortuna con la musica. Il suo primo 45 giri, *La torre*, esce nel 1967 e passa inosservato. Cosa che non accade a *È l'amore*, con cui partecipa all'

edizione 1968 di «Un disco per l'estate». Dopo una manciata di singoli sfortunati decide di ritirarsi e si dedica per diversi anni allo studio e alla ricerca. Quando decide di rientrare sulle scene, lo fa con *Fetus* (1971), un album di musica elettronica che inaugura il secondo periodo della sua carriera. Grazie a dischi come *Sulle corde di Aries* (1973) o *Clic* (1974), conquista un pubblico ristretto ma fedele. Con *L'era del cinghiale bianco* siamo alla terza fase: «È un artista profondamente diverso quello che di colpo affascina centinaia di migliaia di fan: ora esibisce melodie sapienti e armonie smaglianti (...), citazioni sarcastiche e affermazioni spiazzanti, look fantasiosi e scenari modernissimi» (Gianfranco Baldazzi, nel *Dizionario della canzone italiana*, Armando Curcio Editore, 1990). Da *L'era del cinghiale bianco* (1979) sono stati

tratti per «Le canzoni del dissenso» il brano omonimo e *Strade dell'est*; da *Patriots* (1980) *Prospettiva Nevski* e *Up Patriots To Arms*; da *La voce del padrone* (1981) *Bandiera bianca*; da *L'arca di Noè* (1982) *L'esodo* e *Radio Varsavia*; da *Orizzonti perduti* (1983) *Zone depresse* e *Un'altra vita*; da *Mondi lontanissimi* (1985) *I treni di Tozeur*. In questo stesso periodo, consapevole dei limiti oggettivi della sua voce, Battiato si dedica alla produzione di cantanti come Milva, Giuni Russo e Alice, che valorizzano le sue melodie. Il suo modo di cantare nasce «(...) da un'improvvisazione che poi ho scoperto avere radici nel canto tradizionale soprattutto medio, estremo-orientale, il quale è legato all'emozione. È un canto che si basa sull'emotività, come penso sia per tutti i cantanti di musica pop. Proprio per questo non considera molto l'intonazione, perché giustamente si affida all'altezza del sentimento e

non a quella timbrica, a quella di notazione» (Luca Cozzari, *Franco Battiato, Pronipote dei padri del deserto*, Editrice Zona, 1999). Nel 1977, a conferma della sua capacità di anticipare i tempi e di intuire ciò che si muove nelle profondità della società italiana, produce anche *Come barchette dentro un tram* di Alfredo Cohen, raccolta di canzoni a tematica omosessuale. *Nomadi* - da *Fisiognomica* (1988) - firmata da Juri Camisasca, un altro artista da lui amato, e *Povera patria* - da *Come un cammello in una grondaia* (1981) - appartengono al Battiato inquieto di oggi. Quest'ultima è un raro esempio di canzone civile per un artista che preferisce quasi sempre un linguaggio indiretto: «Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene». **g.s.**

Scelti per voi



L'importanza di chiamarsi...

Nell'Inghilterra di fine Ottocento, Jack Worthing, giovane gentiluomo, si inventa l'esistenza di un fratello scapestrato di nome Ernest in modo da potersi assentare da casa per recarsi a Londra, adducendo la scusa di doverlo tirare fuori dai guai. Tutto scorre liscio finché non si innamora di una ragazza dell'alta società che ha deciso di sposare un uomo di nome Ernest...

23.25 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Oliver Parker
Gb/Usa 2002

Buffalo Bill e gli indiani

Buffalo Bill gira per l'America del primo Novecento con il suo spettacolo "Selvaggio West". Sfruttando la sua popolarità e la leggenda fomentata dagli scritti di Ned Buntline sulla sua vita spericolata, decide di ingaggiare il capo indiano Toro Seduto, che ne approfitta per rivalutare alcuni episodi storici della sua tribù. Ma Toro Seduto scompare nel nulla... Orso d'oro al Festival di Berlino.

14.05 LA7. WESTERN.
Regia: Robert Altman
Usa 1976

A Civil Action

L'avvocato Jan Schlichtmann viene a conoscenza di una serie di morti per leucemia di alcuni ragazzi, in una cittadina del Massachusetts. In un primo momento rifiuta di assumere l'incarico di rappresentare le famiglie nella causa che queste vogliono intentare contro due multinazionali che hanno inquinato con gli scarichi l'acqua potabile della zona, ma...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO.
Regia: Steven Zaillian
Usa 1998

Effetto Reale

L'inchiesta realizzata da Silvia Resta documenta l'ondata di violenza che ha colpito le donne afgane nonostante l'abbattimento del regime dei talebani. Attraverso le testimonianze raccolte, tra cui quella di una militante clandestina del Rawa (organizzazione rivoluzionaria delle donne afgane) e del dottor Alberto Cairo, primario ortopedico dell'ospedale della Cri di Kabul, emerge una realtà disarmante.

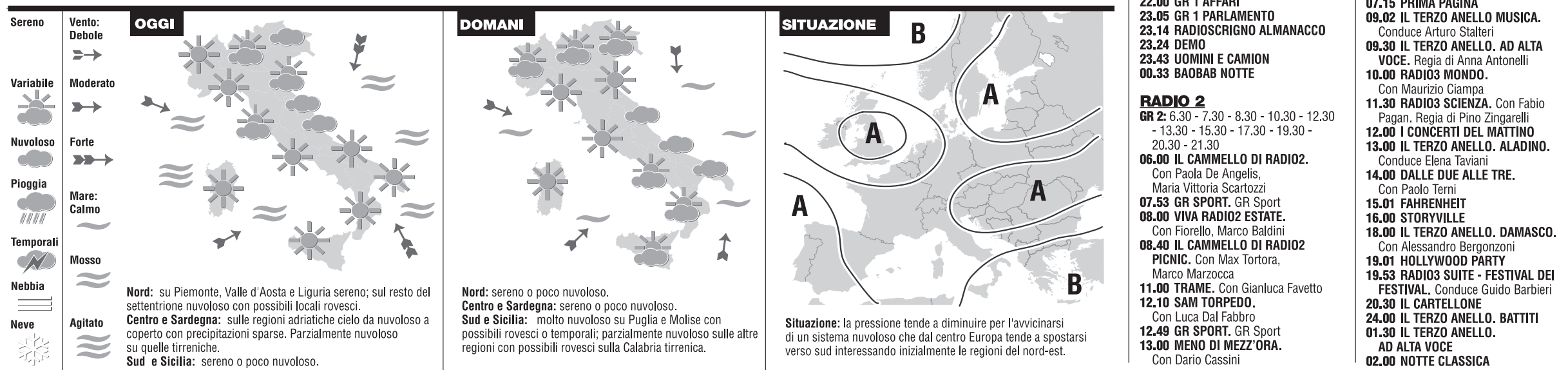
24.00 LA7. REPORTAGE.
"Sotto il burqa"

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.10 DIECI STORIE DI BAMBINI. Telefilm</p> <p>06.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News</p> <p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni.</p> <p>All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale;</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;</p> <p>1 TG DELLA STORIA. Rubrica;</p> <p>09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;</p> <p>10.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>10.10 LA NONNA SABELLA. Film (Italia, 1957). Con Peppino De Filippo. Regia di Dino Risi</p> <p>11.35 TG 1. Telegiornale</p> <p>11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.</p> <p>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.</p> <p>15.10 TOTÒ, LASCIA O RADDOPPIA? Film (Italia, 1956). Con Totò, Valeria Moriconi. Regia di Camillo Mastrocinque</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf.</p> <p>18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv</p> <p>19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.</p>	<p>07.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica</p> <p>07.30 GO CART MATTINA. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>—, — NOTIZIE. Attualità</p> <p>—, — TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi</p> <p>—, — NOTIZIE. Attualità</p> <p>11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "L'analfabeta". Con Roma Downey, Della Reese</p> <p>12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Della Boccardo (replica)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica</p> <p>14.00 ROSWELL. Telefilm</p> <p>14.50 POPULAR. Telefilm. "La fuga di Sam". Con Leslie Bibb, Carly Pope</p> <p>15.40 FELICITY. Telefilm. "Ben è stato qui". Con Keri Russell, Scott Speedman</p> <p>16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Lo scambio" 2ª parte. Con Anthony Zerbe, Ty Miller</p> <p>17.15 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale</p> <p>17.30 ATLETICA. Campionati mondiali. Da Helsinki, Finlandia. (dir.). All'interno: TG 2. Telegiornale</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 CULT BOOK. Rubrica</p> <p>08.15 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica</p> <p>09.05 AL DIAVOLO LA CELEBRITÀ. Film (Italia, 1949). Con Mischa Auer, Carlo Campanini. Regia di Mario Monicelli, Steno</p> <p>10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.</p> <p>11.30 TG 3. Telegiornale</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.</p> <p>Regia di Marco Bazzi 2ª parte</p> <p>—, — ITALIA AMORE MIO. Rubrica</p> <p>13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf.</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.45 GENI PER CASO. Telefilm</p> <p>15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica</p> <p>15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica</p> <p>16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica</p> <p>17.15 MOONLIGHTING. Telefilm</p> <p>18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez</p> <p>06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.05 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte</p> <p>08.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Nero su bianco"</p> <p>09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.00 SERAFINO. Film (Italia, 1968). Con Adriano Celentano, Ottavia Piccolo. All'interno: 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE TGCOR. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Doppio inganno". Con Bud Spencer</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.35 PENLOPE, LA MAGNIFICA LADRA. Film (USA, 1966). Con Natalie Wood, Ian Bannen</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.35 I ROBINSON. Sitcom.</p> <p>09.05 IL BAMBINO CHE NON VOLEVA PARLARE. Film Tv (USA, 1999). Con Bonnie Bedelia, Bruce Davison. Regia di Bruce Pittman</p> <p>11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Lingerie per Owen". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell</p> <p>12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>—, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.40 SQUADRA MED</p> <p>IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm</p> <p>14.40 MISS MATCH. Telefilm</p> <p>15.40 SOTTO LO STESSO TETTO. Film Tv (USA, 1996). Con Tyrone Benskin, Robin Dunne. Regia di Ted Kotcheff</p> <p>18.00 CARABINIERI. Serie Tv</p> <p>19.00 RUPERWOOD. Telefilm. "Tempo di crescere". Con Treat Williams, Gregory Smith</p>	<p>07.00 SHEENA. Telefilm</p> <p>09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Verso casa" 2ª parte. Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby</p> <p>10.30 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e lo scettro di Maloch". Con John Bradley, Barbara Griffin</p> <p>11.25 MUSIC SHOP. Televendita</p> <p>11.30 FLIPPER. Telefilm. "Festa a sorpresa". Con Brian Kelly, Luke Halpin</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 DIGITALE TERRESTRE. Televendita</p> <p>15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Addio Joey". Con James Van Der Beek, Katie Holmes</p> <p>15.55 15/LOVE. Telefilm. "Dal Giappone con amore". Con Laurence Leboeuf</p> <p>17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Rifiuto di obbedienza". Con Will Smith, James Avery</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy</p> <p>19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO</p> <p>07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal</p> <p>08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "Oltre il limite". Con Gary Sweet</p> <p>10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario</p> <p>11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Dott. Jeckyll & Mr. Hyde". Con Michael Chiklis</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm</p> <p>14.05 BUFFALO BILL E GLI INDIANI. Film (USA, 1976). Con Paul Newman. Regia di Robert Altman</p> <p>16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Doc.</p> <p>17.05 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Bambino in vendita" - "Tamara è innocente". Con Carroll O'Connor</p> <p>19.00 NYPD BLUE. Telefilm. "Colpo di grazia"</p>
<p>SERA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 IL MALLOPPO. Quiz</p> <p>21.00 A CIVIL ACTION. Film drammatico (USA, 1998). Con John Travolta, Robert Duvall. Regia di Steven Zaillian</p> <p>23.05 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.10 OVERLAND 8 - LA RISCOPERTA DELLE AMERICHE. Doc.</p> <p>00.15 OLTREMO DA RELOADED. Rubrica</p> <p>00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.15 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>01.45 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Maria"</p>	<p>20.40 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Incubi del passato". Con Claus Theo Gartner, Paul Frielinghaus</p> <p>22.45 TG 2. Telegiornale.</p> <p>22.55 GARDA... CHE MUSICAL. Musicale. "Grease". Conducono Paola Ferrari, Tiberio Timperi. Regia di Franco Bianca</p> <p>00.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>00.35 ATLETICA. Campionati mondiali. Da Helsinki, Finlandia</p> <p>01.05 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI SPORT. Rubrica</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.25 WALTER E GIADA. Real Tv</p> <p>20.50 SFIDE. Rubrica di sport. "10 e Jode"</p> <p>23.05 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.10 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.20 PASSEPARTOUT - NOTTURNO IN CITTÀ. Rubrica di arte. "Omaggio a Petrarca"</p> <p>00.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>00.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm</p> <p>21.00 I MISERABILI. Miniserie. Con Gerard Depardieu, John Malkovich. Regia di Josée Dayan</p> <p>23.00 CRIMINAL INSTINCT: L'OMICIDIO DI UN'ANIMA PERSA. Film Tv thriller (Canada, 2001). Con Wendy Crewson, Victor Garber. Regia di Brad Turner</p> <p>00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.20 PIANETA MARE. Rubrica</p> <p>02.15 LA CITTÀ GIOCA D'AZZARDO. Film (Italia, 1974). Con Luc Merenda, Corrado Pani</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show</p> <p>21.00 C'È POST@ PER TE. Film commedia (USA, 1998). Con Tom Hanks, Meg Ryan. Regia di Nora Ephron</p> <p>23.25 L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNEST. Film (GB/USA, 2002). Con Rupert Everett, Colin Firth</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)</p> <p>02.35 NONNO FELICE. Situation Comedy</p>	<p>20.10 SUMMERLAND. Telefilm</p> <p>21.05 SOGNANDO LA CALIFORNIA. Film commedia (Italia, 1992). Con Massimo Boldi, Nino Frassica. Regia di Carlo Vanzina</p> <p>23.20 SUPER CIRO. Show</p> <p>00.25 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "Manager di troppo" - "Dubbi su Marta". Con Jason Bateman, Portia de Rossi</p> <p>01.55 DARK ANGEL. Telefilm</p> <p>02.45 MORTAL KOMBAT. Telefilm</p> <p>03.40 L.A. HEAT. Telefilm</p> <p>04.30 MEGASALVSHOW. Varietà. Conduce Francesco Salvi</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica</p> <p>21.00 COLPO GOBBO ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1962). Con Mario Carotenuto. Regia di Lucio Fulci</p> <p>23.00 I FANTASTICI 5. Show</p> <p>24.00 EFFETTO REALE. Reportage</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.55 L'INTERVISTA. Rubrica</p> <p>01.25 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm</p> <p>02.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)</p>

SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	
<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 IL MALLOPPO. Quiz</p> <p>21.00 A CIVIL ACTION. Film drammatico (USA, 1998). Con John Travolta, Robert Duvall. Regia di Steven Zaillian</p> <p>23.05 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.10 OVERLAND 8 - LA RISCOPERTA DELLE AMERICHE. Doc.</p> <p>00.15 OLTREMO DA RELOADED. Rubrica</p> <p>00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.15 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>01.45 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Maria"</p>	<p>20.40 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Incubi del passato". Con Claus Theo Gartner, Paul Frielinghaus</p> <p>22.45 TG 2. Telegiornale.</p> <p>22.55 GARDA... CHE MUSICAL. Musicale. "Grease". Conducono Paola Ferrari, Tiberio Timperi. Regia di Franco Bianca</p> <p>00.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>00.35 ATLETICA. Campionati mondiali. Da Helsinki, Finlandia</p> <p>01.05 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI SPORT. Rubrica</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.25 WALTER E GIADA. Real Tv</p> <p>20.50 SFIDE. Rubrica di sport. "10 e Jode"</p> <p>23.05 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.10 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.20 PASSEPARTOUT - NOTTURNO IN CITTÀ. Rubrica di arte. "Omaggio a Petrarca"</p> <p>00.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>00.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm</p> <p>21.00 I MISERABILI. Miniserie. Con Gerard Depardieu, John Malkovich. Regia di Josée Dayan</p> <p>23.00 CRIMINAL INSTINCT: L'OMICIDIO DI UN'ANIMA PERSA. Film Tv thriller (Canada, 2001). Con Wendy Crewson, Victor Garber. Regia di Brad Turner</p> <p>00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.20 PIANETA MARE. Rubrica</p> <p>02.15 LA CITTÀ GIOCA D'AZZARDO. Film (Italia, 1974). Con Luc Merenda, Corrado Pani</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show</p> <p>21.00 C'È POST@ PER TE. Film commedia (USA, 1998). Con Tom Hanks, Meg Ryan. Regia di Nora Ephron</p> <p>23.25 L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNEST. Film (GB/USA, 2002). Con Rupert Everett, Colin Firth</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)</p> <p>02.35 NONNO FELICE. Situation Comedy</p>	<p>20.10 SUMMERLAND. Telefilm</p> <p>21.05 SOGNANDO LA CALIFORNIA. Film commedia (Italia, 1992). Con Massimo Boldi, Nino Frassica. Regia di Carlo Vanzina</p> <p>23.20 SUPER CIRO. Show</p> <p>00.25 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "Manager di troppo" - "Dubbi su Marta". Con Jason Bateman, Portia de Rossi</p> <p>01.55 DARK ANGEL. Telefilm</p> <p>02.45 MORTAL KOMBAT. Telefilm</p> <p>03.40 L.A. HEAT. Telefilm</p> <p>04.30 MEGASALVSHOW. Varietà. Conduce Francesco Salvi</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica</p> <p>21.00 COLPO GOBBO ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1962). Con Mario Carotenuto. Regia di Lucio Fulci</p> <p>23.00 I FANTASTICI 5. Show</p> <p>24.00 EFFETTO REALE. Reportage</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.55 L'INTERVISTA. Rubrica</p> <p>01.25 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm</p> <p>02.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)</p>

Satellite	SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC	Radiofonia
<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.30 ROMY AND MICHELE: IN THE BEGINNING. Film Tv (USA, 2004). Con Katherine Heigl. Regia di Robin Schiff</p> <p>17.00 UNA SETTIMANA DA DIO. Film. Con Jim Carrey. Regia di Tom Shadyac</p> <p>18.45 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>19.15 TEXAS RANGERS. Film. Con James Van Der Beek. Regia di Steve Miner</p> <p>21.00 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr. Regia di Raja Gosnell</p> <p>22.40 FRIDA. Film biografico (USA, 2002). Con Salma Hayek. Regia di Julie Taymor</p> <p>00.45 IL SERVO UNGERESE. Film (Italia, 2003). Con Andrea Renzi. Regia di Massimo Plesco. Giorgio Molteni</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.45 L'AMORE RITROVATO. Film. Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati</p> <p>16.35 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>17.05 LA FIGLIA DEL MIO CAPO. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di David Zucker</p> <p>18.35 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>19.00 SCARY MOVIE 3. Film. Con Pamela Anderson. Regia di David Zucker</p> <p>20.30 I SENTIERI DEL WESTERN. Rubrica di cinema</p> <p>21.00 DOPO MEZZANOTTE. Film. Con Giorgio Pasotti. Regia di Davide Ferrario</p> <p>22.35 CALENDAR GIRLS. Film (GB, 2003). Con Julie Walters. Regia di Nigel Cole</p> <p>00.25 LA MACCHIA UMANA. Film drammatico (USA, 2003)</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.20 IL RICORDO DI BELLE COSE. Film. Con Isabelle Carré. Regia di Zabou Breitman</p> <p>16.10 LA RAGAZZA DELLE BALENE. Film. Con Keisha Castle-Hughes. Regia di Niki Caro</p> <p>17.55 CHICAGO. Film. Con Catherine Zeta-Jones. Regia di Rob Marshall</p> <p>19.50 CANTANDO DIETRO I PARAVANTI. Film. Con Jun Ichikawa. Regia di Ermanno Olmi</p> <p>21.30 CANADIAN BACON. Film (USA, 1995). Con John Candy. Regia di Michael Moore</p> <p>23.10 LA 25A ORA. Film. Con Edward Norton. Regia di Spike Lee</p> <p>01.25 AUTOREVERSE. Film</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.15 I GEMELLI CRAMP</p> <p>16.50 THE MASK. Cartoni</p> <p>17.15 IL CRICETO SPAZIALE</p> <p>17.30 TOONAMI: MEGAS XLR</p> <p>17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni</p> <p>18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni</p> <p>18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.30 LEONE IL CANE FIFONE</p> <p>19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>21.25 LE SUPERCHICCHE</p> <p>22.00 TOONAMI: MEGAS XLR</p> <p>22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni</p> <p>22.50 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.25 THE CARAVAN SHOW. Documentario</p> <p>14.20 AMERICAN CHOPPER. Documentario</p> <p>15.15 CORSE. Documentario</p> <p>16.10 GUERRE AEREE. Doc.</p> <p>17.05 CACCIATORI. Doc.</p> <p>18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Super aerei"</p> <p>19.00 UOMO DI STATO ALTERATO. Documentario. "Yeltsin"</p> <p>20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario. "Il monte Cheyenne - Sentinella dei cieli"</p> <p>21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Cellulare distrugge stazione di benzina"</p> <p>22.00 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Rabbia"</p> <p>23.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario</p> <p>24.00 SESSO SENSO. Doc.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>13.55 TG WEB. Telegiornale</p> <p>14.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>14.55 TGA. Telegiornale</p> <p>15.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"</p> <p>16.00 PLAY IT SUMMERTIME. Musicale</p> <p>16.55 TGA. Telegiornale</p> <p>17.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>18.00 AZZURRO. Musicale</p> <p>18.55 TGA. Telegiornale</p> <p>19.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>19.30 INBOX. Musicale</p> <p>20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"</p> <p>21.30 MONO. Rubrica. "Hall of Fame: Mark Knopfler"</p> <p>22.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 ALL THE BEST. Musicale</p>	<p>Radiofonia</p> <p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA</p> <p>08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.48 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO1 MUSICA ESTATE</p> <p>11.45 OBIETTIVO BENESSERE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>18.55 TGA. Telegiornale</p> <p>19.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>19.30 INBOX. Musicale</p> <p>20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"</p> <p>21.30 MONO. Rubrica. "Hall of Fame: Mark Knopfler"</p> <p>22.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica)</p> <p>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari</p> <p>16.30 ATLANTIS. Con Violetta Bellocchio</p> <p>18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bottaro</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan. Regia di Pino Zingarelli</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani</p> <p>14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi</p> <p>15.01 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Alessandro Bergonzoni</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri</p> <p>20.30 IL CARTELLONE</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>	



LOCARNO Ricevuto il Pardo d'onore dal festival, il regista annuncia un film con Olmi su un poeta che lodava il vino e le donne e parla di Iraq, Afghanistan, del suo Paese

di **Lorenzo Buccella**
/Locarno

Sappiamo bene com'è la situazione in Afghanistan e in Iraq. Sono cose di una rara stupidità, per cui non voglio nemmeno immaginare cosa possa succedere se anche l'Iran venisse attaccato dagli americani. Non oso proprio pensarci. Solitamente restio a parlare delle condizioni del suo paese, Abbas Kiarostami si sbottona sul finale di una lunga chiacchierata a ridosso della consegna del Pardo d'onore che il Festival di Locarno gli consegna quest'anno assieme a Wim Wenders e a Terry Gilliam. Una sorta di ritorno verso una seconda casa, quello dell'alfiere del cinema iraniano, qui a Locarno, visto che il festival, oltre a lanciarsi in orbite europee nel 1989 con *Dov'è la casa del mio amico?*, gli ha dedicato la sua prima grande retrospettiva sei anni più tardi. E lui rimane lì, davanti ai giornalisti che premono in conferenza stampa, ellittico nelle parole come i suoi film, senza abbandonare quella pacatezza laconica che ormai lo caratterizza. Soprattutto quando la discussione viene dirottata sulle questioni politiche che permeano l'attualità iraniana. «Non possiamo ancora sapere - racconta il regista - quali siano le intenzioni



Il regista Kiarostami con il Pardo d'onore ricevuto ieri al festival di Locarno

Kiarostami: «Il mio Iran oscuro»

del nuovo regime che si è insediato in Iran e quali ripercussioni possano rovesciarsi sul mondo del cinema. Ma questo sicuramente non è il punto principale, visto che in ballo ci sono problemi più grossi di quelli legati al fare film». Una condizione generale che preoccupa perché sembra venir meno quel terreno in cui possa germinare un'opinione pubblica dotata di una certa consapevolezza. «Se già è difficile per voi occidentali comprendere le dinamiche politiche che pilotano il mondo, figuriamoci in Iran. Da noi la gente non rimane all'oscuro soltanto degli affari internazionali, ma perfino degli sviluppi interni al proprio paese».

Basta prendere il caso paradigmatico della recente elezione di Mahmud Ahmadinejad, perché per Kiarostami si delinei una spaccatura che divide il campo a metà. Da una parte, «realità pienamente democratiche», dall'altra l'esibizione di «gesti democratici» che di fatto non lo sono, pur mantenendone le parvenze. «Abbiamo portato al potere un presidente, che fino a qualche giorno prima delle votazioni non sapevamo neanche chi fosse. Un'elezione tecnicamente democratica, ma che lascia aperti molti interrogativi riguardo al nostro futuro. Sappiamo troppo poco, ma in fondo questa è una tendenza più generale. Io credo che oggi il po-

polo, non soltanto in Iran, si ritrovi in una posizione che riduce le possibilità di decidere e influire sul proprio destino». Pur avvertendo queste anomalie, il cammino dell'artista per Kiarostami non deve però necessariamente subire le «interferenze» che un

«Sappiamo troppo poco su chi abbiamo eletto: il popolo non influisce, non solo in Iran»

impegno politico diretto potrebbe comportare. «Non è che voglia mostrarmi disinteressato nei confronti degli argomenti politici. Ma sento che il mio compito è un altro. Quello di esprimermi attraverso film che rappresentino il mio sguardo sul mondo». Una libertà creativa che in Iran, dopo aver prodotto una cinematografia d'autore capace di far breccia nel cuore dei principali festival a livello mondiale, sembra doversi misurare ogni giorno con i problemi di uno scenario profondamente disagiato. «Per i più giovani rimane sempre un'operazione complessa arrivare a realizzare un proprio film. Tra permessi difficili da ottenere prima di iniziare

le riprese e una mancanza di luoghi, poi, in cui mostrare il proprio lavoro. Basti pensare che in una città di sei milioni di abitanti come Teheran, negli ultimi anni molte sale hanno chiuso i battenti fino a ridursi di un terzo». Una mancanza di spazi tuttavia che non si traduce in una carenza di progetti. Come quelli «italiani» che il regista iraniano tiene in caldo assieme all'amico Ermanno Olmi. Un film-documentario che, ispirandosi ai versi del poeta arabo Omar Khayyam, porta il titolo provvisorio di «Vino, luna e bella donna». E se per Kiarostami fare un film è come scrivere una lettera a un amico, non ci resta che attendere il postino.

FESTIVAL Tanti film, le loro «voci», i libri

Doppiatori a Capalbio siete a casa

Capalbio sta diventando sempre più anche luogo di sperimentazione cinematografica. La quinta rassegna dei lungometraggi, organizzata dall'associazione Capalbio-Art (fino al 14 agosto nell'arena di Piazza dei Pini), si è trasformata in un laboratorio in cui la selezione dei film di impegno civile (dal ciclo sulle zone calde del mondo, con film come *La vita è un miracolo* di Kusturica, alle pellicole italiane di denuncia, come *Alla luce del sole* di Roberto Faenza) si intreccia al divertimento per bambini in serate organizzate da Cartoon Network. E le escursioni internazionali sul cinema asiatico (*Old boy* e *Ferro 3*) e sul boom del vino (*Sideways* e *Mondovino*) si alternano ai documentari sul tema del «glocale». Ma la grande novità di quest'anno è lo spazio aperto ai doppiatori: le «voci del cinema» hanno svelato retroscena della loro attività nella serata speciale in cui è stata proiettata una puntata parodistica di *Beautiful* e dall'anno prossimo inseriranno nella manifestazione capalbiese un «Premio nazionale per il doppiaggio». La gamma di proposte è preceduta dalla presentazione-commento di protagonisti della cultura (come il filosofo Marramao) e dello spettacolo (lo stesso Faenza), o da Oreste Rizzini che rilancia in chiave satirica la gag dell'avanspettacolo. Un prologo sulla scia della presentazione di libri a piazza Magenta, quest'anno affidate a personalità come Giuliano Amato, Piero Fassino, Alberto Asor Rosa, Sebastiano Maffettone, Alain Elkann.

LIRICA Ronconi regista dell'opera di Rossini al festival pesarese «Il Barbiere, un italiano d'oggi»

di **Luca Del Fra**

Una musica spontanea e imitativa all'eccesso (...) Vuol dir Polacca e Puttana: così Rossini, dopo l'iniziale fiasco de *Il barbiere di Siviglia*, spiegava il seguente e travolgente successo dell'opera in una lettera indirizzata ai familiari. *Il Barbiere*, che debuttò nel 1816, torna come appuntamento di punta del Rossini Opera Festival (Rof). È un nuovo allestimento, in scena dal 10 al 22 agosto, per la regia di Luca Ronconi e con Daniele Gatti che dirige l'Orchestra del Comunale di Bologna. **Lei ha già messo in scena il «Barbiere» a Parigi, anni fa. Quali le differenze tra la vecchia e questa nuova regia?** Resta un'idea di fondo, diciamo una lettura del testo che parte dalla commedia di Beaumarchais e giunge al libretto di Cesare Sterbini. Siamo di fronte a una storia di rapporti tra personaggi, che sono anche rapporti familiari. Si tratta di dinamiche interpersonali eter-

ne, che Beaumarchais ha scritto pensando alla sua contemporaneità. Di qui la scelta di metterla in scena ancora in abiti moderni. Ma il resto è cambiato, soprattutto il luogo, cioè il grande spazio del Palafestival, e poi gli interpreti. **L'ampio palcoscenico del Palafestival permette effetti spettacolari e inizierà a oscillare quando il Conte di Almaviva finge una sbornia che così sembrerà propagarsi agli altri personaggi...** L'ambientazione dell'opera è tutt'altro che «storicamente precisa»: prima una piazza e una strada, poi una casa che viene messa a soqquadro. Li troviamo Figaro, Basilio e Almaviva che scompaginano la vita del padrone di casa, Bartolo, fino a farla saltare per aria. In questo senso il Palafestival offre molte più possibilità rispetto al piccolo palcoscenico dell'Odéon di Parigi: per esempio, consente di fare delle proiezioni, e io ho pensato di utilizzare quelle

del *Barbiere di Siviglia* con Tito Gobbi.

Massimo Mila ebbe a scrivere che Verdi dipingeva gli italiani come vorrebbero essere, mentre Rossini li mette in scena come sono: nel «Barbiere» infatti tutti i personaggi agiscono per interesse e tornaconto personale: è questo il motivo dell'opera? È vero, sarebbe difficile ambientare un *Trovatore* ai giorni nostri, ma è il carattere di commedia e di italianità del *Barbiere* a spingere verso l'attualità. Ma sarebbe improprio considerarlo una commedia all'italiana, anche perché il teatro musicale tende sempre all'astrazione e facilita la comicità. **Lei ha curato la regia di opere buffe come «Viaggio a Reims» e «Cenerentola». Alla luce della sua esperienza nel teatro comico di parola, come definirebbe la comicità rossiniana?**

Nel *Barbiere* la musica non cerca il naturalismo, perciò non ha una logica sentimentale. C'è invece una meccanicità musicale che rimanda ai meccanismi dei rapporti tra i personaggi. Tra l'altro ci troviamo di fronte a un libretto strutturato e scritto piuttosto bene. Altra peculiarità del teatro di Rossini è la divisione in grandi blocchi musicali: scene che stiamo affrontando una per una, ricercandone la continuità.

Quali i rischi nell'attualizzare un'opera?

Parecchi, direi, ma al contrario di quello che si crede, spesso le forzature sono un'offesa non all'opera, ma alla contemporaneità che è sempre più complessa. Però, prendiamo Bartolo e il suo rapporto di coercizione verso Rosina: oggi che abbiamo una più forte sensibilità nei confronti dell'universo femminile, la sua è una sopraffazione che ci appare più chiara e dunque attuale.

Il «Rof» perde il Palafestival: speriamo bene

«Bianca e Falliero», «La Gazzetta» e «Il Barbiere di Siviglia» costituiscono il principale impegno del Rof (Rossini Opera Festival), giunto alla XXVI edizione, che si avvia oggi. Ciascuna opera verrà eseguita cinque volte. Opere già viste negli scorsi anni. Per una curiosa fatalità, proprio «Il Barbiere», l'opera-simbolo della genialità rossiniana, arrivò nel Rof in ritardo (1992 e 1997) e in un'edizione non proprio felice. Avremo finalmente un nuovo «Barbiere», con splendidi cantanti, scene di Gae Aulenti e regia di Ronconi, per la prima volta al Palafestival. Ma sarà purtroppo anche l'ultima, perché il Palafestival, subito dopo, chiuderà i battenti per essere sottoposto a una generale ristrutturazione. Il Rof perde uno spazio prezioso. Si pensa di utilizzare il Palazzetto dello Sport, che è fuori città e dovrà essere trasformato un po' anche in teatro lirico. Nel celebrare il 25° del Rof il sovrintendente Gianfranco Mariotti attribui il trionfo del Festival non «come da tradizione, alla superiorità di un artista che si ritiene predestinato, ma invece ad una serena, sebbene non meno orgogliosa, consapevolezza collettiva». Speriamo che tale consapevolezza prevalga, e che Rossini non sia allontanato, chissà per quanto tempo, dalla sua città che è ormai - grazie a lui - cara a tutto il mondo.

Erasmus Valente

15 luglio/16 agosto 2005

INCONTRI DI MARE

presenta  festival del mare VII edizione

MUSICA TEATRO CINEMA CULTURA GASTRONOMIA

I prossimi appuntamenti:

Lunedì 8 agosto RICCIONE
Piazzale Dante Tosi - ore 21.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
«L'oro azzurro dell'Adriatico»
Incontri di cultura e cucina marinara

Lunedì 8 agosto RICCIONE
Portocanale - dalle ore 17.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
«Rotte nella tradizione marinara»
Visite ed itinerari guidati nei luoghi della tradizione marinara locale

Mercoledì 10 agosto BELLARIA-IGEA MARINA
Piazzale Perugia (Bellaria) - ore 21.30
David Riondino, Paolo Bessegato
Con la partecipazione straordinaria della Banda di San Mauro Pascoli diretta dal Maestro Fabio Bertozzi
Il Corsaro Nero

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito per informazioni: www.incontridimare.it

Regione Emilia Romagna
Assessorato Turismo.Commercio

in collaborazione con 



Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar Drammatico

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

di Peter Segal Commedia

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

Roma

A.c. Stage	Via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
		Riposo

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
		Riposo
		Riposo
Sala 2	162	Collateral 17:00-20:30-22:50 (E 2)
Sala 3	356	A luci spente 16:00-18:15-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	La guerra dei mondi 17:00-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	La guerra dei mondi 16:00-19:00-22:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	La terra dei morti viventi 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	L'altra sporca ultima meta 16:00-18:15-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Alone in the Dark 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	L'uomo di casa 16:10-18:15-21:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		Licantropia 16:20-18:20-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
		Riposo

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
		Riposo
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	135	Riposo

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Sala 1	304	Riposo
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	140	Riposo

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	Riposo
Sala 2	220	Riposo
Sala 3	99	Riposo
Sala 4	119	Riposo
Sala 5	119	Riposo
Sala 6		Riposo

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	Riposo
Sala 2	120	Riposo

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
		Riposo

Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 064704148	
		Riposo
Sala B		Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi 20:45 (E 5)
		The Ring 2 22:40 (E 5)
		Ma quando arrivano le ragazze? 20:45 (E 5)
		The Jacket 22:40 (E 5)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30	
		Riposo
		Shrek 2 21:00 (E 6)
		My Summer of Love 23:00 (E 6)

Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	
		Riposo
		Closer 21:00 (E 6)
		Confidenze troppo intime 23:00 (E 6)

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
		Riposo
		Nascosto nel buio 21:00-23:00

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
		Riposo
Sala B		Riposo
Sala C		Riposo

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
-----------------	-----------------------------------	--

Sala 1	544	La guerra dei mondi 18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Alone in the Dark 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	The Village 17:00-20:30-22:50 (E 2)
Sala 4	140	Batman Begins 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	La terra dei morti viventi 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		Licantropia 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6; Rid. 5)

Augustus	c.so Vittorio Emanuele, 203 Tel. 066875455	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2	350	Crimen perfetto - Finché morte non li separi 17:00-20:00-22:45 (E 2)
Sala 3	150	Batman Begins 17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 4	150	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:15-20:20 (E 7,5; Rid. 4,5)
		Le pagine della nostra vita 22:30 (E 7,5)
Sala 5	83	Schegge di April 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)

Broadway	via dei Nercisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	Riposo
Sala 2	288	Riposo
Sala 3	198	Riposo

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
		Riposo

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
		Riposo
Sala 2	95	Riposo

Cineclub Colosseo	via Labicana, 42 Tel. 067003495	
		Riposo (E 3,00)

Cineclub Detour	via Urbania, 47/A Tel. 064872368	
		Riposo

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
		Riposo

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	
		Riposo

		La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:45 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 1	144	L'uomo perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 2		Boogeyman - L'uomo nero 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 3	416	La guerra dei mondi 16:00-18:30-20:50-22:55 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 4	171	Never die alone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 5	171	Batman Begins 17:00-20:00-22:45 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 6	446	La terra dei morti viventi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 7	147	L'uomo di casa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 8	154	Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 9	154	L'altra sporca ultima meta 15:30-18:00-20:30-22:55 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 10	157	A luci spente 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 12	167	Il mercante di Venezia 17:50-20:10-22:35 (E 2)
Sala 13	156	Monster Man 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 2,9)
Sala 14	152	Cose da fare prima del 30 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 2,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260	
		Riposo

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
		Riposo
Sala 2		La guerra dei mondi 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
Sala 3		La guerra dei mondi 18:30-21:00 (E 6; Rid. 4)
Sala 4		Batman Begins 19:50-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)
Sala 5		Lords of Dogtown 20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)
Sala 6		Boogeyman - L'uomo nero 18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 7		L'uomo di casa 17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 8		L'altra sporca ultima meta 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Sala 8		Licantropia 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)
Sala 9		Shark Tale 20:00-22:30 (E 3,5)
Sala 10		La terra dei morti viventi 18:10-20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	Riposo (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
		Riposo

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
		Riposo

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
		Riposo

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
		Riposo

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1		Un tocco di zenzero 18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		La porta delle sette stelle 18:10-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
		Riposo

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
		Riposo

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
		Riposo

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
		Riposo
Sala 2		Quo Vadis, Baby? 17:45-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Le conseguenze dell'amore 17:45-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove		Riposo
Sala Marte		Riposo
Sala Mercurio		Riposo
Sala Saturno		Riposo
Sala Venere		Riposo

Gioliello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
		Riposo

Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 2		L'orizzonte degli eventi 17:45-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Tu chiamami Peter 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Acque silenziose 18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1		La samaritana 18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		L'uomo in più 18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Teatri

Roma

Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260	Riposo
Sala B	93	Riposo
Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
		Riposo
Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Overlook	via Gaetano Mazzoni, 47 Tel. 0661522713	
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 7	The Locals	18:30-20:30-22:30 (€ 6)

Pasquino	piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	175	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2		Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3	50	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
		Riposo
Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	La guerra dei mondi	18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Returner	18:00-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	Cuore sacro	20:00-22:30 (€ 7)

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	La vita è un miracolo	17:00-20:00-22:45 (€ 2)
Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	La guerra dei mondi	18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)
	L'uomo spezzato	18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Musica Cubana	18:00 (€ 4,5)
Topazio	Cose da fare prima dei 30	20:30-22:40 (€ 7)
Zaffiro	L'educazione sentimentale di Eugenio	18:00-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Sala Trois (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
		Riposo
Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3	Mare dentro	17:30-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Manuale d'amore	17:30-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	Miss FBI: infiltrata speciale	21:30 (€ 5; Rid. 4)
Star 1	135	Cose da fare prima dei 30 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409	Breaking News 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181	Returner 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4		George and the Dragon 18:45-20:50-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219	L'altra sporca ultima meta 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119	Batman Begins 18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		La terra dei morti viventi 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198	La guerra dei mondi 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90	Alone in the Dark 18:45-20:50-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	La samaritana	18:30-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Confidenze troppo intime	18:30-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	20:00-22:30

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Sala 5		Riposo

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Licantropia	18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	La guerra dei mondi	18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	L'uomo spezzato	18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Rondal - Sala 1	320	La guerra dei mondi 20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	Alone in the Dark 20:40-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 3	133	Licantropia 22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
		Boogeyman - L'uomo nero 20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133	Batman Begins 20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135	La terra dei morti viventi 20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135	L'altra sporca ultima meta 20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	George and the Dragon 20:30-22:30 (€ 7,25; Rid. 5,50)

Universal	via Bari, 18 Tel. 0644231216	
		Riposo
Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
	Tu chiamami Peter	17:00-19:40-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mazda - Sala 2	217	La terra dei morti viventi 17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3	446	La guerra dei mondi 17:00-19:40-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	Million Dollar Baby (V.O) 17:10-19:30-21:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	Duma (V.O) 17:20-19:20-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551	
Sala 1	L'uomo di casa	19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Boogeyman - L'uomo nero	19:20-21:50 (€ 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	L'uomo perfetto	18:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Willard il paranoico	20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Shark Tale	18:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	La caduta	21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Cose da fare prima dei 30	17:40-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Stage Beauty	19:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	36	22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	La guerra dei mondi	16:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	La terra dei morti viventi	16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Cose da fare prima dei 30	16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Licantropia	16:20-18:20-20:20-22:30
Sala 6	Batman Begins	16:40-20:00-22:30
	Alone in the Dark	16:40-18:30-20:30-22:30

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo (€ 6; Rid. 4,5)

GENZANO DI ROMA		
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu		Riposo
Verde		Riposo
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
		Riposo

GROTTAFERRATA		
Affellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

GUIDONIA MONTECELIO		
Planet Multisala	Tel. 07743061	
Sala A1	Boogeyman - L'uomo nero	18:10-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Melinda e Melinda	18:00-20:30-23:00 (€ 2)
Sala A5	Alone in the Dark	18:30-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Licantropia	18:30-20:50-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	La guerra dei mondi	18:00-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Cose da fare prima dei 30	18:10-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B4	Batman Begins	19:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B6	La terra dei morti viventi	18:20-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B8	L'altra sporca ultima meta	18:10-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B10	La guerra dei mondi	18:30-21:00 (€ 6; Rid. 4,5)

LADISPOLI		
Arena El Pareo		
	Amityville Horror	21:30 (€ 7)
Arena Lucciola - Rossellini	via Fiume, 91 Tel. 0699222698	
	Saint Ange	21:30 (€ 6)

Lucciola	Tel. 099222698	
	Herbie: il Supermaggolino	18:30-21:30 (€ 6; Rid. 4,5)

MANZIANA		
Quantestorie	Tel. 0669962946	
		Riposo
MONTEROTONDO		
Mancini	via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
		Riposo

PALOMBARA SABINA		
Multiscreen	via Isonzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1		N.P.
Teatro 2		N.P.

POMEZIA		
Multiplex La Galleria	via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	La guerra dei mondi	18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 2	Batman Begins	18:30 (€ 3)
	New York Taxi	20:45-22:30 (€ 5)
Sala 3	Boogeyman - L'uomo nero	18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 4	La sposa turca	18:30-22:00 (€ 5; Rid. 3)
Sala 5	Lords of Dogtown	18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)
	Batman Begins	18:30-22:00 (€ 5; Rid. 3)
Sala 6	La terra dei morti viventi	18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)

SANTA MARINELLA		
Arena Lucciola	via Aurelia, 311	
	Sin City	20:45-23:00 (€ 6)

TIVOLI		
---------------	--	--

STUDIOINO STABILE DEL COMICO - SALA A		
	via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952	
	Oggi ore CAMPIONATO DI CABARET Iscrizione alla rassegna Comix - L'Oscar del comico (IX Edizione)	

STUDIOINO STABILE DEL COMICO - SALA B		
	via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952	
	Riposo	
TEATRO BELLI	piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875	
	Riposo	
TEATRO DEL LIDO	via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753	
	Riposo	

TEATRO DELL'OPERA		
--------------------------	--	--

LA guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
L'uomo di casa	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Quo Vadis, Baby?	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Boogeyman - L'uomo nero	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Lords of Dogtown	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Musica Cubana	17:30-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sin City	22:30 (€ 7,5)
La terra dei morti viventi	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	19:30-22:15 (€ 7,5)
Licantropia	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Batman Begins	19:30-22:15 (€ 7,5)
Blueberry	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Willard il paranoico	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
L'altra sporca ultima meta	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
La guerra dei mondi	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Riposo	
La guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
L'uomo di casa	18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

LA guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
----------------------------	-------------------------------------

LA guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
----------------------------	-------------------------------------

LA guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
----------------------------	-------------------------------------

LA guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
----------------------------	-------------------------------------

LA guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
----------------------------	-------------------------------------

Sala 3	446	La guerra dei mondi 17:00-19:40-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	Million Dollar Baby (V.O) 17:10-19:30-21:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	Duma (V.O) 17:20-19:20-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551	
Sala 1	L'uomo di casa	19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Boogeyman - L'uomo nero	19:20-21:50 (€ 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	L'uomo perfetto	18:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Willard il paranoico	20:20 (€

ORIZZONTI

RITRATTI Un libro appena uscito, tre mostre in corso, a Parigi su Pasolini, e a Porto San Giorgio, ancora su Pasolini e su Volponi. Ecco la storia, le idee e lo stile di un grande fotografo che viene da lontano. E che non smette di entusiasmarci

■ di **Wladimiro Settimelli**

La fotorealità di Mario Dondero

S

empre in punta di piedi, con l'aria dolce e un po' trasognata. Proprio come se, a lui, le cose del mondo non interessassero neanche un po'. Poi, invece, ogni volta, ti accorgevi che Mario non si era distratto e aveva colto al volo quel qualcosa che gli altri non avevano visto, non avevano notato, non avevano capito. Stiamo parlando di Mario Dondero, un altro dei grandi miti della fotografia italiana dell'immediato dopoguerra. Uno di quelli che, di cose da raccontare ne hanno tante, tante.

Erano i tempi della scoperta della grande fotografia americana e francese e della immagine ottica che documentava la realtà con straordinario realismo. L'Italia, dopo venti anni di fascismo e la tragedia della guerra, era tutta da scoprire, da far conoscere agli stessi italiani. C'era la miseria, la disoccupazione, il latifondo, il Paese fatto a pezzi dalla guerra, E c'erano *Ladri di biciclette*, *Roma città aperta* e decine di altri grandi film che esploravano, cercavano e affondavano l'occhio indagatore in ogni angolo. Il cinema neorealista, insomma. Era lo straordinario esempio di quel che c'era da fare e da far vedere. La letteratura non era da meno con Pavese, Pratolini, Fenoglio, Moravia, Gadda, Corrado Alvaro, Gatto, Mastronardi, Cassola, Zavattini. La fotografia, invece, era ancora in mano a gruppi estetizzanti, in guerra tra loro, per l'eterno primato della forma sul contenuto. Ma ecco che Vittorini, dopo aver fondato il suo *Politecnico*, spedisce Mario Crocenzi in Sicilia per esplorare con la macchina fotografica il chiuso mondo isolano con un ampio reportage. Ed ecco Pannunzio e *Il Mondo* con la nota e straordinaria ricerca fotografica.

Dondero appartiene proprio alla generazione «nobile» della fotografia italiana: quella dei Sellerio, dei Caio Garrubba, dei fratelli Sansone, di Calogero Cascio, dei Rea, di Carlo Bavagnoli, Alfa Gastaldi e Patellani. Di coloro che, insomma, si riunivano in via Brera a Milano, al celeberrimo bar «Jamaica», dove si ritrovavano giornalisti scrittori, pittori, grafici, (che mestiere nuovissimo, allora, per l'Italia) gli architetti, i fotografi, gli aspiranti giornalisti, gli aspiranti scrittori e gli aspiranti qualche altra cosa. Quelli del «Jamaica», hanno lasciato tutti, si sa, in un modo o nell'altro, un segno nel mondo della cultura italiana. Mario Dondero dice sorridendo: «Sai, fra quei tavoli, si discuteva molto di Flaubert, dei «fauve», di Sartre, di Picasso e poco di fotografia. Io, in realtà, vole-

Resistente nella Val d'Ossola, a Milano cronista di nera e frequentatore del mitico bar «Jamaica» poi a Parigi

vo fare semplicemente il giornalista e ci riuscii. Certo, ho fatto la fame come tutti quelli che arrivavano in via Brera. Ti ricordi *La vita agra* di Bianciardi? Lui stava sempre con noi e ha raccontato nel suo libro quel che eravamo e come vivevamo».

Mario Dondero, ha superato i settanta anni, ma sta lavorando come un forsennato. È uscito in questi giorni il suo *Ritratti dell'intelligenza*, edito da Adriano Parise per la «Fabbrica Serenico» di Brescia, con una serie di ritratti di pittori e scrittori. Come al solito, ritratti in punta di piedi. Come ha scritto Ferdinando Scianna, le foto di Mario sono sempre «totalmente Dondero» perché non c'è nessun muro tra la macchina fotografica e il soggetto: sembra, quando le guardi, che eri lì anche tu».

È ancora Mario, ha appena finito di esporre a Milano, in un nuovo grande spazio, una serie di foto. Quello spazio, ora, è diventato subito il centro di interesse dei «fabbricanti di immagini» più bravi e noti in Italia. A Parigi, inoltre, è in corso una sua mostra su Pasolini «cinematografaro» ed è la stessa mostra che arriverà tra poco a Roma. Un'altra mostra su Pasolini, con la presentazione di Enzo Siciliano, è in corso a



Il fotografo Mario Dondero e a destra tre sue fotografie



Jean Jenet con Angela Davis



Un monaco certosino



Orson Welles con Pier Paolo Pasolini sul set de «La ricotta»

Porto San Giorgio, nelle Marche, mentre alcune belle foto scattate allo scrittore Paolo Volponi, sono esposte sempre a Porto San Giorgio, ma a Villa Riva Fiorita.

Raccontiamola allora, un po', per i più giovani, la vita di questo maestro della fotografia italiana, una vita piena di mille aneddoti e di battaglie. La vita di un ex cronista di «nera» diventato fotografo e di un fotografo che non ha mai dimenticato di essere stato, un giorno, un appassionato cronista. La vogliamo raccontare perché la sua è la storia di una intera generazione di fotografi: di quelli che adoravano la Francia, la rivoluzione francese, Robert Capa e il «realismo magico» che portava a raccontare, con la macchina fotografica, la storia dell'uomo e degli uomini, in piena e assoluta libertà, senza fronzoli, senza schematismi e liberi dagli

obblighi della forma.

I fotografi del «Jamaica» erano quasi tutti uomini di sinistra e conoscevano la Resistenza per averla fatta e si riconoscevano nel mondo del lavoro e delle lotte sociali. Erano anche intellettuali a tutto tondo che leggevano, scrivevano e studiavano, «nuotando nella storia», con una fedeltà assoluta nelle idee di progresso. Magari con qualche coerentissimo schematico.

Dondero veniva da una agiata famiglia genovese ed era sempre a Milano dove aveva frequentato il «Berchet». Aveva visto la madre, durante la guerra, che nascondeva gli ebrei e gli antifascisti ed era stato facile, per lui, al momento opportuno, scegliere la montagna. Era finito nell'Ossola, a difendere la repubblica partigiana con la brigata «Cesare Battisti». Poi eccolo

sul Lago Maggiore e, infine, con le armi in pugno, l'ingresso in Milano che si sta liberando dai nazisti e dai fascisti.

Ed arriva il momento del «Jamaica» con pane, miseria e tanto entusiasmo. Conosce Augusto Pannaldi, Bianciardi, Trevisani, Filippo Gaya e «Ulisse», Davide Lajolo, direttore dell'*Unità*. Incontra Montand, alcuni amati scrittori francesi e viene assunto a *Milano Sera*, il mitico nuovo giornale della sinistra meneghina. Fa il cronista di «nera» e poi di sport. Ma è proprio la «nera» che lo attrae, come specchio di vita e come chiave di lettura di tante situazioni sociali. Naturalmente scrive, ma ha anche cominciato a fare fotografie, con una Rollei, per l'agenzia «Attualfoto» messa su da Filippo Gaya. Impara presto. Dei problemi tecnici non si preoccupa minimamente. Diventa anche maestro del

EX LIBRIS

Fotografia: dipinto realizzato dal sole nella totale ignoranza dei rudimenti dell'arte

Ambrose Bierce
«Il dizionario del diavolo»

giovannissimo e ansioso Ugo Mulas che, invece, è continuamente in lotta con la forma e i contenuti. Dondero non vuole usarlo e non userà mai il flash che «rovinava tutto».

E ancora, ogni sera, al «Jamaica» conosce Salvatore Cappelli, Sonego (che poi diverrà uno straordinario sceneggiatore e soggettista nel cinema), Pasquale Prunas, Albe Steiner, Albini l'architetto e tanti altri.

Mario Dondero è il primo fotogiornalista che viene assunto a *Le Ore*, il nuovo settimanale fotografico di Cappelli e Prunas. Lavora come un dannato: fotografa e scrive anche i relativi servizi.

Ma si stufa presto: è un inquieto, uno che ha mille idee e che vuole provarle tutte. Così decide di «scappare» a Parigi. Con lui c'è anche Ferdinando Scianna (un ragazzino) e ci sono altri due o tre fotografi italiani. Lui, all'inizio, campa facendo il rappresentante di libri per Einaudi. Poi, piano piano, sfonda come fotografo e, insieme agli amici, mette su una specie di agenzia fotografica che lavora per i settimanali e i quotidiani italiani. In silenzio e con molta gelosia, guarda la grande agenzia Magnum per la quale sono in campo i grandi reporter europei. Ormai, conosce tutti e conosce anche Cartier Bresson. Ma le foto del maestro non lo «incantano».

A questo punto Dondero parte per Londra: altri fotografi, altra città, altro stile di lavoro, dice. Ma dura poco. La Francia e Parigi sono casa sua. Puntatina a Roma e poi di nuovo Parigi dove, alla fine, si sposa, diventa padre e rimane per sette anni. Fino al 1999. Ormai, è un grande professionista affermato.

Lavora a lungo per *Epoca*, diretta da Biagi e gira il mondo come tutti i fotografi della sua generazione: Africa, Cipro, Algeria, Marocco, Guinea Bissau (nel periodo della lotta contro i portoghesi) Medio Oriente. Unione Sovietica e tanti, tanti angoli della terra. Fotografa sempre in punta di piedi, con dolcezza e pazienza, anche nelle situazioni più critiche.

Dice, a proposito di tante polemiche di questi giorni: «Il bianco e nero è la testimonianza. Il colore è la decorazione. Io la penso così». Poi aggiunge: «Non sono passato ancora al digitale e non ho intenzione, per ora, di farlo».

Dimenticavamo: ha realizzato, ultimamente, anche uno splendido lavoro su Piero della Francesca. Lavoro che è esposto a San Sepolcro. Accanto ai quadri magnifici, ha messo le foto della gente, dei paesani: le foto delle donne, dei vecchi, dei giovani, delle belle ragazze. Una cosa straordinaria, raccontano tutti.

Se vi capita sotto mano una delle mostre o dei lavori di Mario Dondero, dunque, non perdetevi l'occasione di correre a vedere. Ne sarete felici.

Le sue fotografie sono scattate in punta di piedi ma colgono il segno Dice: «Il bianco e nero è la testimonianza il colore è la decorazione»

LETTURE ESORDIENTI Leonardo Colombati

Da Perceber a Springsteen

■ di **Roberto Carrero**

Leonardo Colombati è nato nel 1970 a Roma, città dove vive. Collabora alla rivista *Nuovi Argomenti*, diretta da Enzo Siciliano. *Perceber* (Sironi, pp. 506, euro 17,00) è il suo primo romanzo, cui è anche dedicato un sito internet, www.perceber.com, gestito da Giulio Mozzi. *Perceber* è un romanzo di 500 pagine che si compone di quarantuno episodi, ognuno ambientato in un diverso Rione e Quartiere di Roma. Il sottotitolo è «Romanzo erotico-mitico», con un esplicito riferimento ad

Henry Fielding, in particolare al *Tom Jones*, ma più in generale al romanzo inglese settecentesco, di cui l'autore riprende l'intreccio tra il *novel* (il romanzo «realistico», che esamina la psicologia dei personaggi) e il *romance* (la giostra aristocratica).

«Ecco», spiega Colombati, «io volevo costruire una narrazione che sotto i suoi continui fuochi d'artificio, il citazionismo esposto come una ruota di piovone, l'esuberanza verbale, covasse anche, oltre al divertimento e all'ironia, il dramma di tre personaggi (i tre protagonisti) schiacciati dal loro destino. Ci ho messo undici anni a scriverlo. L'ho iniziato quando in Italia sembrava non ci fosse scampo: uscivano solo narrazioni minimaliste o pulp, comunque libri «magri», quasi scarnificati. Quello di realizzare un malloppo abnorme sia in termini quantitativi che di contenuto, era dunque un intento polemico».

Colombati, dove trascorrerà la sua prima vacanza da scrittore?
«In una bifamiliare a Punta Ala, in Toscana, con mia moglie, i miei due figli, e una cop-

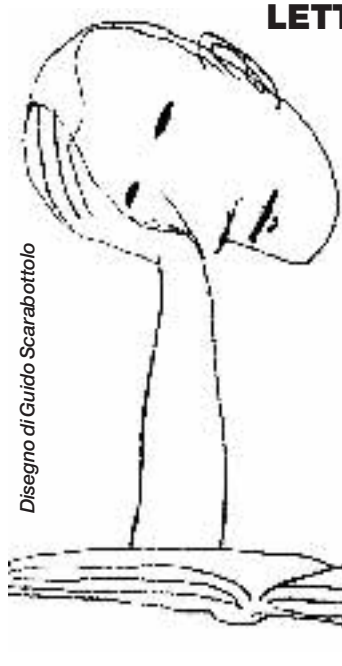
pia di amici anche loro con due bambini. Praticamente, un asilo nido».

Che cosa leggerà quest'estate?

«*Il padiglione d'oro* di Mishima, una biografia di Isadora Duncan e *Cibo* di Helena Janeczek».

Cosa farà a settembre?

«Riprenderò la scaletta e le prime 100 pagine del mio nuovo romanzo e proverò a finirlo entro l'estate del 2006 (ma la vedo dura). E poi ho praticamente terminato un progetto che mi sta molto a cuore: un libro su Bruce Springsteen. Devo dargli qualche ritocco qua e là e poi trovare un editore che sposi la mia folle idea di fare col Boss una specie di «Meridiano» Mondadori: trattarlo, cioè, come un importante poeta contemporaneo americano. Il dibattito della poeticità di un canzone, secondo me, è sterile se affrontato rispetto ai cantautori italiani; ha invece ragione d'essere con riferimento alla pop music d'Oltreoceano. Non è una questione di qualità, ma di radici: i blues di Robert Johnson stanno all'America come *Il Cantico delle Creature* sta all'Italia».



«IL GRANDE FUOCO» di Shirley Hazzard è un romanzo di una bellezza severa e soffocante scritto con una capacità analitica e introspettiva che ci riconduce alle opere più elevate di Graham Greene ed Hemingway

di Sergio Pent

Le storie d'amore di oggi, all'epoca dei cellulari, della posta elettronica e degli aerei iperveloci, sono quasi dati di fatto che devono sforzarsi di crescere su se stessi e sulle proprie intime convinzioni. Stare lontani è un'ipotesi più che una causa accidentale: ci sono ancora guerre, ma le viviamo - noi occidentali, almeno - come una scelta «lavorativa» più che come un disagio cosmico. Un preambolo solo all'apparenza sarcastico o estemporaneo, che serve a introdurre un romanzo di una bellezza severa e soffocante, scritto con una capacità analitica e introspettiva che ci riconduce alle opere più elevate di Graham Greene ed Hemingway, soprattutto per la vocazione naturalmente cosmopolita, ma anche a certi romanzi del Nobel australiano Patrick White, ricchi di sentimenti privati riflessi nell'asso-

Una semplice, splendida, storia d'amore

luta indifferenza del destino. *Il grande fuoco* di Shirley Hazzard, australiana che vive a New York con lunghi soggiorni in Italia, è un libro tradotto senza promozioni eclatanti, ragion per cui difficilmente destinato a scalare le classifiche. Se una qualunque «melissapi» riuscisse a produrre un solo capitolo sul tono di questo romanzo, basterebbe per definirlo una grande scrittrice. Ma noi siamo sempre più - è un amaro dato di fatto - il paese dei «casi» più che dei libri che valgono. Quelli, in genere, passano inosservati. In America il libro non è passato inosservato, vincendo il National Book Award del 2003, riconoscimento ancora universalmente valido come garanzia di qualità. Cosa racconta, dunque, di tanto grandioso ed emozionante, questo romanzo che ci ha riconciliato con la lettura dopo mesi di maestri magri e sindromi da pipemite acuta? Una storia d'amore, niente più di questo. Una storia che sboccia in Giappone nel 1947, dove il trentaduenne eroe di guerra inglese Aldred Leith si reca per studiare le conseguenze psicologiche e morali della bomba atomica e ricavarne materiale per un libro. Leith viene alloggiato in un quartiere «occidentale» di Kure, dove conosce i Driscoll, marito e moglie cosmopoliti e dispettici, e i loro figli: Benedict, ventenne intellettuale colpito da una grave malattia, e la sorella Helen, splendida diciassettenne che cura con dedizione estrema il fratello, col quale condivide giornate di letture solitarie. Leith è reduce

Il grande fuoco
Shirley Hazzard
traduzione di Daniela Guglielmino
pp. 329, euro 18,00
Einaudi

da una guerra vinta con dolore, si è sposato e ha divorziato durante il conflitto, si porta addosso il peso della fama di un padre - Oliver - acclamato romanziere, che è diventato amante di Aurora - la madre del miglior amico di Aldred - sua amante prima di scegliere le attenzioni più attente del genitore. La disillusione di passeggiare da cittadino del mondo in un mondo che cambia velocità avvicina Aldred ai ragazzi Driscoll; i suoi racconti di guerra alleviano la loro solitudine, la dolce maturità di Helen lascia un barlume di fiducia al futuro del militare ferito e depresso. L'aggravarsi della malattia di Benedict e la violenta predominanza dei genitori allontanano Aldred e Helen. Il mondo si fa

grande, Aldred deve tornare a Londra dopo la morte del padre e la minore Helen è costretta a partire per la Nuova Zelanda dopo essere stata separata anche dal fratello ricoverato in California. Tra Londra e la Nuova Zelanda c'era davvero il mondo, nel 1947. E questo mondo che si risolveva dalle sue ceneri la Hazzard ce lo racconta con una profondità narrativa magistrale, in cui trovano spazio decine di personaggi e vicende che sarebbe assurdo definire minori, poiché fanno parte di un disegno narrativo globale destinato a mostrare le ferite di un conflitto atroce e la volontà di uscire indenni e a testa alta. Riteniamo davvero che lo stile della Hazzard ci riporti alla lettura consolante - non consolatoria - di certi grandi scrittori cosmopoliti, e che *Il grande fuoco* sia oltretutto una delle più belle, struggenti e assolute storie d'amore lette in questi ultimi anni. In certi casi anche il critico deve usare un linguaggio promozionale: questo è uno di quei rari, quasi unici casi.

ROMANZI Lui e lei un match alla pari

Massimo Barone
Lui e lei un match alla pari
Massimo Barone l'avevamo lasciato qualche anno fa, quando l'editore Fazi mandò alle stampe un romanzo che riscosse un successo di critica sperato per un quasi-esordiente. «Quasi» poiché Barone, (classe 1942) aveva già pubblicato, nel lontano 1976, *Agricane* con Marsilio. Il romanzo di cui stiamo parlando era *Amici di chiave*, un noir delizioso, ambientato a Civitavecchia, uno dei luoghi dell'anima del nostro autore. Poi il silenzio. Lui continuava a scrivere, naturalmente, a sfornare romanzi uno dietro l'altro, uno più bello dell'altro. Per chi, come me, ha avuto il piacere di leggere i manoscritti de *Lo scerif-*

fo, Il giardino di Alcete, Diario el-bano (quest'ultimo confluito in *Ritorni e altre storie*, di prossima pubblicazione per i tipi dell'Ilisso) l'evoluzione stilistica di Barone è apparsa subito evidente. Scrittore inattuale, nel senso nietzschiano del termine, Massimo Barone appartiene a nostro avviso alla grande scuola letteraria del '900, quella dei Gadda, dei Palazzeschi, dei Bassani, per intenderci. E per questo motivo insisterci in tempi odierni, tanto da risultare per molti editori difficilmente collocabile, pur avendone tutti riconosciuto l'indubbio talento. Eppure la sua scrittura, così raffinata, così elegante, così pudicamente spesa, sa offrire sprazzi di comicità pura, di ironia dirompente. Oggi finalmente Massimo Barone è di nuovo in libreria con l'impeccabile *Parco Nemorense*, volume che comprende due romanzi brevi: *Olga* e *Fine vacanza*. Si tratta di due storie molto diverse tra loro, ma solo ad una lettura superficiale. In realtà il tema è e resta in entrambe il rapporto di coppia. Barone fa parlare le sue figure femminili come un alter ego: quello che colpisce subito è il totale equilibrio tra l'uomo e la donna, equilibrio che si manifesta proprio nelle loro innumerevoli mancanze, nelle piccole manie quotidiane, nella loro endemica e irriducibile diversità. Così è in *Olga*, piccolo capolavoro della distanza e della complementarità, amaro resoconto della fine di un amore tra due persone abbondantemente mature, un avvocato lei, apparentemente arida ma supportata da un'intelligenza caustica e impietosa, uno scrittore fallito ma dotato di un'autoironia e di una lucidità amarissima lui; cronaca di un rapporto minato fin dall'origine, fin dall'origine segnato dalla necessità per entrambi di mantenere la propria autonomia, di salvaguardare il proprio habitat naturale come se si trattasse di un'enclave inviolabile. Nessuno dei personaggi di Barone (in realtà si tratta sempre di questo scontro-confronto tra un uomo e una donna, in tutti i suoi libri) risulta mai essere mediocre: si ha come l'impressione invece di assistere ad un incontro di pugilato tra due campioni.

Ecco, se proprio dobbiamo scovare qualcosa di improbabile nella narrativa baroniana, è proprio questo confronto alla pari, questo match in costante equilibrio, questi dialoghi come tanti ami lanciati dall'uno all'altro in maniera forse artificiosa ma senz'altro auspicabile. Lo stesso si può dire dunque del breve noir *Fine Vacanza*: qui l'autore mostra una capacità innata nel condurre, tassello dopo tassello, a quello spaesamento totale che, come un colpo di frusta, coglie il lettore al momento dell'epilogo davvero inaspettato. Barone si conferma scrittore autentico, nell'antico senso del termine, e al di sopra di molte spanne di tanta modesta narrativa italiana contemporanea che pure anima accesi quanto sterili dibattiti sui nostri maggiori quotidiani.

Parco Nemorense
Massimo Barone
pagine 172
euro 12,00
Avagliano

AUTOBIOGRAFIE La doppia vita di un punk un po' sciamano

Julian Cope
Deve essere costata molta fatica a Julian Cope scrivere questa autobiografia, in termini di sforzo mnemonico sicuramente (è piena zeppa di incredibili, minuziosi dettagli) ma soprattutto in termini emotivi perché ha deciso di raccontarci la sua vita senza alcun pudore, riportando nella superficie della memoria tutto quanto di più negativo e fallimentare gli è accaduto. Un passato distante e inquieto che si è imposto di rivivere integralmente, con un vantaggio in più, però, rispetto all'epoca dei fatti: «Questa volta potevo scappare, quando l'incubo cominciava a sfuggirmi di mano». I libri sono due, per la prima volta tradotti in italiano e pubblicati assemblati in un unico volume. Sono stati impaginati rovesciati uno rispetto all'altro, con due copertine e due titoli ben distinti. La prima parte riguarda la scena punk di Liverpool e la storia del suo celebre gruppo, i Teardrop Explodes, fino al loro scioglimento, nel 1982. La seconda prosegue il racconto fino al 1989, occupandosi della sua controversa carriera solista e soprattutto delle sue «depressioni sciamaniche». *Head-on* è la storia di come un incompreso e deriso punk di provincia si sia trasformato prima in un fenomeno pop da classifica e poi, definitivamente, in un'icona del rock underground. La struttura è simile a quella del romanzo di formazione perché l'autore, oltre a parlare di se stesso, è estremamente preciso nel descrivere il contesto all'interno del quale avviene la sua metamorfosi, inquadrando e ben delineando i caratteri e le psicologie anche degli altri «personaggi». L'instabile scena musicale post-punk inglese, i disastrosi rapporti con le case discografiche, l'amore, il sesso, le precarie e burrascose amicizie, l'abuso di sostanze stupefacenti, paranoico e autoleisionista, costantemente in preda ad un caos emotivo incontrollabile, ha fatto di tutto per rovinare la carriera di musicista. Mentre i suoi colleghi coetanei più disciplinati continuavano ad ottenere consensi, lui, sistematicamente scansato dai produttori e dimenticato dal grande pubblico, soffriva del suo fallimento e si deprimeva per il successo altrui. Sempre più chiuso in un mondo virtuale, allucinato e psichedelico, Cope ambienta *Repossessed* principalmente nel suo cervello di «sciamano Scando-Celtico» (?). Siamo ormai al romanzo visionario, un quasi ininterrotto flusso d'inconscienza, viscerale e lirico, capace di risucchiare nel trip di Julian lo stupefatto lettore grazie anche ad una feroce, lusinghiera ironia che è parte integrante del suo modo di raccontare e che, fortunatamente, non risparmia a nessuno, neanche a se stesso.

Head-on/Repossessed
Julian Cope
pagine 665
euro 18,50
Lain

STRIPBOOK



15 RIGHE

APIEDI SULLA VIA FRANCIGENA

Frutto di un'esperienza che ha messo insieme le guide della Giovane Montagna e una troupe di Radiote, questa guida riporta l'ultimo tratto (da Siena a Roma) della via Francigena, antica strada medioevale che collegava l'Europa del nord a Roma. La guida riporta un tracciato «ricostruito» camminando dalle guide e dai conduttori della trasmissione omonima di Radiote: dell'antico percorso, segnato dall'arcivescovo Siderico nel 994, sono scomparse ampie parti. E, d'altra parte, forse non c'è mai stata un'unica via Francigena ma un insieme di percorsi (variabili a causa delle stagioni ma anche delle occupazioni e delle guerre) che avevano una direttrice comune, San Pietro. Ora, sulla base dell'esperienza che ha visto nel maggio scorso pellegrini e guide percorrere a piedi e segnare la strada, ecco una possibile via, che nel suo ultimo tratto tocca percorsi artistici e mistici e un panorama mozzafiato: dalla campagna toscana, con le sue colline, gli uliveti, le fonti d'acqua calda, alla campagna laziale, il lago di Bolsena, i colli di Roma.

I sentieri lungo la via Francigena
Autori Vari
pagine 287, euro 14 Rai Eri

MATRIMONI SULLA TELA

«Matrimoni d'amore, matrimoni per forza, ne ho visti d'ogni tipo, di gente d'ogni sorta» - così cantava Fabrizio De André sulla scorta di Georges Brassens... Ma gli artisti, invece, come hanno raffigurato la cerimonia nuziale, i cortei e i banchetti di nozze, insomma, come appare il matrimonio in pittura? Maria Paola Maccallini Belli, studiosa e appassionata d'arte, ha scelto diciassette dipinti che vanno dal XIV al XX secolo - da Giotto al «Doganiere» Rousseau - per raccontare, in un volume ricco di illustrazioni, la storia del matrimonio, soffermandosi a descrivere ed analizzare i riti, gli abiti, le tradizioni e le feste che accompagnano le cerimonie nuziali nel mondo occidentale cristiano. Tuttavia, chi si aspettasse uno studio strettamente iconografico rischierà di restare deluso, perché l'intento dell'autrice, come sottolinea nella prefazione mons. Timothy Verdon, è soprattutto quello di condurre, attraverso l'arte, una riflessione sul valore dell'amore coniugale e sulla fede cristiana.

Il matrimonio nell'arte
Paola Maccallini Belli
pagine 236, euro 36,00

VERSI CONTEMPORANEI

Poeti scelgono poeti

ROBERTO CARNERO

A fronte del moltiplicarsi delle antologie che si propongono, con non poche difficoltà, di sistemare scientificamente il panorama della poesia italiana contemporanea (quella, grosso modo, del secondo Novecento), è diverso l'approccio scelto da alcuni critici-poeti, che partono

da un rapporto personale con la poesia, fatto di letture e passioni, per offrire un loro canone soggettivo, ma forse per questo ancora più stimolante. Mentre a metà settembre Garzanti manderà in libreria un volume postumo di saggi di Giovanni Raboni, *La poesia che si fa. Cronaca e storia del Novecento poetico italiano, 1959-2004* (a cura di Andrea Cortellessa), sono usciti in queste settimane alcuni contributi che hanno in comune questa modalità di «sentire», prima ancora di «leggere», il quadro degli ultimi decenni di poesia italiana. Il primo è di Gian Mario Villalta - apprezzato studioso e curatore di edizioni delle opere di Andrea Zanzotto, oltre che poeta in proprio e narratore - e si intitola *Il respiro e lo sguardo* (Rizzoli).

Non è casuale il sottotitolo: *Un racconto della poesia italiana contemporanea*. Perché l'autore sembra voler prendere per mano il lettore, anche quello meno esperto, conducendolo in un suggestivo viaggio attraverso alcuni testi esemplari. I primi capitoli sono dedicati alla disamina di alcune questioni teoriche, come il rapporto tra pagina scritta e voce, ovvero tra lettura silenziosa e resa sonora del testo poetico (elementi la cui consistenza è variata sensibilmente nel corso della storia, con il mutare delle modalità di lettura), oppure il fattore ritmico, o ancora la dimensione emotiva della risposta estetica. Un elemento di problematicità che spesso scoraggia il lettore è la supposta

oscurità di molta produzione contemporanea. Ma - spiega Villalta - «l'oscurità» è da cercarsi nel rapporto (mancato) tra la parola comune e la parola letteraria, non nel testo poetico. Altrimenti non si spiegherebbero troppe cose, prima tra queste la fortuna di certe forme assolutamente resistenti a qualsiasi tipo di «parafraasi». Concetti che l'autore va poi a esemplificare nei capitoli successivi, che si confrontano con alcuni testi degli autori scelti: da Edoardo Albinati ad Antonio Riccardi, da Davide Rondoni a Lello Voce, da Antonella Anedda a Roberto Deidier. Villalta non manca di affrontare la questione generazionale: se i poeti nati negli anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta, come Maurizio

Cucchi o Milo De Angelis, hanno vissuto l'orizzonte di liberazione e rinnovamento tra '68 e '77, tanto che la loro parola poetica se ne è fatta carico, magari nella tensione tra «pubblico» e «privato», quella dei poeti oggi quarantenni, negli anni del «riflusso» e del «ritorno al privato», si è trovata a dover ricomporre una lingua poetica senza più utopie né riferimenti a una tradizione ormai sentita come estranea. Anche Alessandra Paganardi, poetessa e studiosa, nel suo libro *Lo sguardo dello stupore* (Viennepierre Edizioni) offre un proprio «canone». In questo caso i poeti selezionati sono solo cinque, accuminati, secondo l'autrice, da un mondo simile di

avvicinarsi alla realtà. La chiave di interpretazione è proprio lo stupore di uno sguardo improntato alla sacralità che connota gli oggetti del suo universo poetico nel caso di Antonella Anedda, tesoro tra dimensione personale e collettiva in quello di Riccardo Emmolo, sospeso tra le due diverse identità (argentina e italiana) nella produzione di Luigi Olivetti, in rapporto tra poesia e storia con Davide Rondoni e, infine, realistico e simbolico nel lavoro di Stefano Raimondi, cantore di una Milano che diventa luogo concreto e metaforico. Non è casuale né episodica questa attenzione ai luoghi nella poesia di Raimondi, il quale ha appunto dedicato un suo saggio recente a questo argomento. Il testo,

intitolato *Un'idea di città. Lo spazio urbano come luogo/paesaggio della poesia*, si può leggere nell'ultimo numero della rivista *Materiali di Estetica*. «Fare poesia - scrive Raimondi - è mettersi di fronte a un luogo sintetizzato a furia di sensazioni e di percezioni». Una dimensione che possiamo verificare nel suo lavoro, come in quello dei poeti di cui parla nel saggio (tra gli altri, Giovanni Raboni, Luciano Erba, Umberto Fiori). **Il respiro e lo sguardo**
Gian Mario Villalta
Rizzoli «BUR»
pp. 192, euro 13,00
Lo sguardo dello stupore
Alessandra Panagardi
pp. 192, euro 16,00
Viennepierre Edizioni
Materiali di Estetica, n. 12/2005
pp. 212, euro 16,00
CUEM

Cara Unità

L'Avvenire e quello strano articolo su pace e guerra

È proprio vero, non è più come una volta. Quando non c'era la posta elettronica, e anche i giornali si facevano con più calma. Oggi c'è l'e-mail, si clicca e via, l'articolo è spedito. Solo che è anche più facile sbagliare. Ti scappa il clic sull'indirizzo sbagliato ed è fatta. Probabilmente è successo così anche all'editorialista di Avvenire, Vittorio E. Parsi, che, forse su invito diretto del ministro della Difesa ha scritto un articolo dal titolo: «Le nostre Forze Armate, in prima linea per gli altri e per il Paese». Vengono celebrate le missioni di pace; si legge che «le

Forze Armate della Repubblica hanno spesso rappresentato il biglietto da visita del Paese, e sempre hanno sostenuto l'immagine e il prestigio della nazione». E via via viene decantata la professionalità del «mestiere delle armi», delle motivazioni per i fronti e le missioni di pace. «Siamo in Afghanistan e in Iraq per assicurare il nostro contributo nella difesa - scrive Parsi - contro quelle formazioni terroristiche che hanno dichiarato guerra a chiunque creda nella libertà e nella tolleranza, a qualunque cultura o fede appartenga». Un bell'articolo da giornalista embedded, «arruolato», come si usa adesso. Perfetto per il ministero della Difesa. Peccato che il clic sull'e-mail sbagliata lo abbia fatto arrivare alla Redazione del quotidiano cattolico Avvenire che lo ha pubblicato, forse senza leggerlo bene, fidandosi dell'autorevole firma, venerdì 5 agosto. Solo un banale errore può aver consentito la pubblicazione sul quotidiano cattolico di un articolo dove come biglietto da visita dell'Italia non si indicano i missionari, a volte anche uccisi, o i numerosi volontari, ma le forze armate. Solo un banale errore può aver consentito la celebrazione della guerra dimenticando tutto il magistero della chiesa: da Benedetto XV, «Questa guerra, un'inutile strage», a Giovanni XXIII, che nella Pacem in Terris par-

la della guerra «alienum est a ratione», cioè fuori di testa; a Giovanni Paolo II che sempre ha condannato la guerra come «avventura senza ritorno». Solo un banale errore può aver consentito la pubblicazione sul quotidiano cattolico di un articolo che non tiene conto della condanna della assurdità della guerra preventiva. Sono un banale errore può aver consentito la pubblicazione sul quotidiano cattolico di una riflessione che poco ha a che vedere con riferimenti evangelici, che sembrerebbero andare in altre direzioni, quali quelle del disarmo, della nonviolenza, del dialogo e della riconciliazione: tu non uccidere, tu dona la vita, non calpestarla mai in nessun modo, ci ricorda Gesù. Facciamo queste considerazioni oggi 6 agosto 2005, a 60 anni dallo sgancio della bomba di Hiroshima, davanti all'aeroporto militare di Ghedi (Brescia) in cui sono stipate 40 bombe atomiche e da cui sono partiti i tornando per la guerra del Golfo: saranno anche questi strumenti per un «nuovo fronte di pace» e modo per «sostenere l'immagine e il prestigio del nostro Paese»? Saranno rimasti stupiti, come noi, i lettori di Avvenire. Ma siamo certi, non tarderanno le scuse per il «banale» errore.

don Fabio Corazzina, coordinatore nazionale
Pax Christi
don Renato Sacco, Mosaico di Pace

De Benedetti e l'assalto mediatico

Se qualcuno dice che De Benedetti non ha retto all'assalto mediatico, ebbene, forse ha ragione. Non è moralmente accettabile che uno dei finanziari più in vista e formalmente impegnato a contrastare illegalità e ingiustizia, dimenticando totalmente i principi della finanza etica, si metta in affari con colui che Sylos Labini ha definito «più che un corrotto un corruttore». Poi di fronte allo sgommento, o alle pilatesche prese di distanza (quello che fa privatamente non ci riguarda) di tutto un qualificato mondo politico che include intellettuali, associazioni, e pubblicazioni prestigiose che a lui fanno riferimento, di fronte non a un assalto mediatico, ma a una chiara e preoccupata presa di distanza, dice: scusate tanto, mi sono sbagliato. No, non si può sbagliare così: andare a cena con Berlusconi e poi specificare che: «non abbiamo parlato di politica o di editoria», (ma allora ci sorge un grave dubbio: di che hanno parlato, e perché?). Forse c'era la speranza che facendo l'operazione in piena estate nessuno, nemmeno i mercati, si sarebbero accorti dell'indecente mesalliance? Fare il

plateale passo indietro per dire a tutti: che bravi, mi avete fatto riflettere, non si devono fare affari così indecentemente bipartisan, non ci fanno dimenticare le notevoli plusvalenze realizzate il giorno dopo l'annuncio. Aveva ragione Cordero quando disse che il peggior danno di questo governo è la corruzione delle coscienze.

Licia Priami

Ci mancava solo un Berlusconi «legislatore»

Dall'inizio della legislatura, il Presidente del Consiglio le leggi che hanno riguardato lui o i suoi amici ha avuto almeno il buon gusto di farle scrivere ad altri (Tremonti in materia finanziaria, Gasparri per la televisione, Schifani, Castelli, Cirielli ecc. sulla più spinosa questione della giustizia). Ora invece, forse perché qualcuna dev'essere venuta male, pare che Berlusconi le voglia scrivere di proprio pugno come ha annunciato che sta già facendo per riformare la delicata materia delle intercettazioni telefoniche. Che Dio ce la mandi buona!

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Il ritorno di Jimmy Hoffa

Molti, soprattutto quelli in giovane età, non si ricorderanno di lui. Era un celebre sindacalista americano, scomparso senza una traccia il 30 luglio 1975. Aveva anche conosciuto la prigione per le sue attività non proprio improntate a criteri integerrimi. Un uomo in odore di mafia, insomma, capace di intrecciare affari loschi, in qualità di capo dei temuti camionisti, con scioperi dichiarati e non dichiarati. Il conflitto sindacale come merce di scambio. Era finito anche in carcere dove aveva soggiornato per quattro anni. Avrebbe dovuto godersi la cella per altri nove anni ma ne era uscito, grazie all'intervento dell'allora presidente Nixon. Un film con Sylvester Stallone aveva raccontato la sua vita, un po' romanzata. Inoltre un noto e dissacrante scrittore americano, James Ellroy, aveva ricostruito le sue vicende, affiancandole a quelle della famiglia Kennedy, nel romanzo «American Tabloid». Quel celebre cognome, Hoffa, è rimbalzato, dagli Stati Uniti, nelle ultime settimane, suscitando qualche tremore. Non si tratta però di malaffare, bensì di una vicenda politicamente inquietante, un'eclatante scissione sindacale. L'Afl-Cio, la potente organizzazione americana, si è clamorosamente spaccata. E chi era uno dei capi dei ribelli scissionisti? Proprio un appartenente alla famiglia Hoffa, Jim Hoffa, figlio del leggendario Jimmy. Anche lui, come il padre, a capo dei Teamsters, i camionisti. Come è successo tutto ciò? L'Afl-Cio era ed è diretta da John Sweeney, già a capo della potentissima Seiu, la federazione che unisce tutti i servizi. A suo tempo l'ascesa alla guida dell'organizzazione era stata considerata un importante segnale d'innovazione. Ma ecco che la contestazione è scaturita proprio tra i suoi più fedeli compagni del settore servizi il cui nuovo presidente, Andrew Stern, si è messo a capeggiare gli scissionisti. E, accanto a lui, il leader dei camionisti con quel cognome ingombrante. Il tutto nel corso del 25° congresso svoltosi a Chicago, alla presenza di delegazioni provenienti da tutto il mondo, Italia compresa (c'erano tra gli altri Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta). Un Congresso destinato, secondo i promotori, a celebrare i 50 anni della ritrovata unione tra due spezzoni sindacali, la Afl (American Federation of labor) e la Cio (Congress of Industrial Organisation). E invece è andato tutto a patasso. Gli oppositori che, non si sa bene perché, in alcune cronache italiane sono stati subito eti-

chettati come i «sindacalisti riformisti» (ormai l'aggettivo riformista va bene cucinato in tutte le salse) avevano come slogan «Change to win» (cambiare per vincere) e sono riusciti a raccogliere cinque milioni d'iscritti, un terzo dell'intera Afl-Cio. Hanno lasciato il vecchio sindacato i lavoratori dell'alimentazione, del commercio, del tessile, delle campagne e, infine, dei camionisti. Perché una tale divaricazione che una volta avvenuta si è portata appresso, secondo le regole americane, con i dirigenti tutti gli iscritti del settore? I contestatori rimproveravano in sostanza John Sweeney per aver fatto troppa politica e poco sindacato, provocando, tra l'altro, una diminuzione nel tesseramento. I lavoratori iscritti nel settore privato erano passati, in quattro anni, dal 15 al 9%. Un fenomeno dovuto, secondo le accuse, al tradizionale sostegno, nelle recenti elezioni, al candidato, poi perdente, del partito democratico John Kerry. I lavoratori repubblicani, evidentemente, non avevano gradito. Il sostegno era anche di carattere finanziario, con un collateralismo automatico tra sindacato e democratici. Ora gli scissionisti volevano meno legami. Hoffa e soci però, come ha spiegato Guglielmo Epifani a Rassegna sindacale on line, chiedono innovazione e criticano, con fondamento, i ritardi e la scarsa rappresentatività dell'Afl-Cio. Ha detto Epifani: «Mi pare si perdano quando si tratta di passare dalle enunciazioni ai programmi concreti e alla spiegazione di ciò che intendono fare». Un tale accadimento, in ogni modo, come ha spiegato Savino Pezzotta su «Conquiste del lavoro», è preoccupante anche perché «avviene nel momento in cui il sindacalismo mondiale è in fase di rifondazione». È proprio in corso, infatti, una delicata e complessa operazione, guidata proprio da un italiano, Emilio Gabaglio, già a capo della Confederazione sindacale europea. L'ex presidente delle Acli è stato incaricato della preparazione di un Congresso internazionale annunciato per il 2006 in Brasile. L'obiettivo è proprio quello di una rifondazione generale del sindacato. Sarà un vero e proprio rimescolamento tra la lcfu (Cisl internazionale, dove già aderiscono anche Cgil e Uil), la Cmt (confederazione mondiale del lavoro), altre organizzazioni dell'Est un tempo affiliate alla comunista Fsm, altri sindacati del terzo mondo. Un passo verso il futuro che interessa l'intero mondo del lavoro, atipico e non atipico.

La finanza dai piedi d'argilla

SILVANO ANDRIANI

D i questi tempi si fa un gran discutere del capitalismo italiano, ed a ragione considerate le misere performance della nostra economia. Bisognerebbe tuttavia distinguere tra i limiti del nostro sistema economico e talune tendenze del capitalismo contemporaneo. Per esempio, si lamenta che il valore dei beni patrimoniali aumenti più del reddito nazionale, ma questa è una tendenza mondiale: dall'inizio degli anni '80, da quando Reagan e Thatcher avviarono la gran ristrutturazione neo-liberista, l'aumento del valore dei patrimoni sopravanza dappertutto la crescita del reddito nazionale. Questa tendenza è stata più volte interrotta da crisi finanziarie ed esplosioni di bolle immobiliari, ma finora, tranne che in Giappone, è sempre ripresa, e dopo il crollo delle borse del 2001 è nettamente accelerato soprattutto nel settore immobiliare. Si può certo parlare del trionfo della rendita, ma tenendo presente che quella tendenza origina da una distribuzione del reddito che dappertutto ha comportato la riduzione della quota di reddito destinata al lavoro produttivo ed un aumento della quota destinata alla remunerazione del capitale. Nel caso italiano il fenomeno è più accentuato poiché il reddito nazionale cresce meno e diventa più evidente l'apparente paradosso di

un'economia che non cresce, ma genera alti profitti che per insufficienza di domanda interna non sono investiti per l'aumento della capacità produttiva e della produttività ma sono utilizzati per l'acquisto d'assets mobiliari ed immobiliari dei quali fanno aumentare i prezzi. Tali acquisti, nelle situazioni più organizzate, assumono la forma di scalate a società quotate. Ma né le scalate, né gli speculatori sono una prerogativa italiana; le scalate organizzate da speculatori negli Usa erano molto di moda già negli anni '80, mentre negli anni '90 ne sono diventate protagoniste le grandi banche d'affari. La tendenza delle imprese a finanziarizzarsi non è tipica dell'Italia. La serie di scandali societari statunitensi ha reso evidente la tendenza delle imprese a diventare conglomerate, in pratica a trasformarsi da organizzazioni specializzate nella produzione di beni o servizi a centri specializzati nell'uso, anche molto spregiudicato, della leva finanziaria per entrare, attraverso acquisizioni e fusioni, in nuovi mercati ed in diverse attività. In questa storia tuttavia una specificità italiana esiste: quella tendenza da noi si è manifestata con molto anticipo. Negli anni '80, quando nel mondo, come risposta all'accelerazione del processo di globalizzazione, le imprese si concentravano sulla propria attività principale per eccellere ed internazionalizzarsi, i grandi imprese italiane si dettero ad acquistare in Italia le attività più disparate, i loro leader mostrarono una forte propensione ad agire come uomini di finanza piuttosto che d'industria e ne provarono spesso la crisi. Ed ancora oggi ci tocca sorbire lezioni sul capi-

talismo da parte di qualche protagonista di quegli affondamenti. Veniamo così ai nodi tipicamente italiani. Il primo riguarda lo Stato: questo vuol dire un sistema politico instabile, immerso in un'infinita transizione, un debito pubblico enorme, un'amministrazione inefficiente in alcune parti importanti. Ma l'altro grande nodo riguarda il sistema delle imprese. In pratica il modo di fare impresa degli italiani nei decenni precedenti è entrato in crisi. L'area delle imprese pubbliche è stata drasticamente ridimensionata. Le grandi imprese private, tutte a controllo familiare, sono scomparse o andate in crisi. Le piccole imprese non sono adeguatamente evolute e mostrano crescenti difficoltà a tenere il passo della globalizzazione. La nascita di nuovi medi imprenditori di successo è una nota positiva, ma non sufficiente; inoltre anch'essi danno l'impressione di non resistere alla tentazione italiana di trasformarsi in uomini di finanza. In questo quadro la nascita di nuovi raggruppamenti d'impresa controllati da coalizioni di investitori, tanto più se istituzionali, può rappresentare un sostanziale passo in avanti in un sistema d'impresa tradizionalmente contrassegnato dal controllo pubblico e familiare. La riorganizzazione del sistema bancario e finanziario è avvenuta tutta così e così sta avvenendo ancora, come dimostra il caso Unipol-Bnl, dove investitori societari si stanno alleando per realizzare il primo blocco banca-assicurazione in Italia, operazione sperimentata con successo in altri paesi europei. Nel valutare le operazioni in corso bisognerebbe sforzarsi di distin-



guere gli speculatori, che ci sono e dappertutto, dagli investitori: questi ultimi investono per realizzare dei progetti di lunga lena e le loro alleanze andrebbero valutate per la validità e la durata del progetto sulla base del quale si formano. In ogni caso chi governasse il paese dovrebbe proporsi di favorire l'evoluzione della conformazione del sistema delle imprese italiane e la formazione di una nuova generazione d'imprenditori e di managers. Tutto ciò ci porta a parlare del sistema finanziario. Il sistema economico italiano è tradizionalmente considerato bancocentrico. Ma se si considera la capacità delle banche di intervenire nella nascita di nuove imprese, nell'evoluzione dei loro assetti proprietari, di esercitare alcune funzioni

imprenditoriali in appoggio allo sviluppo delle imprese, tale capacità era in passato inesistente ed oggi assai scarsa. Da questo punto di vista quelli anglosassoni, che sono considerati sistemi economici di mercato, sono invece assai più bancocentrici e sono prevalentemente banche anglosassoni che svolgono quelle funzioni anche a livello mondiale. Chi fosse chiamato a governare l'Italia, Paese con un enorme debito pubblico, ma con risorse finanziarie private ancora relativamente abbondanti dovrebbe proporsi di regolare la conformazione del sistema finanziario in modo da renderlo idoneo a convogliare adeguatamente le risorse verso l'economia reale e ad intervenire attivamente nell'evoluzione del sistema delle imprese.

L'arte di negare l'evidenza

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

M a che poi, di fronte all'evidente imbarazzo del gruppo editoriale «l'Espresso» di cui è principale azionista e dell'associazione «Libertà e Giustizia» fondata nel 2001 proprio per combattere il berlusconismo, ha fatto il 4 agosto scorso una chiara marcia indietro rinunciando a quella partecipazione. Per chi osservi con attenzione la politica italiana e lo abbia fatto negli ultimi quattro anni senza il timore assai diffuso di spiacciare alla maggioranza di centro-destra (un gruppo assai sparuto di giornali e di rubriche televisive, occorre ricordarlo) quello che Berlusconi ha negato nel suo articolo appartiene proprio all'evidenza della realtà. Faccio soltanto gli esempi principali per non annoiare il lettore che ha sentito in questi anni, mesi, settimane parlare troppo, e in continuazione, dell'attuale capo del governo fino ad essere quasi condotto a mettere in conto

le sue bandane, i suoi trapianti di capelli, le sue costanti dichiarazioni di ogni occasione cariche dello spirito degli anni cinquanta e della defunta guerra fredda. La prima affermazione riguarda il conflitto di interessi di cui il presidente del Consiglio è pesantemente investito e di cui abbiamo prove ogni giorno: è vero o non è vero che in questo paese non si possono nominare direttori generali della Rai se non sono graditi a lui e che per questo si calpesta leggi di incompatibilità in vigore da pochi anni? È vero o non è vero che il presidente del Milan Galliani, attuale presidente della Lega di Serie A e di Serie B, è da sempre uno stretto collaboratore di Berlusconi? E ancora come si fa a parlare di scarso controllo della Rai quando i giornalisti sgraditi a Berlusconi come Biagi e Santoro sono stati direttamente estromessi su sua indicazione? Il Cavaliere ha il coraggio di negare che il duopolo Mediaset-Rai sia pericolosamente sbilanciato a vantaggio della

prima grazie alla legge Gasparri che Berlusconi ha fortissimamente voluto? A leggere il suo articolo sembrerebbe di sì ma affermazioni come queste possono dirsi soltanto se non c'è contraddittorio o se si scrivono su giornali che sono smaccatamente dalla sua parte. La seconda affermazione che va sottolineata riguarda le cosiddette «leggi ad personam» che De Benedetti aveva citato per motivare la sua distanza da Berlusconi. Il Cavaliere dimentica di ricordare capitalisti di quella legislazione eccezionale come la legge sulle rogatorie internazionali, sul falso in bilancio, la Cirami e molte altre ancora come ad esempio la ex Cirielli in corso di approvazione destinata ad accorciare la prescrizione e a salvare l'on. Previti dalla carcerazione e si limita a parlare del lodo Schifani, poi casato dalla Corte costituzionale di cui difende tuttora l'opportunità. Ma, accanto alle prime due affermazioni che mostrano quella sindrome da imputato che caratterizza

l'intervento di Berlusconi, ce ne è una terza che vale la pena riprodurre perché i casi sono due: o il presidente del Consiglio non conosce il significato dei concetti e delle parole che adopera (ipotesi che non si può scartare) o pensa che siano i lettori a non conoscerli affatto. Di fronte all'affermazione di De Benedetti che aveva detto di essere sempre contrario al populismo berlusconiano, il Cavaliere ha scritto: «Non mi stupisce che Lei consideri populista chi sa parlare ai cittadini con un linguaggio semplice, comprensibile a tutti, e non si rifugia nel linguaggio elitario, il cui scopo è escludere dalla conoscenza dei fatti e dalla comprensione dei problemi la grande maggioranza degli elettori. Quello che Lei chiama populismo, con qualche, mi consenta, punta di sussiego, io lo considero l'essenza della democrazia». Ora chiunque si occupi di politica o di storia sa che l'espressione «populismo» significa oggi una concezione plebiscitaria della democrazia,

insoffrente o apertamente contraria allo stato di diritto, sfociata in molti casi (si pensi a Peron in Argentina) in vere e proprie dittature. Berlusconi non lo sa (o finge di non saperlo) e parla soltanto della capacità di parlar chiaro con gli elettori, restando fuori dai contenuti della disputa. Si tratta di un'abitudine costante del presidente del Consiglio. Così, di fronte alle intercettazioni giudiziarie su una cena alla quale avrebbe partecipato con Gnuttì, Fiorani e altri imprenditori, nella quale si sarebbe parlato della scalata al «Corriere della Sera» e dell'interesse berlusconiano per quella scalata, la reazione del Cavaliere è stato soltanto l'annuncio di un decreto urgente a settembre contro le intercettazioni telefoniche rivelate dai giornali. Non sappiamo quali altre misure si preparino contro i magistrati e contro i giornalisti. Ma è vero o non è vero che esiste l'interesse privato di Berlusconi per la scalata al «Corriere»? Una risposta chiara, mi pare, dovrebbe pur esserci da chi oggi guida il governo del nostro Paese.

Telefoni e democrazia

GIULIANO PISAPIA

SEGUE DALLA PRIMA

Un conto infatti sono i doverosi controlli su determinate operazioni finanziarie e sul ruolo della Banca d'Italia; altro il problema delle intercettazioni telefoniche, del loro uso e/o abuso, e della divulgazione del loro contenuto. Per discutere della legittimità o meno delle intercettazioni, bisogna tener presenti esigenze diverse: le necessità investigative, la libertà di stampa, il diritto-dovere di informare e di essere informati e il diritto alla privacy dei cittadini.

La normativa Le intercettazioni di comunicazioni telefoniche, informatiche e telematiche e/o ambientali sono - al pari di perquisizioni, sequestri, ricognizioni, ecc. - mezzi di ricerca della prova espressamente previsti dal nostro ordinamento. Il codice di procedura penale, però, tratta le intercettazioni con particolare cautela: possono essere disposte solo per reati di particolare gravità e - salvo casi di urgenza - solo previa autorizzazione di un giudice, in presenza di «gravi indizi» e quando sia «assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini». Il legislatore ha, quindi, ritenuto tale delicato strumento di indagine quale *extrema ratio* e previsto il suo utilizzo in maniera particolarmente limitata, anche per evitare contrasti con l'art. 15 della Costituzione: «La libertà e segretezza di ogni forma di comunicazione sono inviolabili».

La realtà Secondo l'Eurispes, negli ultimi dieci anni, sono state intercettate in Italia circa 30 milioni di persone; nel 2004 per le intercettazioni sono stati spesi oltre 300 milioni di euro e le previsioni per il 2005 sono di una spesa ancora maggiore (senza contare le cd. intercettazioni preventive, introdotte da due decreti legge del centrodestra, sulle quali non vi è alcun controllo giurisdizionale). È più facile oggi trovare procedimenti penali in cui siano state disposte intercettazioni che processi conclusi senza l'utilizzo di questo «eccezionale» mezzo di prova. Certo, nessuno - salvo i garantisti a senso unico e, tra questi, il Presidente del Consiglio che vorrebbe impedirle per molti reati, tra cui, guarda caso, corruzione, concussione e, più in generale, tutti i reati finanziari e societari - nega la loro utilità e l'importanza spesso decisiva per l'accertamento delle responsabilità penali. Ma è anche difficile contestare che il loro utilizzo è eccessivo e che non sempre risponde al criterio della «assoluta indispensabilità».

La pubblicazione Ma c'è un'altra questione che rende la materia incandescente: la divulgazione delle conversazioni intercettate, soprattutto quando riguardano rapporti che nulla hanno a che vedere con i reati ipotizzati. Anche su questo la legge è particolarmente equilibrata: la pubblicazione degli atti di indagine è espressamente vietata «fino a che non siano concluse le indagini preliminari». Chi pubblica le trascrizioni dei brogliacci delle intercettazioni

commette il reato di «pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale, che prevede l'arresto fino a 30 giorni o l'ammenda da 51 a 258 euro (il reato, però, si può estinguere pagando un'oblazione di 127 Euro). Tale norma è posta a tutela non solo del diritto alla riservatezza di tutti i cittadini, ma anche, e soprattutto, a tutela delle indagini e dell'accertamento della verità. La divulgazione di quanto emerge dalle indagini, infatti, danneggia chi alle stesse è estraneo o chi non ha nulla di cui preoccuparsi dal punto di vista penale; favorisce invece i colpevoli, soprattutto se non ancora individuati, permettendo di crearsi alibi, concordare strategie difensive e eventualmente darsi alla latitanza. Prima della chiusura delle indagini, poi, è difficile sapere se, in un colloquio tra due persone, una di queste, nel fare riferimento a terzi, riferisce la verità o, come spesso capita, millanta amicizie, incontri, interessamenti. La pubblicazione di quella telefonata trasforma la millanteria in «verità», fa aleggiare l'ombra del dubbio anche su persone del tutto estranee e inconsapevoli; si trasforma, insomma, da opera di informazione in di-

sinformazione che lascia comunque un po' di fango su chi ha lambito. **Che fare?** La normativa attuale, che mi sembra equilibrata, è troppo spesso disapplicata da tutte le parti in causa. È giusto, allora, chiederci se vogliamo modificarla totalmente o se è possibile trovare un modo più incisivo - anche con più adeguate sanzioni - per farla rispettare. Non si tratta di colpevolizzare i giornalisti che, avendo le intercettazioni a disposizione, le hanno utilizzate per i loro pezzi, ma di ricordare a tutti (anche a chi ha responsabilità nei giornali e negli organi di controllo e tutela della categoria), che ogni libertà ha dei limiti nei diritti altrui e che il diritto-dovere di informare non può trasformarsi in impunità per chi viola la legge. Se invece si ritiene che sia meglio eliminare totalmente il divieto di pubblicazione, come pure alcuni propongono, si abbia il coraggio di farlo, senza ipocrisie, sapendo però che si rischia il Far West. Almeno non ci sarà più la frustrazione di vedere violata con regolarità una legge dello Stato pensata a tutela di tutti. Oggi magari di chi non ci è amico, ma domani - e ci pensi, ognuno di noi, a quanto può

essere brutale e barbaro vedere se stessi finire alla ribalta di una sorta di Truman Show - anche di chi ci è amico. Il garantismo vero presuppone, del resto, l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge e il rispetto delle regole per tutti, indipendentemente da razza, religione, censo e posizioni politiche. Proprio per questo, non è certo una soluzione - e nulla ha a che vedere col garantismo - quella prospettata da Silvio Berlusconi: il problema non è quello di vietare la possibilità di disporre intercettazioni per determinati e specifici reati, ma quello di valutare, con serietà e professionalità, quando siano effettivamente «assolutamente indispensabili». Per quanto poi concerne la loro divulgazione e pubblicazione, si tratta di far rispettare una legge oggi quotidianamente, e impunemente, violata. E il problema, ancora una volta, non si risolve con l'intervento del giudice penale ma con un maggiore controllo da parte di chi ha il dovere di far rispettare un codice deontologico che deve avere come principale punto di riferimento il rispetto dei diritti individuali, tra cui quello alla privacy e alla riservatezza.



AFGHANISTAN La valle delle bombe

UN EX COMBATTENTE afgano nella valle del Panishir, a nord di Kabul, dove è stato allestito un campo per la raccolta della ar-

mi usate durante l'invasione sovietica. Al momento sono state portate 360 bombe da 500 chilogrammi.

DIRITTINEGATI Stupro e masturbazione per la Chiesa pari sono

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane

fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca.

Caro Cancrini, ho sentito alla radio che il nuovo catechismo della Chiesa Cattolica mette sullo stesso piano stupro e masturbazione. Davvero le cose stanno ancora così?

Paolo Grassi

È proprio così. Pensavo di poter rispondere di no alla tua domanda ma la risposta al quesito 492 del «nuovo» catechismo suona esattamente così: «Sono peccati gravemente contrari alla castità, ognuno secondo la natura del proprio oggetto: l'adulterio, la masturbazione, la fornicazione, la pornografia, la prostituzione, lo stupro, gli atti omosessuali. Questi peccati sono espressione del vizio della lussuria». Mettendo insieme dal punto di vista della morale cattolica comportamenti che il senso comune sente come profondamente diversi. Aprendo un problema educativo di non poco conto, a mio avviso, per chi affida i propri figli all'insegnamento proposto da suore e preti. Ma apprendo una ferita profonda, nello stesso tempo, ai principi dell'etica che risuona dentro la coscienza dell'essere umano prima che alle abitudini consolidate di migliaia di persone normali.

Storicamente, il problema ha radici riconoscibili, ovviamente. Spiegando perché la Chiesa e il suo catechismo siano così severi sul tema del sesso, la risposta ad un quesito successivo riconosce che le tavole dei Comandamenti, Gesù e il Vangelo si limitano a condannare l'adulterio e attribuisce ai padri della Chiesa e al loro insegnamento successivo, mille e più anni dopo, proibizioni che corrispondono di fatto ai valori di una cultura che è ancora quella del Medio Evo. Centrata per quello che riguarda la masturbazione su una mistica del sacrificio: su valori che corrispondono cioè, nei conventi delle suore, allo sviluppo di una «santa anoressia», di un rifiuto, cioè del cibo sentito come prova del proprio amore per Cristo (c'è un bel libro di Rudolph M. Bell che ricostruisce in modo assai efficace gli aspetti psicopatologici di questo rifiuto partendo dall'analisi dei processi di santificazione di Santa Caterina da Siena, di Santa Veronica e di tanti altri) e, nei conventi degli uomini, alla pratica della fustigazione intesa come metodo utile ad evitare la ricerca di un piacere del corpo. Affamarsi e fustigarsi facendosi male erano intesi allora come modi di far contento un Dio «arrabbiato per i peccati del mondo» all'interno di una visione che è molto diversa, per fortuna, da quella che di Dio abbiamo oggi. Legate ugualmente alla necessità di quel tempo erano, mi pare, anche le altre due proibizioni del 492 difficili da accettare oggi. L'omosessualità perché era già allora un pericolo da esorcizzare caricandolo di significato proprio all'interno dei conventi e della fornicazione perché l'impossibilità di prevenire in altro modo la diffusione delle malattie veneree e quella di controllare in altro modo la procreazione rendevano comunque comprensibile il tentativo di schierarsi contro qualsiasi forma di libertà sessuale. Che il comportamento dell'uomo e della donna oggi debbano essere regolati invece che dalla parola di Gesù dalle angosce, dal fanatismo e dalle problematiche mistiche o sociali della società medievale è, tuttavia, per lo meno anacronistico. Al modo in cui anacronistici appaiono oggi il culto delle vacche in India e le proibizioni di Mao in tema di alcool o di carne di porco.

Trasformando norme che allora avevano un senso in una precettistica che è, appunto, da catechismo: fatta di norme che chiedono, per essere davvero seguite fino in fondo, una subalterità psicologica totale. Aprendo, nello stesso tempo, a chi parla in nome di Dio, la possibilità di usurparne il potere. Perdonando chi si pente e sottolineando, agli occhi di tutti, la colpa di chi non lo fa. Come pateticamente ha tentato di fare, ancora in questi giorni, un parroco calabrese che, avendo preso sul serio le risposte di cui stiamo parlando al quesito 492, ha rifiutato la messa funebre ad una donna che viveva, senza poterlo sposare, con un uomo separato.

Basta avere un po' di buon senso, in fondo, per non prendere molto sul serio questo tipo di posizioni. Quello su cui poco si è riflettuto, tuttavia, da parte di chi quel catechismo ha scritto da una posizione paurosamente fuori dal mondo è il danno che esso è in grado di arrecare su chi, per ragioni culturali, familiari e/o di conflitto personale non è in grado di usare il buon senso della maturità e finisce per prenderlo (troppo) sul serio. Ragazzi e adolescenti cui viene impedita quella scoperta del proprio corpo, dei suoi desideri e del suo funzionamento, che combattono battaglie inutili contro sé stessi nel nome di un insegnamento bigotto e, a volte, per niente limpido. Ragazzi e adolescenti la cui natura spinge in direzione diversa da quella delle loro apparenze fisiche per ragioni complesse di ordine biologico e/o psicologico confinati nel ruolo di peccatori dall'insegnamento di una Santa Madre Chiesa che non si comporta, nei fatti, né da Santa né da Madre. Preti distrutti dal senso di colpa e dalle ribellioni del corpo che si trasformano in pedofili o in guardoni. Educatori che perdono occasioni decisive per capire quello che accade ai loro ragazzi. Coppie che rovinano il loro matrimonio e la vita dei loro figli intorno al tentativo di conformarsi ad una regola morale astratta per cui nulla contano i figli o il matrimonio.

E c'è qualcosa di molto più grave, tuttavia, di tutto questo in quella vicinanza stonata fra stupro e masturbazione. Quello che il catechismo suggerisce ai cristiani che lo leggono, infatti, è un modo di sentire sé stessi e la loro coscienza al centro di tutto. Come il mio paziente che sognava, masturbandosi, di far esplodere il mondo. Dimenticando che il dovere primo dell'uomo è il rispetto dell'altro. Il mondo del peccato e della colpa disegnato da un catechismo come questo è un mondo, infatti, in cui ciò che conta nel caso dello stupro non è il danno fatto alla vittima ma quello fatto alla norma di cui si dice che viene da Dio. Masturbarsi e stuprare è ugualmente colpevole, dal punto di vista della chiesa che si riconosce in questo catechismo, per questo semplice motivo: perché quello che conta non è l'essere umano con cui ci si confronta nel proprio quotidiano ma solo quella ossessione vissuta nel profondo oscuro della coscienza dove qualcuno vuol farci credere che si nasconde la parola di Dio.

Parola di Dio che è altra. Limpida e chiara nel Vangelo che non dice mai di non masturbarsi ma che solamente annuncia a chi ha la vocazione o la tentazione dello stupratore la necessità di amare gli altri come sé stesso. Senza occuparsi più di tanto, com'è giusto, delle nevrosi di alcuni padri della Chiesa e semplicemente ricordando all'uomo il suo dovere di sentirsi membro fra gli altri della comunità degli uomini.

La Rai, il premier e la bufala delle «armi pari»

VITTORIO EMILIANI

Caro direttore, il presidente Berlusconi afferma, nella lettera a Repubblica, che la Rai ha potuto, sotto il suo governo, combattere ad armi pari con Mediaset superandola negli ascolti. In qualche caso, ha il pudore di aggiungere. Nella realtà, ed è ciò che conta, il vantaggio che la Rai aveva, nel 2001, su Mediaset nel corso della giornata si è ridotto, a fine 2004, rispetto a tre anni prima, di oltre 2 punti di share ed è ormai ridotto a poca cosa. In prima serata lo share della Rai ha tenuto meglio riducendo però il vantaggio di oltre un punto. A Radiorai, purtroppo,

le cose sono andate anche peggio, con una perdita di qualche milione di ascoltatori, mentre il complesso degli utenti di tutta la radiofonìa italiana si accresceva di oltre 3 milioni. Poiché Berlusconi ha fatto shopping di emittenti radiofoniche, è bene parlarne. Ma quali armi pari poi? La Rai, come non è abbastanza noto, programma oltre il doppio di ore di televisione di Mediaset e può farlo, largamente, grazie al canone di abbonamento. Che però il ministro Gasparri ha inchiodato a 99,70 euro e che il suo successore Landolfi garantisce di non voler aumentare,

neppure del costo dell'inflazione. Ebbene, il canone Rai è il più basso d'Europa: il Paese più vicino a noi è la Francia che però sta sui 116,5 euro (già moltiplicando 17 euro per i 16 milioni di italiani che pagano il canone, darebbero 270 milioni di euro in più, non male). Poi c'è l'Irlanda, con 150 euro. La Gran Bretagna supera i 175 e la Germania sfiora i 194. Per non parlare di Svezia, Austria, Norvegia e Belgio oltre quota 200 e le inarrivabili Svizzera (312 con la radio) e Islanda (319 euro). La Slovenia, anni fa, stava già sulle 200.000 lire italiane. Il nostro, fra l'altro, è il canone

più evaso oltre che più basso d'Europa: 21 per cento di media, inclusa la morosità, contro l'8 per cento di media nella Ue. Basterebbe recuperare un po di evasione. Ma per il ministro della Comunicazione, Mario Landolfi, sarebbe un suicidio politico-elettorale. Egli viene da una delle regioni, la Campania, in cui a differenza dell'Abruzzo, della Puglia o della Basilicata - si evade di più il canone Rai e da una provincia, Caserta, che tocca record da capogiro: in due comuni, Villa di Briano e San Cipriano d'Avversano, neppure il 12 per cento delle famiglie con televisore paga il

canone. In Toscana e in Emilia-Romagna succede, chissà perché, l'esatto contrario e vi sono comuni non certamente ricchi (sul delta del Po) dove paga il 99,20 per cento delle famiglie. In pratica, c'è un solo evasore. Per mettere subito a tacere la Lega, dirò che la Lombardia non brilla per niente in questa graduatoria. Chiedere all'on. Landolfi di combattere l'evasione al canone Rai è come pretendere che si affondi da solo. Ma non volerlo aumentare, neppure dell'inflazione, vuol dire continuare nel lento strangolamento della radiotelevisione pubblica. Altro che armi pari.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 204451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadripartito dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
• **S.T.S. S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Peseano Dugnano (MI)
• **Litossid** Via Carlo Presenti 130 Roma
• **Ed. Telemat S.p.A.** Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (BR)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Forzezza, 27
• **Publikompass S.p.A.** Via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712 fax 02 24424550

La tiratura del 7 agosto è stata di 152.986 copie

M U R S I A



Il giallo delle poltrone che scottano, prende spunto dalle complesse trame che regolano la vita politica italiana, ci regala un paio d'ore di appassionante lettura con una sapiente miscela di tensione e autentico divertimento.

Gaspare di Sclafani - *Libero*

Letta, Casini, Cossiga, D'Alema, Fini e Berlusconi. Ci sono tutti in questo political thriller dove l'invenzione si avvicina alla realtà.

Panorama

Una vicenda di misteri che conduce il lettore nelle stanze dei bottoni della politica di casa nostra.

Lorenzo Morandotti - *Corriere di Como*

CAPITOLO SECONDO

D'Alema e Fassino si ritrovarono a guardare lo schermo del televisore in attesa di notizie pensando la stessa cosa: il Paese era sull'orlo della più grave crisi del Dopoguerra; tra pochi giorni si sarebbe eletto il nuovo Presidente della Repubblica; il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, controllava le reti televisive nazionali.

Il collegamento era inevitabile.

«Un golpe mediatico?» chiese D'Alema.

«Forse. O forse un attentato mediatico» fece eco Fassino.

Decisero di sospendere la riunione.

Nello stesso momento a pochi chilometri di distanza, sul Colle più alto dell'*urbe*, si respirava un'aria di comprensibile rassegnazione dovuta all'ormai imminente conclusione del mandato presidenziale.

La cena era appena iniziata quando un funzionario del servizio comunicazione del Quirinale, senza essere preventivamente annunciato, irruppe nella sala e, dopo le inevitabili scuse ai presenti, si avvicinò al Capo dello Stato.

«Signor Presidente, dovrei parlarle» bisbigliò con fare imbarazzato.

«Se non è un segreto di Stato, lo dica» gli fece il Presidente, a voce volutamente alta.

«No, non è un segreto...»

«Allora, che c'è?»

«C'è un problema con la tivù» esordì guardingo il collaboratore.

«Prego?»

«Qualche minuto fa, sembra vi sia stata una misteriosa intromissione in televisione. In altre parole, tutto d'un tratto sullo schermo è apparso uno spezzone di un famoso film in cui Charlton Heston, mi sembra fosse lui, interpretava Mosè; dopo pochi secondi, è apparsa una videografica con una scritta piuttosto inquietante.»

«E che cosa recitava la scritta?» incalzò il Presidente scettico.

«*Liberiamoci anche noi dal Faraone*, con sotto in basso a destra il nome di Mosè.»

«E su quale rete è andato in onda questo scherzo?» chiese il Presidente.

«Su tutte le sei reti televisive nazionali, nessuna esclusa!»

«Sta-scherzando?» gli fece eco il Capo dello Stato.

«No Presidente, su tutte e sei!» confermò lacernicamente il collaboratore.

Il Presidente si appoggiò allo schienale della sedia. Gli era passata la fame ...

...continua in libreria